

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## La diffusione del 15 febbraio

Domenica 15 febbraio grande diffusione straordinaria in occasione del 57. anniversario della fondazione dell'Unità. Il contributo e la mobilitazione di tutti i compagni, i diffusori, le sezioni, un vero e proprio sforzo eccezionale, sono indispensabili per garantire un nuovo successo alla mobilitazione di massa attorno al nostro quotidiano. Le organizzazioni del partito devono comunicare al più presto possibile impegni e obiettivi agli uffici diffusione di Milano e Roma, in modo che sia possibile organizzare per tempo il lavoro in vista della giornata di domenica.

### L'Occidente non è solo Reagan

## Giscard e Schmidt: priorità al dialogo tra Est ed Ovest

I tre punti del vertice di Parigi: equilibrio nella sicurezza, moderazione nei comportamenti politici, eguaglianza nelle responsabilità - Una conferenza sul disarmo

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Giscard d'Estaing ed Helmut Schmidt non vogliono lasciare a Reagan il monopolio della iniziativa occidentale in una situazione internazionale che registra «una pericolosa degradazione» ma che proprio per questo «esige un particolare sforzo per cercare di raddrizzarla». Su questa linea, alla luce della dichiarazione congiunta illustrata ieri ai giornalisti dai due uomini di Stato, al termine del 37. vertice franco-tedesco, non vi sono dubbi. Sono state così smentite tutte le voci che fino a giovedì sera parlavano ancora di crisi nelle relazioni Bonn-Parigi e di divergenze sui modi di far fronte alla nuova situazione venutasi a determinare con l'avvento dell'amministrazione Reagan. Il problema appa-

re oggi per Giscard e Schmidt quello di occupare il terreno che spetta all'Europa con iniziative e idee che vengano dall'Europa, perché l'Europa esista di nuovo sulla scena internazionale, prima di essere ancora una volta messa in disparte con fatti compiuti, da mosse o da fatti che vengano da altrove, sia da Washington cioè da Mosca.

Il significato della dichiarazione congiunta franco-tedesca ci pare sia soprattutto qui al di là del successo di un vertice che, ripetiamo, ancora alla vigilia, veniva ritenuto tra i più difficili e destinato a registrare più le sfumature di un diverso approccio alla situazione internazionale, che le convergenze.

Francia e Germania «in pieno accordo», esordisce la dichiarazione congiunta, inten-

dono «opporre l'azione comune e risoluta dei loro due paesi» ai «fattori di destabilizzazione e ai pericoli che pesano sull'avvenire della pace».

Per contribuire a questo risultato vogliono «cooperare in uno spirito di fiducia con la nuova amministrazione americana» ma vogliono tuttavia «far prevalere tre esigenze» dalle quali, a loro parere, «dipende la stabilizzazione delle relazioni est-ovest, e il mantenimento della pace». Esigenze, va detto subito, che si differenziano non solo nella forma ispirata a notevole pacatezza ed equilibrio, ma soprattutto nella sostanza, dalla linea di contrapposizione globale prospettata non senza

Franco Fabiani

(Segue in penultima)

### Ricostruite le fasi della sparatoria e dell'uccisione dei due carabinieri

## L'INFAME ECCIDIO «NERO» DI PADOVA

### Sta parlando Fioravanti il killer ferito e catturato

I terroristi fascisti sorpresi mentre caricavano armi sull'argine di un canale. Subito hanno aperto il fuoco - Vertice con Dalla Chiesa - Sciopero e manifestazione



PADOVA — I due corpi, coperti dai lenzuoli, dei carabinieri assassinati; in alto, da sinistra, Enea Condolito e Luigi Maronesi



Dal nostro inviato

PADOVA — Forse sta parlando Giuseppe Valerio Fioravanti uno dei killer neri che giovedì notte hanno ucciso a Padova l'appuntato Enea Condolito e il carabiniere Luigi Maronesi. Il giovane terrorista, pluricarcerato, arrestato dopo essere stato ferito l'altra notte, si era subito dichiarato «prigioniero politico», rifiutando persino di dichiarare il proprio nome. In seguito invece l'ha fatto. E stamattina si è saputo che ha un che di confinato di avere sparato, assieme ad altri, alle vittime. Insomma pare ci sia qualche progresso, anche se non è facile dedurlo dalle pochissime notizie ufficiali fornite dai carabinieri. La sparatoria dell'altra notte ha ormai una ricostruzione pressoché definitiva: un'autoradio dei carabinieri ha avvistato dei movimenti sospetti lungo l'argine sinistro di un canale. Lo scaricatore, alla periferia sud di Padova (un luogo spesso frequentato da drogati). Era in normale pattugliamento; nessun agguato, quindi, com'era sembrato in un primo momento.

La pattuglia, verso le 22 ha avvistato la centrale di essere in procinto di controllare alcune persone sospette notate sull'argine: subito dopo la comunicazione si è bruscamente interrotta. La centrale ha mandato nel giro di pochi minuti, una seconda autoradio, che ha trovato i propri colleghi ormai morti, a pochi passi dalla loro macchina, colpiti da numerosi proiettili di pistola e di mitragliatore. Avevano fatto a tempo a rispondere al fuoco incrociato dei killer, ferendo almeno uno: poco distante erano infatti neregole le macchie di sangue.

Subito dopo è arrivata una segnalazione dall'ospedale: era stato ricoverato un giovane ferito ad una gamba e veniva subito arrestato. E' appunto, il Fioravanti.

Com'è giunto in ospedale? I suoi complici, fuggiti dall'argine dopo la sparatoria, si sono recati in via San Francesco, zona centralissima di Padova, dove evidentemente disponevano di un covo. Sono saliti in un appartamento al secondo piano del n. 186, hanno sdrucchiato sul letto il loro camerata cercando di curarlo. La ferita non era grave, ma aveva causato un'emorragia pericolosa. Evidentemente devono aver deciso di abbandonarlo. L'hanno infatti lasciato nel covo, sono scesi e prima di allontanarsi hanno avvisato il gestore di un bar vicino affinché chiamasse un'ambulanza. E così è avvenuto.

Più tardi l'appartamento è stato accuratamente perquisito, non si sa con quale esito: da un anno, hanno detto i coinquilini, era abitato esclusivamente da un distinto signore quarantenne, che vi appariva saltuariamente (si era visto l'ultima volta, circa un mese fa). Per qualcuno era architetto per altri pubblicitario, nessuno lo conosceva per nome. Sul campanello è scritto Valerio Michelon, ma non esiste nessuno con questo nome.

La cronaca, a causa della scarsità di notizie ufficiali, è come si è visto, piuttosto avara. Cosa facevano, ad esempio, i neofascisti lungo l'argine? La risposta più plausibile è che stessero tentando di recuperare un piccolo arsenale nascosto sotto l'acqua. Sul luogo della sparatoria, infatti, sono state trovate tre pistole automatiche abbandonate e sott'acqua ancora molte armi e munizioni, una maschera subacquea, delle pinne, un paio di manette. Ieri mattina poi in una camera che collega la Camera del lavoro alla questura, è stata abbandonata l'auto usata dai killer, una Golf nera targata Roma, dentro, sui sedili macchiati di sangue, era appoggiata una tuta da subacqueo e lo stesso Fioravanti indossava degli stivali da pescatore alti fino alla coscia. Logico dedurre

Michela Sartori (Segue in ultima pagina)

## Altrimenti è la corsa al riarmo

Meschino è stato l'uso che nei recenti dibattiti sul terrorismo si è fatto, anche in parlamento, della politica estera italiana. In fondo non solo l'Unità, ma una grande parte della stampa ha rilevato come il presidente del Consiglio si sia preoccupato soprattutto di dire ai socialisti e agli altri partners di governo, i quali gliene avevano ben offerto il destro, che interlocutore privilegiato di Washington in Italia, con Reagan come con i suoi predecessori, sarebbe comunque rimasto il suo partito. Vi è però anche qualcosa di sinistro oltre che umiliante in questa corsa ai favori presso la nuova amministrazione americana, tanto discordanza dalle reazioni, assai più dignitose e contenute, di altre capitali europee. In quale gioco rischiamo di essere buttati a capofitto?

Oggi la posta è il pericolo, ormai incombente, di una nuova drammatica impennata della micidiale gara al riarmo. Già nel 1980 le spese per fini militari hanno sfiorato nel mondo i 300 miliardi di dollari. L'industria bellica è una delle poche che non conosce crisi. Anche i suoi traffici internazionali sono in piena espansione. L'ultimo rapporto del SIPRI, l'istituto per il disarmo di Stoccolma, dice: «L'immediata eventualità che ci troviamo di fronte è una nuova escalation della corsa agli armamenti». Non è certo la prima volta che si registra uno di questi balzi negli ultimi decenni. Ma quello di oggi rischia di essere molto più grave, forse in misura irreparabile, dei precedenti. Le ragioni per temerlo sono di molteplice natura.

Ragioni politico-psicologiche innanzitutto. Poiché verrebbe dopo un periodo di alcuni anni in cui si è almeno cercato di porre sotto controllo le più terribili fra le nuove armi, la nuova corsa rappresenterebbe il fallimento di tentativi che sono stati parte apprezzabile del concetto di distensione: senza successo oggi, questo sforzo di contenimento sarebbe assai difficile da ripetere domani. Si profila così anche un pericolo più sottile, ma più deleterio: alludiamo al rischio di una specie di rassegnazione dell'opinione pubblica, che nei decenni scorsi ha saputo invece mobilitarsi più volte in difesa della pace. Già ora faremmo bene a chiederci di più quanto parte della crisi morale dei nostri tempi sia dovuta a questo vivere in un mondo superarmato, dove tutti siamo seduti su uno scalfato deposito di esplosivo.

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima)

### Lunedì Forlani incontra CGIL, CISL e UIL

## Scioperi regionali contro la stretta Slitta ancora l'addizionale del 5%

Salta il consiglio dei ministri di oggi - Le prime astensioni di 4 ore in Emilia e Veneto il 17 - Ciampi aveva ammonito: «Affrontare i problemi di struttura»



### A Roma per il Sud e per il lavoro

Erano oltre diecimila, provenienti dalle zone terremotate e dalle regioni del Nord. Sono sfilati, ieri mattina, in corteo per Roma: lavoratori, disoccupati, operai in cassa integrazione, esponenti della Camera del lavoro della Basilicata e numerosi consigli di fabbrica delle regioni settentrionali.

La manifestazione è stata indetta dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil per sollecitare la riforma del collocamento, ostacolata dalla Dc. In discussione alla Camera, e per ottenere provvedimenti urgenti nel mercato del lavoro a Napoli e nelle zone sinistrate. SERVIZIO A PAGINA 6

ROMA — Sulla politica economica la partita è più che mai aperta. I sindacati hanno deciso gli scioperi; il governo ha rinviato il consiglio dei ministri previsto oggi con all'ordine del giorno l'imposta addizionale del 5% proterremoto e ha convocato CGIL, CISL, UIL per lunedì mattina. Era un impegno che Forlani aveva assunto nel gennaio scorso e sarebbe stato uno sgarbo troppo grave snobbare persino la consultazione dei vertici confederali prima di prendere un nuovo provvedimento fiscale. In ogni caso, i sindacati non si fidano e, intanto, hanno deciso il programma di lotte. Obiettivi: modificare la stretta creditizia, impedire i licenziamenti (vedi il caso Montedison), imporre un piano di sviluppo nelle zone terremotate e non un nuovo prelievo senza spesa; far passare una diversa impostazione di politica economica.

Gli scioperi saranno articolati per regioni. Alcuni, comunque, sono fissati fin d'ora. L'Emilia e il Veneto si fermeranno per 4 ore il 17; Stefano Cingolani (Segue in ultima pagina)

### Il convegno promosso dalla sinistra socialista

## Quale prospettiva unitaria tra comunisti e socialisti?

### Doppio «no» anche del PSI sull'aborto

Lo ha deciso all'unanimità ieri la Direzione. Craxi: la legge vigente ha tentato e tenta di porre un argine all'umiliazione morale e alla piaga sociale dell'aborto clandestino. Rispetta le accuse radicali di ingenuità sulle decisioni della Corte costituzionale. Il PSI si pronuncia per il «no» anche sul referendum relativo ai porti d'armi e esprime un orientamento contrario all'abrogazione dei decreti antiterrorismo. A PAG. 2

ROMA — Su quali basi si può riaprire un dialogo che tenda ad una prospettiva unitaria tra socialisti e comunisti? A questo interrogativo — così ardito per i profondi dissensi politici che dividono oggi i due partiti — ha cercato di rispondere il convegno che si è svolto ieri a Roma per iniziativa di «Socialismo oggi», la collana editoriale diretta da Claudio Signorile.

Il tema era questo: «1921-1981, socialisti e comunisti: una verifica». Relatori Massimo L. Salvadori e Paolo Spriano. Si sono prese le mosse da lontano. Ma in cinque ore di serrato dibattito è stato passato al vaglio tutto il contenzioso esistente tra PCI e PSI, giungendo ad una sorta di inventario preliminare dei punti di contatto ai quali

(Segue in ultima pagina)



### ma è un governo questo?

«Il responsabile economico del PCI. Chiaromonte, ha avuto parole di fuoco contro il governo», scriveva ieri il «Corriere della Sera», alludendo a quella direzione che il nostro partito ha rifiutato giovedì soprattutto per procedere a un esame della situazione economica, della quale i nostri dirigenti si sono detti «estremamente preoccupati». La gente deve sapere che il PCI è il primo partito che ha ritenuto di dovere approfondire criticamente questo tema nella sua più alta sede esecutiva, donde «il primo passo concreto» da esso compiuto, con la presentazione alla Camera di una mozione, che intendeva costringere i nostri governanti a smetterla di litigare vanamente le ridotte strette creditizie, vale a dire due interventi decisivi e, per un congruo tempo, definitivi, senza avere interpellato prima i lavoratori (il sindacato) e gli imprenditori (la Con-

### Arrestato Gino Bramieri: omicidio colposo

AVELLINO — Gino Bramieri, notissimo attore di televisione e di teatro, è stato arrestato ieri sera sotto l'accusa di essere responsabile della morte dell'attrice Liana Trouche, rimasta uccisa l'altro giorno in un incidente stradale. Il procuratore della Repubblica di Ariano Irpino ritiene Gino Bramieri colpevole di guida pericolosa, e quindi di omicidio colposo. L'ordine di cattura è stato notificato all'attore nella sua stanza dell'ospedale di Bisaccia dove è ricoverato in seguito alle ferite riportate nell'incidente. Adesso è piantonato dai carabinieri; ogni stesso sarà trasferito a Roma, in una clinica ortopedica, dal momento che ha bisogno di cure urgenti alla spalla ferita.

### Giovedì il CC del PCI

Il Comitato centrale del PCI è convocato per giovedì 12 febbraio alle ore 9 con il seguente a.d.g.: 1) La posizione sull'impegno del PCI sul referendum (relatori: Alessandro Natta); 2) Problemi e scelte del bilancio del partito (relatore: Mario Birardi).

LETTERE all'UNITÀ

Se ci vuole, va bene anche una sterzata un po' brusca

Cara direttore, dopo averci pensato sopra, forse un po' troppo, interveniamo sul documento della Direzione che chiede anche ai cittadini di discuterlo e, certi di interpretare la sfiducia e lo sdegno della grande maggioranza di essi verso i governi diretti dalla DC che fino ad oggi uno dietro l'altro per trentatré anni si sono succeduti, ci dichiariamo anche noi d'accordo con la proposta di un governo nuovo, garantito dal PCI.

Partitocrazia è il rapporto di forza fra gli assessori del governo di unità nazionale ed i suoi avversari ha impedito la costituzione. Le ultime vicende hanno imposto un cambiamento radicale. Tuttavia, anche con questa decisione i cittadini hanno compreso che i comunisti non si piegano alla logica del centro-sinistra. Essi non cedono pur di entrare in Giunta regionali, pur di sedere in qualche poltrona ben remunerata; né, per ottenere qualche consenso dagli estremisti o tanto peggio dall'eversione, scivolano verso il massimalismo; né, alla fine, sono disposti a governare con l'una e l'altra cosa insieme.

Più si inaspriscono gli attacchi all'Italia ed alla sua Costituzione, più noi assieme alle forze sane del Paese accentueremo il nostro carattere di rigore, di onestà, di coraggio, di volontà. Fare questo oggi qui da noi significa essere partecipi (con la tessera o senza) di una forza nazionale, democratica, rivoluzionaria che in quanto tale scateni l'odio dei reazionari.

Certo oggi mantenere, migliorare questo nostro «caratteraccio» anche un po' tessardo e settario (ma, caro direttore, la perfezione non è di questa terra) è la cosa più difficile; lo tocchiamo con mano ogni giorno nel lavoro, nei quartieri, nelle sezioni, nelle parrocchie (per chi le frequenta) ed anche nelle nostre famiglie; ma non esiste altra strada. Questa è l'alternativa! E non importa se ci capita di dare alla nostra vita qualche svolta o sterzata un po' brusca; importa di cercare il passo giusto. Lo stiamo facendo, lo troveremo.

RENATO BIAGINI - VITTORIO VOLPI MAURIZIO BURATTINI (Ancona)

Dove il terrorismo si è scatenato sono sorti governi cari agli USA

Cara compagno Reichlin, come comunista e come cittadino sono indignato dal modo con cui viene condotta da parte americana la campagna di accuse contro l'URSS in merito al terrorismo. Io difendo il sacrosanto diritto che ognuno ha di criticare chiunque, ma sostengo anche il dovere di chi accusa di esibire prove certe, solide argomentazioni, produrre informazioni chiare e non deformanti la realtà.

Una semplicissima constatazione: mentre nessun Paese si è mai dato governi di tipo socialista per mezzo del terrorismo, è certo che in quasi tutti i Paesi dove il terrorismo si è scatenato si sono avute dittature di destra, come per esempio nella spessa citata Turchia, in Argentina, nel Salvador, e guarda caso tutte filo-americane. A chi giova dunque il terrorismo? Perché l'URSS lo dovrebbe sostenere?

Perché in questa polemica viene menzionata la presenza militare cubana in Africa? Forse che gli USA non hanno per decenni inviato armi, dollari, consiglieri, truppe regolari e non, a sostegno dei regimi militari di tutto il mondo? Il Cile fu destabilizzato dal KGB?

La classe dirigente americana, che non ha mai rinnegato esperienze come il Vietnam e la Corea, che non ha mai esitato a cacciarsi in avventure militari azzardate (si pensi alla Baia dei Porci o al fallito blitz in Iran) non ha il diritto di dare lezioni di morale a nessuno.

Che diritto hanno poi di parlare di ingenerose sovietiche loro, che per ammissione di autorevoli dirigenti della CIA riportate su libri pubblicati in America hanno, per restare all'Italia, provocato scissioni di partiti e sindacati, diretto, orientato e anche corrotto autorevoli uomini di governo, per non parlare delle puntuali pressioni ampliate diffuse dai mass media, pochi giorni prima di ogni elezione?

CARLO BOCCHETTI (Cologno Monzese - Milano)

Se la ferrovia è ostruita da una frana, il «Blocco automatico» non serve

Egregio direttore, in occasione dei recenti dolorosi incidenti ferroviari, la stampa — accogliendo quasi sempre commenti dettati dalla comprensibile emozione del momento — ha dato risalto al sistema di «Blocco automatico» e alle funzioni che questo può svolgere nell'esercizio ferroviario. Al fine di evitare il persistere di equivoci e il diffondersi di convinzioni erranee, le sarò grato se vorrà pubblicare le seguenti precisazioni.

L'esigenza di garantire la sicurezza della circolazione ha dato origine ai sistemi di blocco che si basano sul principio di suddividere la linea in una o più sezioni (dette appunto sezioni di blocco) ciascuna protetta da un apposito segnale, la cui apertura è subordinata a determinate condizioni elettromeccaniche, tali da impedire l'ingresso di un treno in una sezione, se il convoglio precedente non l'ha sgomberata. Attualmente sulla rete F.S., come nella maggior parte delle reti europee, sono in funzione il Blocco elettrico e quello automatico.

Il primo, che pure garantisce buone condizioni di sicurezza, richiede maggiori prestazioni o un numero più elevato di agenti. Il secondo è più avanzato tecnologicamente, riduce l'entità delle prestazioni del personale, consente un acceleramento delle operazioni, potenzia in definitiva la linea; perciò l'Azienda F.S., finora sprovvista dei ne-

CESSARI FINANZIAMENTI. Intende procedere all'estensione di tale dispositivo, non appena sarà approvato dal Parlamento il «Programma integrativo», predisposto dalle F.S. fin dal 1978. Il programma prevede anche un apposito stanziamento per la difesa dei tratti di linea maggiormente esposti al rischio di calamità naturali, beninteso nell'area di pertinenza della sede ferroviaria.

Tornando al Blocco automatico è da precisare con la massima chiarezza che il circuito elettrico di binario, che è alla base del funzionamento del dispositivo, nel mentre rivela con sicurezza la presenza sulle rotaie di mezzi ferroviari, non può denunciare l'ingombro del binario da parte di materiale eterogeneo come (ad esempio) quello costituito da una frana. In conclusione, non è esatto affermare che il tragico deragliamento di Cetraro non sarebbe avvenuto se sulla linea interessata vi fosse stato il Blocco automatico.

ERCOLE SEMENZA Direttore generale F.S. (Roma)

Lo ha deciso ieri la Direzione all'unanimità Anche il PSI si schiera per il doppio «no» sull'aborto

Furibonde reazioni («isteriche», dice Craxi) - Annunciato lo slittamento del congresso socialista alla fine di aprile - Giovedì il CC del PCI

La decisione della Direzione socialista (presa all'unanimità) risponde indubbiamente allo stato d'animo della stragrande maggioranza dei militanti socialisti. Lo dimostra anche un episodio avvenuto a Milano, dove le pressioni del Coordinamento femminile provinciale del PSI hanno condotto all'annullamento di un convegno sull'aborto organizzato per oggi dai dirigenti lombardi socialisti e radicali. La reazione di questi ultimi è stata belluina, con l'accusa rivolta al Psi di aver manovrato i suoi «rappresentanti» nei palazzi del potere per sabotare i referendum.

Ma anche Craxi ha avuto parole molto dure, ieri mattina, verso i leader del Pr. Ha sottolineato, in contrasto con le loro tesi, che la legislazione rigida «ha tentato e tenta di porre un argine all'umiliazione morale e

espresso «un orientamento contrario all'abrogazione». Il PCI, come è noto, definì ufficialmente la propria posizione sui sei referendum, scontato il «NO» all'abrogazione della legge sull'aborto, nel corso del Comitato centrale convocato per giovedì prossimo, che sarà aperto da una relazione del compagno Alessandro Natta. E mentre già si registrano interventi di personalità contrarie all'abrogazione della normativa sull'aborto («Le due referendum — ha detto ieri l'ex abate Giovanni Franzoni — rappresentano

entrambi posizioni di tipo autoritario»), un singolare atteggiamento viene annunciato dai socialdemocratici. Una nota dell'Ufficio stampa della Direzione ribadisce la posizione del Psdi: difesa della legge sull'aborto ma «libertà di coscienza» per gli elettori. In pratica, il Psdi sembra voler negare, con un atteggiamento alla Ponzio Pilato, ogni attivo sostegno a una battaglia anti-abrogazionista che pure si annuncia assai dura e impegnativa. «Per tornare ai socialisti, la Direzione di ieri si è occupata anche della scadenza

congressuale, decidendone il rinvio. Quindi, il CC (previsto per martedì prossimo) slitterà al 18 febbraio e il congresso, fissato per l'8-12 aprile, si terrà invece intorno al 26. Una proroga che, secondo alcuni osservatori, potrebbe in realtà essere rinviata, e portare così il congresso a dopo l'estate. Craxi, tuttavia, ieri ha respinto le «esercitazioni diotroliche» circa le effettive motivazioni dello slittamento. La spiegazione sarebbe molto semplice, a suo dire: «Il segretario del partito, che ha l'abitudine di

usare direttamente carta e penna, ha bisogno materialmente di qualche giorno per poter stendere un progetto di tesi». Il che significa che, anche nelle intenzioni di Craxi così come nelle richieste della sinistra, il congresso non dovrebbe svolgersi su documenti contrapposti ma su uno solo, intorno al quale — dice Craxi — andare «una dialettica aperta» ma senza «radicalizzazioni».

Un pegno di buona volontà in questo senso il segretario del PSI l'ha offerto convocando la Direzione — così come chiedeva la sinistra «lombardiana» — per il 17 febbraio prossimo, un giorno prima del Comitato centrale, in modo da consentire una preventiva discussione del documento. La minoranza di De Martino e Achilli sembra tuttavia intenzionata a presentare una propria piattaforma, mentre Fabrizio Cicchitto, «lombardiano» ha auspicato ieri che i rinvii decisi servano a chiarire «attraverso una discussione collegiale il contenuto politico» del congresso, su cui gravano incertezze e interrogativi che vanno superati.

an. c.

Mentre alla Camera si inasprisce lo scontro fra ostruzionismo e fiducia Appello di Magistratura democratica per il superamento del fermo di PS

Nel documento si chiede ai partiti della sinistra di rispettare gli impegni presi un anno fa

ROMA — Mentre nell'aula di Montecitorio si inasprisce ulteriormente l'irresponsabile e paralizzante contrapposizione tra ostruzionismo radicale e fiducia governativa, «Magistratura Democratica» ha lanciato ieri un appello per il ripristino di un costruttivo confronto tra le forze parlamentari democratiche che consenta il superamento dell'inutile e pericoloso fermo di polizia.

Invece di svolgersi in modo serio, rigoroso e approfondito (come sarebbe stato doveroso data la grave delicatezza costituzionale della questione), il dibattito parlamentare sul fermo di polizia «viene strozzato e inquinato — denuncia la nota — dalla proposizione della questione di fiducia sulla conversione in legge del decreto governativo» che ne proroga la validità fino alla fine di quest'anno.

Or, in questa proposta di legge è compresa tra l'altro proprio la trasformazione del fermo di PS in fermo di polizia giudiziaria, sottoposto cioè al controllo del giudice. E questa specifica norma i comunisti hanno rappresentato nel corso dell'esame del decreto di proroga del fermo come emendamento sostitutivo intorno a cui si era rea-

lizzata l'unità delle forze di sinistra in commissione, ma che il PSI non ha poi adeguatamente sostenuto a livello politico. Tant'è che il governo, di cui i socialisti fanno così rilevante parte, ha posto la fiducia sul provvedimento sbarrando così la strada anche e proprio a questa proposta di modifica.

Comunque, «Magistratura Democratica» non considera ancora chiusa la partita, e chiede «a tutti i partiti di aderire ai necessari accordi affinché il dibattito sul fermo possa svolgersi in modo normale e corretto e non condizionato da fini diversi rispetto a quelli inerenti alla grave misura che ne è l'oggetto».

Ora, tutta l'iniziativa di PCI, PDUP e Sinistra indipendente testimonia in modo coerente di una ferma volontà di liquidare il fermo di polizia proprio con gli strumenti indicati dalla iniziativa parlamentare unitaria. Non altrimenti si può dire della strategia ideale, non solo assolutamente funzionale agli interessi del governo, ma la cui fragilità è testimoniata

dalla petulante seppur vana insistenza dei tentativi, riproposti anche ieri dai deputati PR di mercanteggiare una pura e semplice riduzione temporale della proroga. E' invece il PSI che, dopo aver fatto ventilare due giorni indietro — con un impegnato intervento del presidente della Commissione Giustizia Dino Felisetti — la possibilità di una convergenza delle sinistre sull'emendamento del PCI, ha fatto poi cadere la proposta ora rinnovata da «Magistratura Democratica» subendo l'arrogante irrigidimento del Consiglio dei ministri che ha portato all'alba di ieri mattina il ministro dell'Interno, Virginio Rognoni, a confermare ufficialmente alla Camera che il governo poneva la questione di fiducia.

Del resto, proprio l'intervento di Rognoni in aula ha fornito una nuova e insopprimibile conferma di quella «totale inutilità» del fermo di polizia che venivano dal mondo democristiano e dagli altri partiti, replicando in particolare al compagno Luciano Violan-

te, a sostegno della reale efficacia di questo istituto e della sua utilità a fronteggiare il terrorismo politico e mafioso. «In queste condizioni — ha osservato poco dopo la nota di MID — la proroga del fermo viene esplicitamente motivata con ragioni inerenti ad una presunta psicologia dei corpi di polizia: queste aperte confessioni del carattere meramente pubblicitario di questa misura costituiscono un segnale veramente allarmante del livello di degradazione in cui si cerca di ridurre in questo momento l'attività e il confronto politico».

Quanto al dibattito d'aula, esso è del tutto senza storia. Quasi sedici ore di sproloquio di Marco Boato e, quando ha finito lui, l'avvio di una disprezata gara di Gianluigi Melega a superare quel depresso primato. Ma dopo dodici ore filate ha dovuto mollare e cedere il microfono, per l'altro dialettista, ad Adele Faccio. Si andrà avanti così senza sosta, anche domenica.

g. f. p.

Messaggi di auguri a Fanfani per il suo compleanno

ROMA — Il Presidente del Senato Amintore Fanfani ha compiuto ieri 73 anni. Numerosi i telegrammi di augurio che gli sono stati inviati; tra gli altri quelli del presidente della Repubblica Pertini, del presidente del Consiglio, Arnaldo Forlani, della Camera, Nilde Iotti e della Corte Costituzionale, Leonello Amadei.

Nel suo messaggio il presidente della Camera, Nilde Iotti ha scritto: «Le giungano, signor Presidente, i miei più vivi auguri per il suo compleanno con l'auspicio che il Suo fermo ed appassionato impegno nella vita politica e istituzionale del Paese concorra, anche negli anni a venire, al rafforzamento e allo sviluppo della nostra democrazia».

Niente indennità ai parlamentari

ROMA — Non sarà estesa ai parlamentari l'indennità speciale integrativa concessa ai magistrati con il recente accordo. Questo orientamento maturato anche nella maggioranza quadripartita che si sarebbe decisa ad accogliere l'emendamento comunista.

Liste unitarie di sinistra in quasi tutti gli atenei

ROMA — Un milione di studenti universitari emanati alle urne. A partire dal 10 febbraio e in tornate elettorali successive fino al 19 aprile dovranno scegliere i propri rappresentanti nei consigli di amministrazione, di facoltà e in quelli delle Opere.

Non saranno elezioni facili: si sta facendo di tutto (anche con appelli all'astensione) per bocciare l'appuntamento con il voto e per ridurre ulteriormente quella partecipazione che dalla prima speranza del '74 è andata progressivamente assottigliandosi. E invece anche questa può essere un'occasione per sperimentare la possibilità di creare il massimo di unità tra le forze di sinistra e del progresso per combattere la tendenza controrivoluzionaria — come ha detto Achille Occhetto, della

direzione comunista durante la conferenza stampa del PCI e della FGCI indetta per presentare il programma elettorale delle liste di sinistra.

In quasi tutti gli atenei gli universitari comunisti presentano liste unitarie con il PSI e — in qualche caso — anche con altre forze della sinistra.

Con la legge 382, sulla docenza universitaria, una fase nuova si è aperta negli atenei lasciando ampi spazi per un reale processo riformatore, i cui punti di partenza sono la sperimentazione, o dipartimentale, la ricerca. Su questo la legge ha detto Occhetto, si misura il progetto politico delle forze progressiste. Un grosso pericolo è di fronte alle forze di sinistra: quello di dare un nome nuovo a vecchie strutture, impedendo, soprattutto ai giovani, di diventare e di essere ricon-

sciuti come una forza lavoro intellettuale in formazione di cui il paese ha sempre più bisogno. Per questo è necessario, ha detto ancora Occhetto, che, a chi parla di «confusione» che i dipartimenti produrrebbero, i giovani di sinistra rispondano attivamente, lavorando a forzare i tempi della sperimentazione e perché si giunga a completare la riforma universitaria.

Un nuovo spazio quindi si apre di fronte ai giovani che oggi, scegliendo il ritorno allo studio, esigono un «uso politico delle competenze che deve inserirsi nella società civile», ha ribadito Occhetto.

Le sinistre hanno già ottenuto un primo successo con la composizione della lista unitaria.

solo fino a febbraio — altre università, come Milano, hanno invece deciso di prorogare i termini della scadenza elettorale. La contraddizione è palese, visto che con questo voto saranno eletti rappresentanti studenteschi in organismi — come appunto l'opera — già destinati alla soppressione. Tuttavia la presenza transitoria dei giovani può essere un ulteriore incentivo per spingere il governo ad approntare celermente la legge quadro.

L'impegno dei comunisti, e delle forze di sinistra, deve essere quello di una battaglia perché la sperimentazione significhi sempre più nuova professionalità e perché possa scaturirne un sistema che garantisca la figura dello studente lavoratore — sempre più presente nelle università — in maniera programmata e collegata col ter-

ritorio. Part-time, tirocinio, utilizzato dagli studenti in un'attività lavorativa all'interno della programmazione economica, possono essere gli strumenti per realizzare gli obiettivi di rinnovamento. Un primo banco di prova può venire dalle zone terremotate del sud: i giovani possono e devono essere affiancati ai docenti nei piani di sviluppo che le Università dovranno elaborare con gli enti locali.

Un nuovo spazio quindi si apre di fronte ai giovani che oggi, scegliendo il ritorno allo studio, esigono un «uso politico delle competenze che deve inserirsi nella società civile», ha ribadito Occhetto.

Le sinistre hanno già ottenuto un primo successo con la composizione della lista unitaria.

r. la.

Domani a Firenze si celebra il 60° anniversario della FGCI

ROMA — Domani, a Firenze, si svolgerà la manifestazione nazionale intesa in occasione del 60° anniversario della FGCI. All'incontro, che inizierà alle 9.30 al teatro Goldoni, in via Serragli, parteciperanno i compagni Renzo Trivelli, Marco Fumagalli e Adalberto Minucci. Per motivi tecnici la manifestazione invece di tenersi, come precedentemente annunciato al teatro Odeon, si svolgerà al Goldoni. Folte delegazioni proveniranno da tutta Italia prenderanno parte alla iniziativa.

Il testo stravolto dalla maggioranza governativa al Senato Organi collegiali: peggiorata la legge

ROMA — In un testo completamente diverso e più arretrato di quello votato alla Camera in settembre, il Senato ha ieri approvato, col voto contrario dei gruppi comunista, della sinistra indipendente e radicale, il disegno di legge che modifica le norme sugli organi collegiali della scuola. Governo e maggioranza hanno fatto quadrato attorno al testo messo a punto, nella Commissione Pubblica Istruzione, dai partiti della maggioranza. Il provvedimento raccoglie le istanze delle forze più conservatrici, volte a impedire la crescita della democrazia scolastica.

Nessuna delle richieste avanzate dall'opposizione, e in particolare dai comunisti, è stata accolta: il dibattito, prima in Commissione e poi in aula, è stato caratterizzato infatti da un atteggiamento dei partiti governativi di chiusura pregiudiziale e irragionevole. Un'ostilità che si è manifestata addirittura quando sono state avanzate proposte che non tenevano, come ha ricordato il compagno Giuseppe Chiarante nell'annunciare il voto contrario del gruppo comunista, a sovvertire o rovesciare il significato complessivo del provvedimento, ma semplicemente a dare alla norma-

tiva una maggiore praticabilità e funzionalità tecnica. Nemmeno si è voluto accettare la nostra ragionevole proposta di cambiare il giorno di votazione per i genitori da feriale (come l'hanno voluto dc e alleati) a festivo, in modo da permettere una effettiva partecipazione di questa componente. Perché tanta perniciosa nel difendere una normativa che stravolge un testo che pure, nell'altro ramo del Parlamento era stato approvato con i voti degli stessi partiti (i comunisti si erano astenuti) che a Palazzo Madama hanno invece voluto dare alla luce un provvedimento incon-

gruente, che non solo non risolve nessuno dei problemi aperti per la democrazia scolastica, ma, in più casi, ne rende ancora più difficile il funzionamento? La risposta è nel timore del nuovo che ha dominato sempre il governo e la DC in tutti questi anni, timore delle novità che venivano dal mondo della scuola, preoccupazione di una più aperta vita democratica, per la volontà di illuminare, entro limiti ristretti, la partecipazione dei genitori e degli studenti.

Tutto il provvedimento, ora varato al Senato, è infatti caratterizzato dal timore di cedere spazio ai genitori e

agl studenti: la collaborazione tra le varie componenti viene intesa sostanzialmente a senso unico, come collaborazione «verso» l'amministrazione scolastica e non come il risultato di un serio confronto tra tutte le componenti. E' una scelta, ha sottolineato la compagna Anna Maria Conterno, che punta soprattutto ad andare incontro alla violenta campagna di critiche scatenata contro gli organi collegiali dalla parte più conservatrice del mondo della scuola.

n. c.

Dove si vota

Queste le sedi universitarie dove si vota il 10 febbraio e le liste presentate:

Genova - sinistra, cattolici; Venezia - sinistra, cattolici; Trieste - sinistra, cattolici; Bologna - sinistra, cattolici; Ferrara - sinistra, cattolici; Ancona - sinistra, cattolici; Palermo - sinistra, cattolici; Firenze - sinistra, cattolici; Pisa - sinistra, cattolici; Ivrea - sinistra, cattolici; Siena - sinistra, cattolici; Perugia - sinistra, cattolici; Bari - sinistra, cattolici; Cagliari - sinistra, cattolici; Lecce - sinistra, cattolici; Sassari - sinistra, cattolici.

Escono dalla baraccopoli; gli serve una biblioteca

Cari compagni, dovendo effettuare il trasferimento della nostra sezione dalla baraccopoli al nuovo centro urbano, nella fase di allestimento abbiamo bisogno di realizzare una fornita biblioteca per cui da queste colonne rivolgiamo un appello a tutte le sezioni affinché vogliano collaborare in tal senso inviando pubblicazioni o materiale di vario genere inerenti alla vita e all'attività del nostro Partito.

LETTERA FIRMATA dalla sezione PCI - Palmiro Togliatti - Poggioreale (Trapani)



MOSCA — Se il «bilancio ritale» dei sovietici viene oggi analizzato con ogni cura dai pianificatori, non c'è da stupirsi accorgendosi che un'attenzione particolare viene riservata all'«altra metà del cielo», quella che oggi attrae verso i problemi più delicati e complessi in un'Unione Sovietica alle soglie dell'undicesimo piano quinquennale. Una «metà piuttosto abbondante»: 142 milioni di donne, il 53,3% della popolazione dell'URSS; quasi 18 milioni in più di quella maschile. In questo universo è possibile scoprire forse le più grandi trasformazioni tra quelle, pur rilevanti, che hanno investito i diversi aggregati umani di questo sterminato paese dall'Ottobre ad oggi.

Lavoro e emancipazione in URSS

La donna sovietica: un problema per i pianificatori

Una tale ripartizione — che rispetta fedelmente quella usata dagli statistici sovietici — è già di per sé illuminante della considerazione molto scarsa di cui gode il lavoro casalingo della donna e del corrispondente sostegno a tutte le misure che tendono a ridurre l'incidenza.

Comunque accettando, per il momento, una tale ripartizione temporale, i dati disponibili dicono che, sempre nel 1926, la «quota attiva» si aggirava attorno al 55 per cento e, ancora nel 1959, rimaneva vicina al 58%, mentre nel decennio successivo c'è un balzo fino a quella maschile e il suo superamento in termini assoluti di tre anni.

Il dettaglio: nel 1959 ben 30 anni di vita della donna (7 per l'infanzia, 17 per il lavoro domestico, 6 per il pensionamento) erano socialmente inattivi e 42 anni (29 per il lavoro nell'economia sociale, 8 per lo studio, 6 per il lavoro personale sussidiario) erano socialmente attivi. Nel 1970 la vita media attiva era cresciuta di quattro anni essendosi contemporaneamente verificate le seguenti variazioni significative: una diminuzione di ben due volte del tempo di lavoro casalingo e sussidiario, un aumento di tre anni del periodo degli studi, di cinque del periodo di lavoro dell'economia sociale, di dieci del riposo pen-

sionistico. Prendendo come riferimento gli analoghi dati maschili, il periodo di lavoro nell'economia sociale era, nel 1959, pari al 70% di quello degli uomini; nel 1970 ha superato il 90%.

Bastano queste cifre per dimostrare che il carico lavorativo sulla donna si è considerevolmente accresciuto, sia in termini assoluti che relativi. E' ben vero che è diminuita di molto la quota di lavoro domestico, ma esso continua a pesare quasi esclusivamente sulla donna (il tempo di lavoro tra le pareti della casa è ancora di 3/5 volte superiore a quello sopportato dall'uomo) mentre essa è sempre più impegnata all'interno del processo produttivo e sociale.

Si aggiunga che l'allungamento del riposo pensionistico non significa necessariamente allontanamento dall'attività lavorativa. Sono infatti ormai moltissime le pensionate che continuano a svolgere, con mansioni meno pesanti e fruendo del cumulo salariale, una funzione socialmente attiva. In sostanza sta diventando sempre più chiaro a sociologi ed economisti che la donna sovietica porta un «sovraccarico» e che a ciò occorre porre rimedio. E' una condizione, infatti, che rischia di ripercuotersi negativamente — e già sta avvenendo — su altri aspetti decisivi della vita sociale.

Un tale stato di cose, è stato fatto notare, «impedisce di fondere armonicamente la funzione lavorativa con quella materna» e si traduce in un disincentivo ulteriore, che si aggiunge a quelli esistenti di natura culturale, alla nascita di nuovi figli. Alla lunga — e questa previsione preoccupa non poco i pianificatori — può determinarsi un aggravamento di tendenze demografiche negative che investono da tempo la parte industrialmente e culturalmente più avanzata del paese.

Che fare dunque? Bisognerebbe, si afferma, riuscire a ridistribuire il carico domestico tra l'uomo e la donna. Ma ci si rende conto che, anche in URSS, un obiettivo del genere implica una vera e propria «rivoluzione culturale», un mutamento di mentalità — di quella maschile innanzi tutto — che è ancora molto difficile scorgere all'orizzonte e per il cui raggiungimento è necessaria una azione estremamente complessa e una elaborazione di strumenti concettuali di cui è difficile trovare traccia nella pubblicistica sovietica.

Si punta allora sulla soluzione tradizionale, costosa e di lungo periodo, di uno sviluppo dei servizi sociali. Ma in pratica, nonostante i pressanti richiami e le sollecitazioni degli organi centrali, finora i soviet locali, le organizzazioni regionali e aziendali

mostrano un grado di sensibilità giudicato insufficiente. A compensare le inezie «machiliste» che continuano ad agire, non esiste, del resto, una spinta organizzata delle stesse donne sovietiche.

Si ripiega allora su misure di sostegno economico alle coppie che desiderano fare figli e, più recentemente, su provvedimenti che consentano di ridurre il carico produttivo sulla donna nei primi anni successivi alla nascita del figlio. A partire da quest'anno, in coincidenza con l'avvio dell'undicesimo piano quinquennale, sono state istituite le vacanze pagate per un anno intero alle donne che hanno partorito.

In sostanza si punta a valorizzare e sostenere in ogni modo la funzione materna della donna cercando di ridurre la contraddizione esistente tra funzione produttiva e riproduttiva. Lo stesso enorme sforzo finanziario e produttivo nel settore edilizio — che continua a ritmo sostenuto — nonstante che il 90% della popolazione sovietica abbia ormai raggiunto il sogno dell'appartamento unifamiliare — significa che il miglioramento delle condizioni abitative viene ancora giudicato essenziale per aiutare la famiglia sovietica a decidere di avere la prole.

Ma restano ancora, a volte appena delineati socialmente e neppure pienamente emersi a livello delle coscienze, i problemi dell'emancipazione femminile. A dimostrazione che la questione della piena parità sociale tra l'uomo e la donna — uno degli obiettivi di fondo del socialismo — è molto più complessa, e di più difficile soluzione, del creare le condizioni in cui tutte le donne possano lavorare. Inerzie e vischiosità dei processi culturali, persistenza di lontane tradizioni, emergere di contraddizioni inedite, continuano a ostacolare il cammino delle donne.

Giulietto Chiesa  
Nella foto: un negozio di Riga

Ghirelli racconta due anni con Pertini

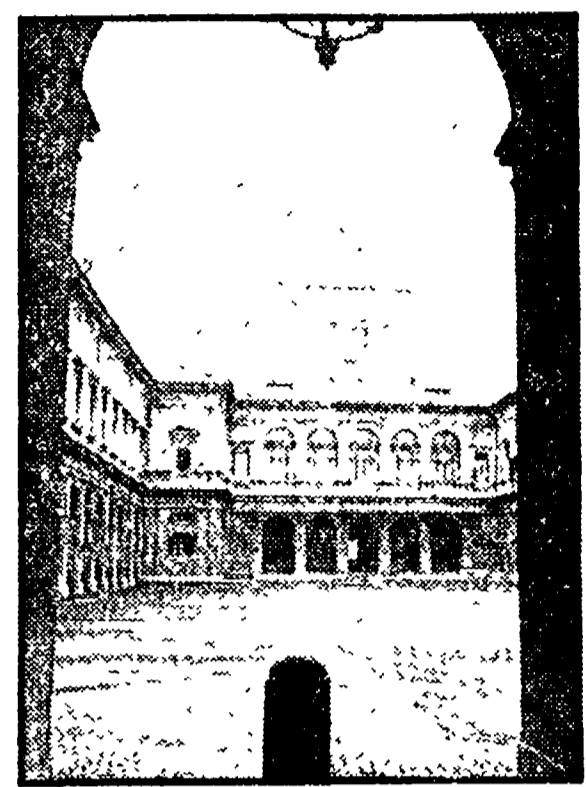
«Romanzo» sconcertante di vita al Quirinale

Si è tanto abusato delle metafore sul «palazzo» che spesso si sono finiti per dimenticare i Palazzi veri. Intendiamo dire che a furia di definire tutto e il contrario di tutto servendosi appunto di quella metafora, si è molto oscurato il senso concreto dei rapporti politici, delle diverse strategie, dei tempi di esse, dei rapporti di forza, degli interessi volti a volta in gioco, finendo nel generico e alimentando — vuoi a arte o vuoi involontariamente — il più becero qualunquismo.

Un Palazzo concreto è dunque «vero» è quello che sta sul colle del Quirinale. Al di là del non molto che rappresenta — nella nostra Repubblica — come sede di potere, esso è sicuramente uno degli osservatori privilegiati per seguire il gioco delle forze politiche e le scorse degli avvenimenti. E come tale, come posto di osservazione, lo ha usato per quasi due anni Antonio Ghirelli, capo dell'Ufficio stampa della Presidenza di Pertini, che ha ora scritto un libro («Caro Presidente» - Rizzoli, pagg. 226, lire 8.000) sulla sua esperienza, una esperienza che — come è noto — fu bruscamente troncata alla fine del marzo 1980 con la decisione di Pertini di «sollevare dall'incarico» Ghirelli stesso per una imperdonabile «gaffe» politica che questi aveva commesso durante il viaggio presidenziale a Barcellona.

E' dunque un libro-vendetta di Ghirelli, questo? No. «Ghirelli stesso, con molta enfasi, dichiara di continuare a considerare Pertini e come un padre, con affetto e devozione». Un libro che ha irritato o può irritare il Presidente della Repubblica? Non pare, visto che non si sono avute finora reazioni di sorta e che d'altra parte Pertini stesso (riferisce Ghirelli nel libro) ebbe a dire una volta a qualcuno che con lui criticava l'eccesso di «impermeabilità» del giornalista Saviane per un suo articolo sul Presidente: «Caro lei, se non vuole essere criticato vada a fare l'eremita». E a Saviane, Pertini inviò un biglietto di ringraziamento. Avrà fatto la stessa cosa con Ghirelli? Probabilmente.

Più che un «diario politico», come l'autore dice di volerlo considerare, questo libro è in effetti un romanzo, quasi un «love story», il racconto di un «amour passion» di Ghirelli per Pertini e finito, come può accadere, con un ripudio. Ripudio non del tutto meritato se, in una intervista, Ghirelli afferma che «Pertini aveva ragione a irritarsi quella volta» e che «rileggendo il diario mi sono accorto che avrei potuto essere licenziato altre due o tre volte».



La sincerità, soprattutto se se stessi, è una virtù rara a trovarsi, e Ghirelli ne abbonda in tutto il libro: su di sé, su Pertini, sugli altri abitanti del Quirinale, sugli uomini politici e sui suoi colleghi giornalisti.

I personaggi che escono da queste pagine sono spesso assai sconcertanti. E stupisce molto, anzi, che tutti abbiano tacuto di fronte al racconto di episodi sconosciuti o di giudizi confidenziali reciproci di politici, che francamente fanno fare qualche salto sulla sedia. Ma così è, e se non altro questo dimostra che molte delle cose raccontate sono vere, quantomeno verosimili.

Di casi se ne potrebbero citare parecchi: dai giudizi di Pertini su Craxi e su altri uomini politici, a quelli di Saragat su Andreotti, di Pertini stesso su Saragat, di Andreotti su Craxi e sull'«Avanti!», dal Presidente che «candida Malfatti per la successione al Quirinale», ai rapporti privilegiati con il «prediletto Eugenio» (Scalfari), alle altre «rivelazioni» micchiate — ora con «spioneria, ora quasi con spudoratezza» — ai drammatici eventi che hanno caratterizzato il periodo di cui si parla nel libro.

E' stato un periodo molto drammatico per l'Italia (la fine della «unità nazionale», le elezioni anticipate, il terrorismo divampante) e il libro ne dà conto in molti capitoli con efficacia. Certo la periodizzazione sia generale che dei singoli episodi ha il difetto di risentire più della vicenda personale di Ghi-

relli che delle vicende nazionali o singoli partiti, ma nel complesso è un quadro aderente al vero. «Esemplare risulta con evidenza la tenerezza con la quale Pertini ha difeso la politica di unità nazionale, la fine della scremazione contro il PCI e questa politica trova-sempre rispondenza nella gente, in quegli incontri così caldi del Presidente in giro per l'Italia che lui stesso ha definito bene come «bagni di umanità»».

Proprio sul tema del PCI del re il libro ha subito trovato l'unica polemica nei giorni scorsi. Nella sua intervista a Enrico Filippini su «Repubblica» (a proposito del suo libro) Ghirelli aveva detto fra l'altro che «acquisire la Repubblica è stata una minoranza e solo il PCI ha cercato di trasformare questa minoranza in maggioranza coerente e organizzata. Subito, dalle colonne dello stesso giornale, con furiosa polemica ha reagito Giorgio Bocca definendo fra l'altro questa frase di Ghirelli una «buonuscita».

Ecco, è un segno dei tempi che il PCI di Pertini l'unico elemento polemico a proposito di questo libro. Non si trova dunque nulla da dire lo spaccato di intrighi, di bassi giochi di parte, di cinismo che Ghirelli, mille aneddoti e in modo anche un caotico, ammuccia con efficacia e rosomiglianza indubbia nel libro? E rimandando quei racconti? Non è il PCI di cui si parla — unico tra i partiti che Ghirelli guarda da dietro le spalle — che dice nei corridoi o nelle camere o nelle battute a quattro occhi questo o quell'episodio, esattamente quello che dice sulle colonne dell'«Unità»? E questa è la scoperta più seriale (non per noi, certamente, per quanti avessero ancora dubbi) tutto il racconto. E' se non che c'è «palazzo», nel quale non tutti i giorni si bacia.

Libro che si legge con qualche aridità, comunque, se si pensa alle rivelazioni, anche milite miserie e misteri. Lo si potrebbe paragonare — per quanto riguarda certi uomini politici — al poco noto romanzo di I. Brecht «Gli affari del signor G. Cesare»: anche se nel complesso sta più vicino, come stile di storia, avvicinati avventure della «Angeli» dei coniugi Golon. Dove ad animare il corteo di Versailles non sono i nobilitrizzanti seicenteschi, ma i meno intriziati contemporanei che tuttora governano.

Ugo Badini

Libri: più originali, meno ristampe

ROMA — Aumenta in Italia la produzione di libri. Nel '79 la produzione libraria è arrivata a 17.838 opere, con una tiratura complessiva di 140 milioni e 447 mila copie. Rispetto alla produzione rilevata dall'ISTAT nel '78 si registra un incremento di 220 opere.

All'aumento del numero delle opere non corrisponde

però un aumento della tiratura complessiva: si registra infatti una diminuzione di un milione e 274 mila copie (0,9 per cento), determinata dalla contrazione della tiratura complessiva delle ristampe (meno 3 milioni e 118 mila copie, pari al 5,5 per cento). Dall'esame dei dati relativi al '79 risulta che le opere pubblicate in prima edizione co-

stituiscono il 54,5 del totale. Le ristampe il 37,4 per cento e le edizioni successive l'8,1. E vediamo ora la produzione per materia, in base ad una classificazione dell'UNESCO. I libri scolastici costituiscono il 20,2 per cento di tutta la produzione, con una tiratura complessiva di circa 38 milioni di copie. Nel loro ambito il gruppo più numero-

so risulta quello che tratta filologia e linguistica (654 opere pari al 18,1 per cento della produzione scolastica). La tiratura delle opere per ragazzi (7,3 per cento della produzione totale) è di 19,5 milioni di copie.

Le opere di letteratura d'era, soprattutto romanzi e racconti, contano 342 mila,

Un intervento di Renato Guttuso

Il processo di Pechino, Chomsky e le paure dell'intellettuale

Penso che l'articolo di Mario Spinnella sul caso Chomsky («l'Unità», 23 dicembre 1980) abbia suscitato in più di un lettore del nostro giornale, qualche perplessità. Su questo argomento e sulla corrispondenza di Siegmund Ginzberg sul processo di Pechino (oggi conclusi con una serie di dure condanne) pubblicate sull'«Unità», preceduta da un corsivo redazionale, e che ha provocato un tempestivo intervento del compagno Paolo Bufalini, vorrei annotare qualche riflessione.

Sebbene i due articoli non abbiano alcun nesso apparente, mi è parso di scorgere una radice comune, forse anche qualcosa di più, l'affiorare cioè di una «preoccupazione», legittima, ma solo se contenuta entro giusti limiti e proporzioni, soprattutto nei confronti di altre, gravi preoccupazioni presenti oggi alla coscienza civile e morale di tutti, e non solo degli intellettuali. Persino i titoli («Chomsky o il panico dell'intellettuale», nel primo caso; «Allarme e preoccupazione», nel secondo) sembrano, sia pure inconsciamente, indicare l'esistenza del sottile rapporto che ci è parso di individuare.

Per mantenere «grammaticamente» la mente sobria», Spinnella riferisce la tesi di Chomsky in «difesa della libertà di espressione di tut-

ti, anche dei nazisti, e contro ogni misura amministrativa nei loro confronti», nota la giudica «del più puro illuminismo intellettuale». Occorre ricordare che il prof. Chomsky, noto anche come oppositore della guerra imperialista e colonialista, è di origine americana in Viet-Nam, oltre che come illustre linguista, ha scritto una prefazione al «Memoriale a difesa» del professor Robert Faurisson, «memoriale» che tende a dimostrare la inesistenza delle «camere a gas» e, in genere, delle «operazioni di sterminio di milioni di uomini nei campi di concentramento nazisti» durante la guerra.

Non si parla di Nerone o Tiberio

In primo luogo c'è da confermare quanto è giusto dal punto di vista del più puro illuminismo intellettuale, che ciascuno possa difendere le proprie idee e opinioni senza per questo essere perseguitato o incorrere in sanzioni amministrative. E' un problema questo che il mondo ha sofferto e soffre, non solo nei paesi di democrazia socialista ma anche in paesi di democrazia borghese. Tuttavia mi pare che tale principio non sia applicabile, quando non di opinione si tratta, non di dispu-

te o delle confutazioni avanzate dai «maggiori storici francesi» alle tesi di un altro storico, quando riguarda non «opinioni», ma realtà storicamente provate, una realtà spaventosa di cui sono testimoni molti contemporanei che l'hanno vissuta nella loro carne, documenti cinematografici e fotografici, «alcune di parte nazista, aperte confessioni e ammissioni degli stessi carnefici e torturatori».

Si tratta non di fatti remoti, del giudizio su Nerone o su Tiberio ma di fatti di trentacinque anni fa, anche questi non da giudicare sulla base di opere letterarie (cioè il documentatissimo romanzo di Merle. La morte est mort mériter). Di articoli propagandistici dovuti a particolare emotività basati su casi isolati, né di fotomontaggi o cose simili, ma del più grande delirio criminale connesso ad un delirio ideologico messo in atto, provato e documentato, e non di un delirio ideologico senza conseguenze di fatti, e solo in quanto tale confutabile.

Ma il problema di Chomsky è quello della «libertà di espressione». Ed è preoccupante il fatto che non può prescindere dalla «memoria di sei milioni di morti», gassati, fucilati, impiccati, decapitati, Chomsky (e Spinnella) abbiano creduto opportuno sollevare

la questione del dovere dei «chierici». E cioè che una tesi, di per sé, possa essere avanzata «a salvaguardia di ogni possibile previsione» da parte della tirannide, «in difesa del diritto di non accettare «le maggioranze di opinioni», al di là di ogni considerazione e riflessione sui problemi concreti da cui prende le mosse.

«Maggioranze di opinione»

Strano, penso per incanto che tali diritti non vengano invocati, per esempio, nel campo dei fatti strettamente culturali, campo nel quale sembra sia d'obbligo accettare «le maggioranze di opinione». Maggioranze, s'intende, che riguardano i «valori culturali», ma che oggettivamente, in virtù della sapiente manipolazione dei mezzi di comunicazione di massa, a investire strati medi e anche popolari, della società.

Mi chiedo — per tornare al discorso — se è opportuno, se è coerente, con ciò che un intellettuale crede e difende, cioè l'ideale congiunto della libertà e della giustizia, prendere occasione da un caso come quello in questione, per polemizzare con altri «intellettuali» accusati di essere «servitori a una «cultura di Stato»

solo perché respingono la infame negazione di una strage senza precedenti, di cui siamo stati testimoni. E' questo il dovere del «chierico»? O ciò facendo, egli non si allinea totalmente alla storia, non si ammantava di una astratta legalità per la quale non i fatti, e il giudizio sui fatti, conta, ma il «principio» in astratto, in sé e per sé, come se i «principi» giacessero immobili su uno strato platonico di nubi dorate e non sulla crosta terrestre, nati dall'uomo e per l'uomo.

Io mi vergognerei di appartenere a questa categoria di intellettuale-mostro, con la scusa del dovere di respingere una ipocrita offensiva contro gli intellettuali. Ma è poi una novità tale offensiva? Non è sempre avvenuto (nelle dittature e nelle «democrazie») che il potere guardi con sospetto agli intellettuali? Che tenda a servirsene a fini di propaganda (diretta), ma anche indiretta, utilizzando persino il principio della libertà?

Io non credo che noi si stia vivendo una fase particolarmente acuta di tale offensiva. E non credo che gli intellettuali siano impauriti o terrorizzati. Vorrei capire perché la paura di essere coinvolti in situazioni sia pure «striscianti» di repressione, fino al punto di ignorare o negare concrete e

spaventose repressioni, sia «illuminismo». Coloro che lottano contro la «repressione» terrorizzando e mettendo in pratica col delitto e la strage, il «partito armato», sono «illuministi»?

Passando all'altra questione che mi ha indotto a riflettere, e cioè le osservazioni sul processo di Pechino apparse su «l'Unità» e sulle quali è intervenuto il compagno Bufalini, vorrei osservare che anche in questo caso non mi pare sia sufficiente, e perciò sproporzionato ed ingiusto, avanzare dei principi, anche se giusti, senza tenere conto delle situazioni cui i principi vanno connessi.

La condanna a morte

Proprio perché siamo consoci del dovere di opporsi ad ogni tipo di asservimento alla «cultura di Stato», proprio perché siamo contro la pena di morte (e su questo punto io lo sono senza eccezioni, se volete in «astratto»), proprio perché siamo contro ogni regressione nel campo delle garanzie civili e contro il cosiddetto fermo di polizia «di sicurezza», basato sul semplice sospetto circa presunte «intenzioni», siamo dell'opinione che se è stato giusto anche se senza successo, respingere e cercare di scongiurare la soluzione della condanna a morte per gli accusati di Pechino, ciò non può condurre a sorvolare sui motivi di un caso giudiziario che si inserisce in un processo di sviluppo del socialismo in Cina. Ad ignorare, a rifiutarsi di accettare, e ciò non può darsi se non attraverso un processo, le soppressioni di libertà, le torture, le distruzioni di documenti e di monumenti della antica cultura cinese, le

violazioni dei diritti umani avvenute durante la «rivoluzione culturale».

Che queste cose siano avvenute con o senza l'approvazione di Mao è questione secondaria. Gli accusati si difendono con il nome di Mao, ma anche i carnefici processati a Norimberga si appellavano a Hitler. E non è giusto dire che «tutti sanno che la sua natura (del processo di Pechino) è politica», perché altrettanto potranno dire, come fa il professor Robert Faurisson, del processo di Norimberga. Non fu anche questo un «processo dei vincitori nei confronti dei vinti»?

E' vero che sulla «rivoluzione culturale», sulle sue motivazioni politiche e di potere sappiamo ben poco. Poche notizie filtrate e contraddittorie. Persino da parte di nostri illustri scrittori che nel pieno di quella esperienza viaggiarono in Cina, non abbiamo appreso granché.

Quanto ai nostri «sinologi» improvvisati (a parte, s'intende le due o tre persone che con più impegno hanno studiato le questioni cinesi) le cui conoscenze si fondono su qualche settimana di permanenza nell'immensa Cina, essi assomigliano a quel «giornalista», che attraversando il canale di Suez e vedendo dall'alto della nave un gombo sulla panchina, mandò al suo giornale una corrispondenza dal titolo «A Suez sono tutti gobbi». L'aneddoto, paradossale, è riferito da Eremburg e non manca di significare.

Della «rivoluzione culturale» si parlava molto, spesso con entusiasmo generico e privo di dati. Alcuni dati, tuttavia, era possibile ricavare dagli opuscolisti diffusi dal Partito marxista-leninista (filocinese), dati certo non rivoluzionari né culturali, come le operazioni chirurgiche eseguite leggendo il libretto rosso di Mao. Se ne parla in-

vece oggi, al processo, processo certo «politico», ma che tuttavia consente di separare gli aspetti legati al movimento di massa e alla dichiarata «lotta ai privilegi», dagli abusi e dai delitti che vi furono connessi.

Che la figura di Jang Qing sia emersa da questo processo degna di rispetto per il coraggio e coerenza, che in lei ci sia sembrato di veder rivivere la fermezza e la spietatezza di altre figure femminili della storia cinese, è indubbiamente vero. Ed è vero che la condanna a morte, sia pure nelle forme particolari nelle quali è stata emanata, può servire a mettere in rilievo, e persino a dare un'aula di martirio a questo aspetto della personalità di Jang Qing. Ma ci sono anche colpe, errori, abusi o delitti, e è giusto che questi siano accertati, individuati e giudicati. Un popolo ha il dovere, il diritto di farlo, come sempre ha fatto anche nei confronti di figure storiche di ben altro rilievo.

Differenti posizioni

A Bufalini mi associo, sia nel rifiuto della pena di morte come istituzione, sia come soluzione di un processo politico. E mi sembra ingiusto in proposito il commento di La Repubblica, che ha attribuito a Bufalini un giudizio preconcetto sulla «rivoluzione culturale», e sul '78. E' di moda oggi tirar fuori il '68, sia per considerarlo una delle matrici del terrorismo, sia per esaltarne i contenuti storici e di massa connessi alla condizione giovanile. E' vero che i differenti nel PCI posizioni differenti. Bufalini ha chiarito quale fosse la sua posizione in quel momento, una posizione equilibrata e respon-

sabile sia rispetto a facili condanne di estremismo, sia rispetto alle adesioni entusiastiche. C'è da ricordare un articolo di Giorgio Amendola su Rinascita, a proposito del quale ebbero con lui un franco scambio di lettere private, pubblicate, in seguito, nel 1972, in una raccolta di miei scritti dal titolo *Mestiere di pittore*. Si vedrebbe, nel caso si avesse voglia di rileggerci quelle lettere, nella stessa prospettiva in cui si colloca l'autocritica del testo di Bufalini a proposito del '68, che anche in quella occasione, non ci furono posizioni manichee, ma, se mai, differenti, accenti, peraltro all'interno di un unico principio culturale e morale.

Così oggi mi pare che non sia inutile intervenire su quanto scrive Spinnella a sostegno della posizione di Chomsky e su quanto osserva Bufalini a proposito del corsivo dell'«Unità» e dell'articolo di Ginzberg. Nei due casi mi sembra di vedere una tendenza a far prevalere le questioni astratte sulle questioni concrete. Una tendenza a rifiutare il confronto con i fatti, a non tener conto di milioni di uomini uccisi senza processo, della strage, dello sterminio usati come strumento di potere: quali che siano le motivazioni ideologiche, le prospettive «di progresso» con cui si cerca di coprire le stragi.

L'intellettuale, come ogni uomo cosciente e onesto, lotta contro la «repressione», contro la «cultura di Stato», senza essere preso dal panico, senza che tale ipotetico «panico» gli impedisca di vedere i fatti e di giudicarli. La sua funzione non consiste nella paura di tradire la propria condizione di «chierico» ma di servire la verità, senza paura.

Renato Guttuso

Sostituisce Torre, assassinato dalla camorra

# Il sindaco dc di Pagani appena eletto minaccia i rivali di corrente

E' stato votato solo da una parte del gruppo Dc, da Msi e Psdi I fedelissimi di D'Arezzo hanno puntato su un altro candidato

Dal nostro corrispondente SALERNO — Marcello Torre, il sindaco di Pagani ucciso nel novembre a colpi di lupara, diceva che c'era biso-

hanno seppellito anche la memoria di Marcello Torre, la sua diversità di democristiano scomodo.

quello per le mense scolastiche. Subito dopo il sisma, quello per le mense dei ter-

Dal nostro inviato LOCRI (RC) — Iniziano a sfilare davanti ai giudici del più grosso processo di mafia mai tenuto finora, i sindaci della Locride.

simo Ruga, condannato a trenta anni per omicidio, è latitante, ndr). I Ruga non mi sembrano del delinquente».

la presenza nella zona delle cosche mafiose e addebita alla mafia «i sequestri, le rapine, le estorsioni, gli attentati dinamitardi e altri simili delitti».

sperimentato modelli criminali d'avanguardia, esportando i perfino fuori dalla Calabria, e nello stesso tempo hanno anche stretto legami sempre più intensi col sistema di potere locale e nazionale.

to Agostino, avrebbe avuto in carcere con alcuni imputati prima dell'inizio del processo. Forse sono proprio queste le paludi in cui rischia di rimanere fermo il processo di Locri, nonostante che proprio due settimane fa nell'altro versante della Calabria, alla Procura di Palmi, siano stati firmati 232 ordini di cattura che preludono ad un analogo processo contro boss mafiosi, sempre per associazione a delinquere.



# E' morto il pittore Giovanni Stradone

ROMA — E' morto ieri mattina stroncato da un infarto, il pittore Giovanni Stradone. L'artista era nato a Nola il 10 novembre 1911. I funerali si svolgeranno questa mattina a Roma, alle 11, in Santa Teresa del Bambino Gesù in Panfilio, in via Spontini.

Qualche ora avanti che morisse aveva parlato a lungo, per telefono, con Giovanni Stradone dello straordinario ciclo di disegni del 1940 e che porta il titolo «Paggiacci».

La conversazione per telefono era stata assai amichevole e di considerazioni sconcolate. Stradone non stava bene — diceva che gli aveva fatto male l'aria saggia di fumo di una riunione per la Quadrilaterale — ma voleva sapere quel che pensavo di quei disegni del '40 tirati fuori a sorpresa.

Stradone a Roma viveva molto in solitudine consentendo a pochi intimi di godere della sua parola fantastica e ironica ossessionata dalla necessità di un comportamento morale. Stradone aveva cominciato presto staccandosi, come fiamma da un ramo acceso, da quel particolare espressionismo, così di umori esistenziali e sociali, che circolava a Roma, negli anni Trenta, fra Mafai, Ziveri e Guttuso.

Cominciò a immergere gli oggetti familiari o le cose e le strade e le rovine di Roma in un colore che si presentava come un flusso appresso e gli oggetti vi finivano corrotti, mangiati all'osso, come putrescenti. Un «clima» di Apocalisse ma non religioso. Un colore appesantito, lunare, livido, notturno che era visto sfidare i mille quadri di Scipione ma che Stradone sembra portare in giro come una fiaccola accesa per illuminare e cercare per strade nel buio profondo e deserte di uomini veri.

«Vennero così i «Paggiacci» (assai prima di Fellini) apparte ora tirati fuori dalle cartelle che saranno gonfie di disegni bellissimi sconosciuti. E poi le rovine di Roma e le mille varianti del «Colosseo» che egli sentiva e dipingeva come grandi ossa della storia, come rovine di un pianeta spento. Per queste immagini staccate Stradone divenne famoso negli anni Quaranta e oltre.

Si facevano i nomi di Frascor e di Fontine ma quelle ossa del Colosseo e dei Fori erano fantasia pura di un italiano in quei giorni certo grande nella realtà più dolorosa sapeva far scattare le immagini più visionarie. L'esperienza umana, morale e culturale degli anni Quaranta fu fondamentale per lui. Non che ripetesse, per pigrizia o per mercato, immagini che gli avevano dato una grande tipicità. Il fatto che egli era molto pessimista sul destino dell'Uomo e della nostra Italia.

De Chirico lo disse pittore che restava alla dissoluzione dei tempi. Lo era con garbo, con afflittissima ironia, con un'ironia più visionaria. L'esperienza umana, morale e culturale degli anni Quaranta fu fondamentale per lui. Non che ripetesse, per pigrizia o per mercato, immagini che gli avevano dato una grande tipicità. Il fatto che egli era molto pessimista sul destino dell'Uomo e della nostra Italia.

Dario Micacchi

# Testimoni «a carico» risentono del diffuso clima di paura Al processo antimafia di Locri troppi sindaci dicono «Non so»

Risposte elusive - Soddissfatti i legali dei 133 imputati - Voci di incontri «informali» in carcere tra i boss e il giudice - Carabinieri, guardie di PS e della Finanza confermano le pesanti accuse

Dal nostro inviato LOCRI (RC) — Iniziano a sfilare davanti ai giudici del più grosso processo di mafia mai tenuto finora, i sindaci della Locride. Ne sono stati chiamati a deporre 22, quanti sono i comuni in cui operano i 133 imputati. Dovrebbero essere testimoni «a carico» dell'imputazione di associazione a delinquere che pesa su tutti gli imputati.

Invece si avverte nelle loro parole il segno di quel clima di omertà dettata spesso dalla paura, che qualche giorno fa in una intervista denunciava il procuratore della Repubblica di Palmi. Ecco alcune testimonianze dei primi sindaci ascoltati. Giovanni Palmisani, dc sindaco di Sant'Illario: «Nella Locride la mafia non esiste. Nicola Varacalli? (uno dei principali boss mafiosi incriminati, ndr) Un cittadino esemplare». Cesare Di Leo, membro del comitato regionale del Psi, sindaco di Monasterace: «Abito a Locri, e quindi non conosco l'ambiente di Monasterace. Non ho mai sentito parlare della cosca Ruga (il cui capo, Co-

La capitalizzazione è evidente: solo l'ex sindaco comunista Di Canolo, anche se con qualche incertezza, conferma

La capitalizzazione è evidente: solo l'ex sindaco comunista Di Canolo, anche se con qualche incertezza, conferma

La capitalizzazione è evidente: solo l'ex sindaco comunista Di Canolo, anche se con qualche incertezza, conferma

## L'uso delle droghe leggere alla Camera

ROMA — Un Comitato ristretto della commissione Sanità della Camera ha iniziato i propri lavori per l'esame delle proposte di legge presentate dai diversi gruppi parlamentari (fra cui uno del Pci) per la modifica-

La capitalizzazione è evidente: solo l'ex sindaco comunista Di Canolo, anche se con qualche incertezza, conferma

La capitalizzazione è evidente: solo l'ex sindaco comunista Di Canolo, anche se con qualche incertezza, conferma

La capitalizzazione è evidente: solo l'ex sindaco comunista Di Canolo, anche se con qualche incertezza, conferma

La capitalizzazione è evidente: solo l'ex sindaco comunista Di Canolo, anche se con qualche incertezza, conferma

La capitalizzazione è evidente: solo l'ex sindaco comunista Di Canolo, anche se con qualche incertezza, conferma

## Svolta nell'assistenza agli anziani nel capoluogo ligure

# A Genova l'ospizio non è più l'ultima spiaggia del vecchio

Dal nostro inviato

GENOVA — Genova e i suoi vecchi. Tra le sue tante virtù, il ligure ha anche quello di essere longevo. Così a Genova, i vecchi sono tanti: su neanche 300 mila abitanti, ce ne sono 270 mila con più di 60 anni, e 90 mila con più di 75: un anziano ogni 4 cittadini, 134 nonni ogni 100 ragazzi sotto i 15; e 350 mila pensionati, il 36 per cento delle quali al minimo (40 mila solo delle sociali, quindi ancora più basse). L'inverso dell'anziano genovese è già tutto qui.

«Il profilo del vecchio genovese è presto fatto — dice Mario Calbi, assessore all'assistenza del Comune —. Un vecchio povero, con bassa scolarità, emarginato, solo, in buona percentuale immigrato, spesso colpito dalle malattie degenerative più che da quelle acute. Abbiamo cioè una vecchiaia bisognosa e in continuo aumento e che ha il volto di uno dei più grandi problemi della nostra città».

Pre-Molo-Maddalena: la inchiesta di un gruppo di obiettori di coscienza ha messo in luce come in questi quartieri del centro storico, nei tuguri dei carruggi maledoranti e sudici, migliaia di anziani vivono ancora oggi in condizioni incivili: il 50 per cento delle deperate case sono senza bagno e senza servizi igienici, il 34 per cento senza aria e luce a sufficienza, il 48 per cento senza riscaldamento, e tutte con traballanti, ripidissime scale.

La storia passata (ma anche recente) del vecchio ligure povero è tutta scritta dentro luoghi che evocano lunghe pagine di maltrattamenti e miserie: i nonni sinistri come l'Albergo dei poveri, una specie di carcere-lazzaretto costruito nel '600, dove andavano a morire i più sventurati dei vecchi genovesi, ora trasformato in mastodontico cimitero; come il Poverano ricovero di mendicanti, nel quale erano ammassati, «in una specie di serraglio, anziani e inabili di tutte le età, uomini e donne».

All'estrema periferia della città, in Valbisagno, sorge la Casa di Riposo, la «Doria» come è chiamata qui: un grande, moderno edificio

orizzontale, facciate grige e gialle, finestre dipinte di verde, un giardino intorno. Nata nel 1941 per volontà della Curia e di un gruppo di ricchi genovesi aveva rappresentato allora un indiscutibile progresso rispetto all'orrore del ricovero di mendicanti.

Ma ancora nel 1958 — ricorda Lorenzo Pruzzo, comunista, che alla «Doria» lavora da molti anni — era un deprevole deposito di poveri esseri, sani e malati in spaventosa promiscuità, un luogo sporco, maltenuto, orribile sotto ogni aspetto.

A poco a poco — fufando l'affare, dal momento che gli ospedali rifiutano i vecchi una volta diventati ingombranti malati cronici — anche la «Doria», come altri istituti simili, cerca di trasformarsi in cronico: una macchina assai funzionale dal punto di vista del «riaggio del denaro pubblico sotto forma di rette».

Che cosa però è la Casa di Riposo anche nella sua nuova veste di cronico, lo illustra un libro bianco messo in circolazione nel 1972 da un gruppo di consiglieri del Pci. «Seicento ricoverati, età media 75 anni, 400 di essi nel reparto cronici... Sistemati alla rinfusa, gli uni accanto gli altri, un letto un comodino un comodino un letto, anziani che non traggono le feci e l'urina e malati di mente disorientati, vecchi lucidi e autosufficienti, agnazzati e persone che leggono e camminano. Marito e moglie devono alloggiare in reparti separati». E non è che una piccola parte di ciò che viene reso noto.

La lotta contro questo tipo di assistenza, contro queste fabbriche di emarginazione e sofferenza, inizia a Genova nel 1968. Partono per primi i giovani, gli studenti, i ragazzi del movimento; ma poi scendono in campo i metalmeccanici e i partiti della sinistra, soprattutto il nostro. L'amministrazione comunale dc, direttamente responsabile, è investita in pieno dalla protesta. Si muove anche la parte più avanzata del personale (infermieri, operatori sociali, medici) che lavora dentro «l'istituzione nemica».

La lotta contro questo tipo di assistenza, contro queste fabbriche di emarginazione e sofferenza, inizia a Genova nel 1968. Partono per primi i giovani, gli studenti, i ragazzi del movimento; ma poi scendono in campo i metalmeccanici e i partiti della sinistra, soprattutto il nostro. L'amministrazione comunale dc, direttamente responsabile, è investita in pieno dalla protesta. Si muove anche la parte più avanzata del personale (infermieri, operatori sociali, medici) che lavora dentro «l'istituzione nemica».

## Le grandi novità introdotte dalla amministrazione di sinistra - Rifiuto della ghettizzazione - Contro l'emarginazione centri di aiuto domiciliare e alloggi protetti - Sovvenzioni economiche mensili

Mario Calbi, proprio l'attuale assessore, è in quegli anni assistente sociale alla «Doria»: verrà licenziato per una lettera di denuncia.

La vera svolta avviene con l'amministrazione di sinistra, che si insedia nel 1975, dopo la grande avanzata elettorale del Pci. Il Comune imbocca la via del cambiamento, rompendo con la pratica della ghettizzazione, spezzando il connubio assistenza-speculazione.

Prima di tutto, si rompe la spirale del ricovero. Nel '76 si registravano duemila ricoverati l'anno, nel 1980 siamo scesi a mille, dice Mario Calbi. «E abbiamo cominciato a costruire l'alternativa su due fronti: i centri di assistenza domiciliare e gli aiuti economici».

Oggi sono in funzione 18 centri. L'obiettivo è di arrivare a 25, uno per ogni quartiere; ogni centro ha una squadra di operatori domiciliari, che fa capo a una commissione di quartiere, e il tutto è coordinato da una direzione centrale. Sono già cinquemila i vecchi assistiti dai centri domiciliari, e 1.500 quelli aiutati con il sussidio mensile.

«Una mano per non essere esclusi»: così si intitola l'opuscolo che il Comune ha stampato per illustrare l'attività dei centri. La squadra



interviene per le pulizie, le cure mediche, anche per far la spesa: è il quartiere che si muove verso il vecchio e si fa carico delle sue esigenze. Ma non è il solo vantaggio. I ricoveri costano al Comune 18 miliardi l'anno, l'assistenza domiciliare solo un decimo».

Un'altra strada nuova è quella degli «alloggi protetti». Il Comune affitta un appartamento piuttosto grande e lo mette a disposizione di un gruppo di anziani (non più di quattro), bisognosi di cure ma non 24 ore su 24. L'alloggio protetto — ne abbiamo visitato uno in via Vespa — viene fornito completamente arredato, camere da letto singole, soggiorno e servizi in comune. La squadra domiciliare interviene per la pulizia, i servizi, le cure, le vetovaglie; e per il resto gli ospiti sono liberi di organizzarsi per proprio conto.

Franco Arsioli, 48 anni, è da quattro anni assistente domiciliare. «Frequentando i vecchi giorno dopo giorno, ti accorgi che, oltre ai bisogni materiali, ci sono altri ordini di problemi: la solitudine, per esempio, l'emarginazione. Ti accorgi che gli anziani stanno meglio, anche sotto il profilo della salute, se hanno qual-

che interesse che li stimola, se possono sentirsi ancora utili».

Così a Genova sono nati i «nonni vigili», in funzione davanti alle scuole; i nonni che raccontano favole nelle scuole materne; e si sta allestendo il servizio del «buio vicino», come a Sanpiero, dove i vecchi in buona salute danno una mano a quelli più malandati.

Il 22 per cento dei vecchi genovesi vive solo, compenso lire 2.500 l'ora. Il 62% con il solo coniuge: il bisogno di socialità degli anziani è enorme. Gite, musei, teatri, biblioteche, centri ricreativi, il Comune apre spazi nuovi, va avanti per questa strada con coraggio. «Ma è l'insieme della città che non si muove con noi — dice l'assessore Calbi — c'è indifferenza e in un certo senso è ancora come andare controcorrente».

E' difficile, si procede lentamente e a volte tra contraddizioni; né mancano gli errori. E poi i centri sono pochissimi, una goccia nel gran mare dei bisogni. «Ma siamo ostinati, vogliamo continuare, e mai più seppellire i vecchi dentro quelle mura odiose, lontani dagli occhi per poterli dimenticare senza rimorsi».

Maria R. Calderoni

## Dopo la sentenza della Corte costituzionale

# È urgente rivedere la legge sulla caccia

Non si conoscono ancora le motivazioni con le quali la Corte Costituzionale ha deciso di dichiarare non ammissibile il referendum sulla caccia. Per ora possiamo solo prendere atto che la sua decisione coincide, almeno in via di fatto, con l'opinione di chi, e noi tra questi, riteneva lo strumento del referendum inidoneo, se non negativo, per affrontare efficacemente il problema. In questo senso la decisione avversa dell'effettività del referendum può essere considerata positivamente, alla condizione però che si sia comunque consapevoli che si è aperta una nuova fase, nella quale il problema della conservazione e ricostruzione del patrimonio faunistico e l'attività venatoria vanno considerati e affrontati in modo nuovo.

La sentenza della Corte non può e non deve essere considerata un alibi per stare fermi o per ritornare indietro: alle posizioni più conser-

vatrici e corporative nelle associazioni dei cacciatori; al disimpegno delle istituzioni nazionali e regionali di fronte all'esigenza di quelle modifiche della legislazione vigente che sono comunque necessarie: al rifiuto, del resto di tutti coloro che, anche firmando per il referendum a broccato o attendendolo, intendevano essenzialmente agire — al di là della strumentalizzazione radicale —, per la difesa dell'ambiente e del patrimonio faunistico del paese.

Bisogna evitare che le contrapposizioni si cristallizzino e si irrigidiscano. E' necessario e utile che si riapra un dialogo reale e costruttivo tra le associazioni ecologiche e quelle dei cacciatori e fra tutte le componenti sociali-culturali, scientifiche della società civile perché proprio la decisione della Corte sia assunta come stimolo a passare alla ricerca e all'attuazione di concreti provvedimenti che restringano e regolino meglio

l'attività venatoria, che avvino da parte delle istituzioni una nuova politica di conservazione e ricostruzione della fauna e dell'ambiente in generale.

A questo fine sarà necessario procedere in tempi brevi, sul piano nazionale, a quella revisione della legge sulla caccia, la 968, auspicata da un ampio schieramento di forze politiche e culturali e dalle stesse associazioni venatorie. C'era in preparazione una proposta del governo, una delle Regioni, e un'altra di un gruppo di parlamentari di vari partiti democratici.

Per quanto ci concerne opereremo come in Parlamento perché, sulla via della revisione, si proceda in modo unitario ma senza cadere nella politica del continuo rinvio. Intanto si potrebbe procedere anche immediatamente ad una legge di recepimento della direttiva della CEE che ci impegna ad una più qualificata politica dell'ambiente e che già riduce

le specie cacciabili. Allo stesso tempo tutte le Regioni che hanno rivendicato, e giustamente, le loro prerogative in materia — devono essere impegnate oggi più di ieri ad approntare tutti gli strumenti legislativi e amministrativi, per regolare la caccia, per approntare le carte faunistiche, per garantire il loro patrimonio faunistico.

La sentenza della Corte Costituzionale dunque, a nostro avviso — non ha chiuso il problema; anzi lo ha riaperto su un terreno, quello dei provvedimenti concreti e razionali, che può essere il più utile e costruttivo. In questa direzione, senza accedere a nuove strumentalizzazioni o a campagne demagogiche — bisogna andare con l'apporto di tutte le forze che vogliono far crescere nel paese, nei suoi comportamenti, nelle sue istituzioni, una «coscienza ecologica», più matura e responsabile.

Rino Serri

## Inquisite 36 reclute a La Spezia Soldato fu violentato e ucciso

LA SPEZIA — L'accusa è sconvolgente: concorso in omicidio e violenza carnale. Trentasei giovani di ogni parte d'Italia, ex reclute della marina militare, sono inquisite per queste ipotesi di reato dal giudice istruttore della Spezia Andrea Giordano in merito alla fine di Bernardo Capuzzo, 20 anni di Napoli, trovato morto nel cortile della caserma Duca degli Abruzzi la mattina del 6 settembre 1979.

Tre giorni prima il giovane era arrivato alla Spezia per assolvere al servizio di leva in marina.

Le comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto tutti i comulioni che, in quella tragica notte, dormirono nella stessa camerata di Capuzzo.

Ciò significa una sola cosa: il magistrato non è convinto che sia stato un suicidio e ritiene che esistano elementi per giustificare una nuova indagine sull'ipotesi del crimine a sfondo sessuale. Tutti i giovani coinvolti nel caso saranno interrogati nei prossimi giorni.

L'episodio suscitò molto scalpore e ripropose in termini drammatici il problema della vita e della violenza in caserma. Ma, ad un anno e mezzo dai fatti, non si sa ancora che cosa successe realmente nello stanzone al terzo piano della caserma che fronteggia il comando dell'alto Tirreno. Il giovane cadde dalla finestra, sfracellandosi al suolo, nella notte fra il 5 e il 6 novembre 1979. Sulle prime parti parlarono di suicidio; e per le autorità militari questa tesi è ancora buona. Ma sembra che l'ipotesi della violenza carnale sia stata subito affacciata dai carabinieri dell'Arsenale i quali dopo il ritrovamento del cadavere, interrogarono le reclute della camerata. I giovani respinsero l'accusa sostenendo di non essersi accorti di nulla. Sta di fatto che, due giorni più tardi, un folto gruppo fu rispedito a casa per indoneità psichica. Però la Marina fece sapere che il particolare era ininfluenza in quanto



Valerio Fioravanti

Per i killer di Padova una fitta rete di covi e di protezioni

# Crimine dopo crimine, così in Veneto si è ricostituita la «cellula nera»

Dalla scoperta di un piccolo gruppo di ordinovisti a Treviso alla strage della stazione di Bologna - Perché i fascisti vengono quasi tutti da Roma - Quindici milioni per uccidere il giudice Amato - La figura di Gilberto Cavallini

## Padova, una città simbolo, crocevia d'ogni eversione

PADOVA — «Laboratorio dell'eversione» e «croccevia obbligato del terrorismo», dove il 15 aprile 1969 si tenne la famosa riunione in cui venne programmata la strage nella strage di piazza Fontana, Padova, città dove le brigate rosse, il 17 giugno 1974, per la prima volta, inaugurarono l'era degli assassinii, uccidendo due persone nella sede del Msi. Padova, città dell'inchiesta del 7 aprile, preceduta dalle devastazioni, dagli incendi, dagli esplosivi proletari, dagli agguati infami ai docenti che osavano contestare i metodi squadristici dell'autonomia.

E' la stessa città dove giovedì sera due carabinieri sono stati uccisi da un gruppo di neofascisti di cui faceva parte Valerio Fioravanti, l'ex «banjo prodigio», accusato di avere assassinato il giudice romano Mario Amato. Terrorismo di segno «nero» e di matrice «rossa» si sono costantemente detti il cambio in questa città assediata a simbolo dell'eversione. Perché ancora una volta Padova? La risposta che a Padova «succede tutto» è pertinente, visti i precedenti che abbiamo sommarariamente elencati, ma non fornisce una spiegazione esauriente.

Che cosa può essere detto di questo nuovo episodio criminoso? Intanto, per quanto ovvie, alcune considerazioni. La prima è che anche il terrorismo neofascista seguitano a mantenere sulla linea del fuoco, sul «piede di guerra». La seconda è che Fioravanti e i suoi camerati erano venuti a Padova perché qui erano certi di contare su una base sicura. La terza è che il comportamento tenuto dal gruppo sembra discostarsi dalla tradizionale sparsità.

Non è la prima volta che viene notato il fenomeno delle reciproche imitazioni fra le organizzazioni

Dal nostro inviato

PADOVA — Ancora pochi mesi fa pareva che di fascismo, in Veneto, restassero solo pallide ombre. Invece, si era radicata una realtà estremamente pericolosa, tanto che oggi si può tornare a ritenere la regione come luogo, dopo Roma, del più pericoloso eversivismo.

La presenza dei neofascisti ruotanti attorno al ricostituito Ordine nuovo — e alle più svariate sigle che ne derivano come copertura — si fa avvertire fra il '78 e il '79 quando a Rovigo vengono trovati documenti clandestini ordinovisti e a Treviso viene arrestato come leader di una articolazione locale (un gruppetto di ex ordinovisti fra cui premeva Roberto Raho) del movimento popolare rivoluzionario, il bancario Marino Granconato. Sono primi pezzi di una realtà ignota e sottovalutata, che esploderà pienamente nel dopo Bologna. Nelle indagini seguenti la strage, si delineano un panorama inedito; militanti e dirigenti nazionali di «Terza posizione» vengono arrestati o incriminati a Treviso e a Venezia. A Padova, tra gli arrestati c'è Massimiliano Faccini, l'uomo ombra di Freda: uno

che aveva preannunciato la strage ad alcuni amici intimi e che frequentava in continuazione il presunto capo dei Nar. Il romano professor Paolo Siguorelli.

Padova, in questo panorama che si va lentamente riscoprendo, ha ancora il ruolo di luogo di direzione politica, di retrovia logistica e organizzativa. L'attività vera e propria, invece, si forma progressivamente a Treviso e dintorni, dove, a partire dall'estate scorsa vengono a rifugiarsi quasi tutti i più noti esponenti dei Nar romani. Trovano, è chiaro, strutture pronte a raccoglierci. «Giussva» Fioravanti è fra questi; ed è opportuno ricostruire la formazione di questo gruppo.

Un primo segnale se ne ha il 7 ottobre scorso, quando sulla autostrada Treviso-Vittorio Veneto una pattuglia della stradale arresta casualmente sette persone armate di pistola, mitra, bombe a mano, dotate di parucche e barbe finte, in procinto di compiere una rapina o un attentato: sono tre «basisti» e il neofascista triestino Gilberto Falcioli e due pregiudicati comuni — e quattro killer romani: Luigi Aronica, braccio de-

stro di Saccucci e omicida dell'agente Armesano, arrestato molte volte in precedenza, spesso assieme ad Alessandro Alibrandi, Marco Di Vittorio, attivista dei Nar e rapinatore, Claudio Conti e Claudio Ratto, entrambi del nucleo storico dei Nar.

Poco dopo a Milano un «fattaccio» il 26 novembre, indagando su un rapimento, i carabinieri stanno perquisendo un garage-carrozzeria sospetto di servire alla mala quando vi giunge un'auto targata Treviso. Gli occupanti, due giovani, prima forniscono documenti falsi, subito dopo sparano, uccidendo il brigadiere Ezio Lucarelli. Poi fuggono, lasciando in mano ai superstiti le loro foto e l'automobile. Quest'ultima appartiene a Flavia Sbojavacca, ventenne figlia di una delle più note e ricche famiglie della Treviso bene.

I due killer vengono identificati: sono Stefano Soderini, 19 anni, romano, ricercato per l'omicidio dello studente Leandri, firmato dai Nar, e Gilberto Cavallini. Quest'ultimo ha un curriculum impressionante: nell'aprile '76 uccide a Milano a coltellate lo studente antifascista Gaetano Amoroso. Arrestato, riesce a fuggire pri-

ma della condanna a 22 anni di reclusione. Ricercato per molte rapine e per gli omicidi del giudice Amato e di Francesco Mangiameli, riesce sempre ad eludere ogni ricerca. Come mai? Perché dopo la sua fuga arriva a Treviso, dove ha evidentemente molti agnani nel mondo nero?

Qui ben presto convive con Flavia Sbojavacca, ed il loro appartamento diventa un vero e proprio covo. Nel giugno scorso, due giorni prima dell'omicidio del giudice Amato, va a Roma. Ne torna il giorno successivo con 15 milioni in contanti e portando con sé due nuovi camerati. Una è Francesca Mambro, ventun anni, ora ricercata per la strage di Bologna, l'altro è, appunto, il Fioravanti.

Il 19 dicembre scorso il gruppo nero esegue una rapina clamorosa, ai danni dei gioiellieri Giraldo di Treviso, con un bottino di oltre un milione. Il gruppo militare, evidentemente, è in pieno sviluppo, «si esce nel Trevigiano, riceve probabilmente gli ordini da Padova» dice un sorta di «arso» di «pulis» e di arsenali, come dimostra il tragico episodio di giovedì.

## Enea Condotto, 25 anni Era da poco appuntato uno dei due uccisi

Catturò un rapinatore - A Luigi Maronesi intitoleranno una strada a Vittorio Veneto



Enea Condotto, uno dei due carabinieri trucidati dai fascisti del Nar, il grado di appuntato se lo era guadagnato sul campo. Il 28 luglio, a Bibione, aveva catturato un rapinatore al termine di un assalto in banca. Un atto di coraggio che, oltre tutto, aveva salvato la vita ad un ignaro passante preso in ostaggio dai banditi.

Condotto, quel giorno, aveva affrontato uno dei rapinatori, lo aveva disarmato e trascinato, da solo, nella più vicina caserma. Il 12 dicembre, nel corso di una solenne cerimonia a Roma, questo gesto era stato premiato con la promozione: il carabiniere Enea Condotto era diventato l'appuntato Enea Condotto. Ed a Corgo, una frazione del comune di Latisana, in provincia di Udine, dove il giovane era nato 25 anni fa, l'evento era stato salutato con gioia.

Enea era ormai una sorta di «eroe». Ieri, a Corgo, tutti i negozi hanno abbassato le saracinesche in segno di lutto e l'amministrazione comunale ha fatto affiggere un manifesto che esprime il dolore di tutti, la rabbia di tutti per la morte di questo giovane e caduto in difesa delle istituzioni repubblicane. Ai suoi funerali, che si terranno a Latisana, parteciperanno il sindaco, la giunta, il consiglio comunale. E, dietro a loro, tutto il paese. A Corgo Enea lascia i suoi due genitori che vivono lavorando la terra. Come del resto il figlio, prima che, sei anni fa, decidesse di arruolarsi nei Carabinieri.

Lutto anche a Vittorio Veneto, dove era nato e viveva Luigi Maronesi, la seconda delle vittime della ferocia fascista. Luigi aveva 23 anni e nei carabinieri era entrato per il normale servizio di leva. Poi era rimasto. Era orfano di padre ed aveva due fratelli più vecchi di lui di parecchi anni: uno di questi ha un figlio, ed anche lui presta servizio nell'Arma.

NELLA FOTO: Enea Condotto mentre gli viene conferito il grado di appuntato

## Nuova allarmata denuncia dei magistrati che indagano su «Terza posizione»

# «Si rafforzano, possono colpire ancora»

Il gruppo che ha ucciso a Padova è il più pericoloso - Si spostano con facilità in tutto il centro nord - Due mesi fa furono bloccati ma riuscirono a fuggire dopo aver rubato i mitra ai carabinieri

ROMA — «Si, siamo sicuri: insieme a Giusta Fioravanti l'altra sera a Padova c'era il solito gruppetto. Soderini, Cavallini, Vale, Cavallini e Soderini. Due mesi fa, furono bloccati a Siena in una operazione di controllo dei carabinieri. Ma quando i militari hanno chiesto i loro documenti, i neofascisti hanno tirato fuori le pistole e hanno colto di sorpresa l'intera pattuglia. Se ne sono andati, addirittura, portando via le armi dei carabinieri. Gli inquirenti ora sono sicuri che uno dei mitra che ha ucciso, l'altra sera, i due militari padovani è lo stesso sottratto alla pattuglia di Siena».

Questo gruppo di fascisti, dunque, si sposta con facilità. Per il magistrato romano sono stati recentemente anche nella capitale, dove per loro il terreno è minato.

Settennionale, sanno «perché» questo gruppo ha scelto il triangolo Milano-Treviso-Padova per rapinare e uccidere. Eppure, a parte Fioravanti, il gruppetto l'ha sempre fatta franca.

Il magistrato racconta subito un fatto quasi inedito: Fioravanti, Vale, Cavallini e Soderini, due mesi fa, furono bloccati a Siena in una operazione di controllo dei carabinieri. Ma quando i militari hanno chiesto i loro documenti, i neofascisti hanno tirato fuori le pistole e hanno colto di sorpresa l'intera pattuglia. Se ne sono andati, addirittura, portando via le armi dei carabinieri. Gli inquirenti ora sono sicuri che uno dei mitra che ha ucciso, l'altra sera, i due militari padovani è lo stesso sottratto alla pattuglia di Siena».

Significa che dispongono di appoggi, covi, appartamenti insospettabili dovunque? Il magistrato non risponde con decisione ma fa intendere che questo è possibile. E' certo, comunque, che hanno scelto il nord e in particolare il triangolo Milano-Treviso-Padova per ragioni precise: godono di appoggi sostanziosi in una zona dove per anni i neofascisti hanno vissuto con relativa tranquillità, stanno tentando di fondare una cellula nuova, di riprendere in grande stile le «operazioni militari». «Attenzione — avverte il magistrato — da tempo ripetiamo che loro sono i fascisti più fanatici e pericolosi, ma non sono gli unici. Il ricambio, dopo i colpi subiti da Nar e «Terza posizione» in seguito alle indagini sulla strage di Bologna, sta avvenendo. Ci giungono segnali preoccupanti: le casse dell'organizzazione, grazie alle rapine, sono piene, la «truppa» è galvanizzata. Non so quale strategia si daranno ma non mi stupirei se dopo questi ultimi agguati si passasse a qualcosa di più organizzato...».

I fascisti hanno dimostrato di saper battere tutte le strade possibili per la riorganizzazione. Ad esempio, ormai è una cosa risaputa, c'è un contatto operativo frequente con elementi della malavita comune, addirittura con boss del traffico della droga. Secondo i magistrati romani (che negli ultimi mesi hanno incarcato un centinaio di elementi di «Terza posizione»), i fascisti possono contare su almeno un migliaio di giovani, anzi giovanissimi, utilizzando per qualunque impresa criminale.

Il reclutamento è guidato proprio da una trentina di latitanti. I più pericolosi sono quelli che l'altra sera hanno ucciso i due carabinieri ma gli altri non sono da meno. Su tutti pesano imputazioni da ergastolo, omicidi, agguati, assalti, attentati, rapine. «E' difficile pensare — dice il ma-

magistrato — che si fermeranno. Non scelgono i loro obiettivi in base a un loro pur aberrante calcolo politico come le Br, non concepiscono di avere momenti di tregua per tessere con meno pericolo la riorganizzazione. Sono proprio queste imprese feroci a cementare e galvanizzare i possibili nuovi killer. Ecco perché è indispensabile che gli assassini dei due carabinieri vengano presi subito».

Il magistrato torna a lanciare un appello, ricordando quanto è difficile indagare sull'eversione nera. I terroristi sembrano gruppi ristretti e sparsi, senza apparente collegamento operativo; ma si intravede una mente e una vera e propria organizzazione «occulta dietro questi gruppi feroci e sanguinari, eppure è difficile delinearne le caratteristiche. E' la forza, forse, dei fascisti a contemperare, il punto debole dei magistrati.

Bruno Miserendino

Bruno Miserendino

## I messaggi di Pertini, Jotti e Fanfani

ROMA — Sandro Pertini, in un telegramma al ministro della difesa Lagorio, lo prega di rendersi interprete della «sua fraterna, commossa partecipazione» presso i famigliari dei due carabinieri caduti a Padova. Era presidente della Camera, e Amintore Fanfani, presidente del Senato hanno inviato due distinti messaggi al generale Cappuzzo comandante generale dell'Arma dei Carabinieri.

La compagna Jotti nel suo telegramma «esprime lo sdegno e il cordoglio dell'Assemblea di Montecitorio» personale per la morte dei giovani carabinieri eroicamente caduti in un conflitto a fuoco con i terroristi».

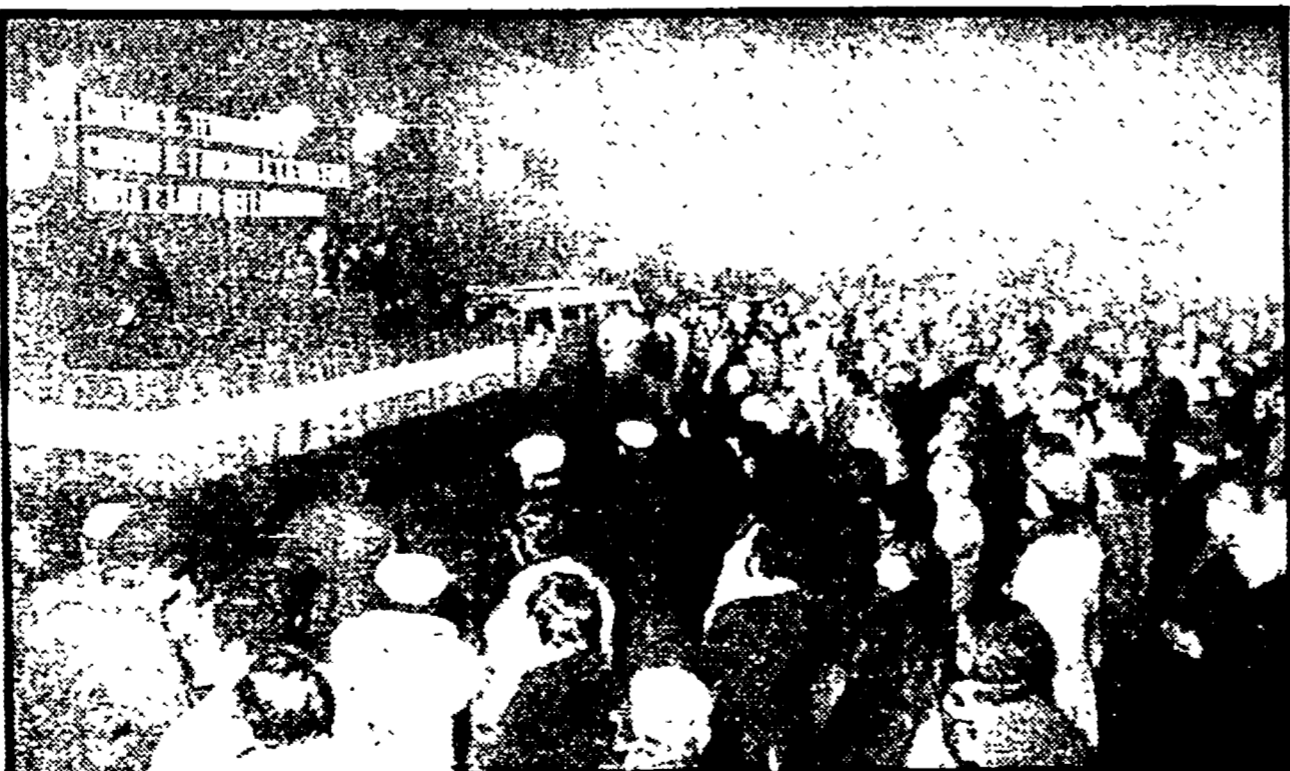
## In piazza a migliaia Da Bologna lo stesso «no» a terrorismo e firme di morte

La manifestazione al Sacratio dei caduti della Resistenza - Il discorso di Imbeni - «Fermare l'iniziativa del Msi»

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Prima davanti al sacratio dei caduti della Resistenza in piazza del Nettuno, poi davanti alla Questura, mentre una delegazione esprimeva ai responsabili della «forza dell'ordine» il cordoglio per i due carabinieri uccisi a Padova. I comunisti bolognesi a migliaia, su quali tratti sarà un una manifestazione organizzata in poche ore distribuendo volantini davanti alle fabbriche e nei mercati) per dire che contro il terrorismo, contro il fascismo e la violenza, contano e sono forti l'unità e la lotta dei lavoratori.

La notizia dell'assassinio dei due carabinieri di Padova ha suscitato a Bologna una emozione particolare: il fascista catturato era infatti ricercato per la strage della stazione e per l'omicidio di Amato, il giudice che indagava sul gruppo neofascista più accusato dell'infame attentato a Bologna — da molti anni — gruppi che mostrano etichette diverse ma usuale disegno, lavorano per creare tensione: i fascisti con la loro provocatoria raccolta di firme per la pena di morte, gli autonomi con gli incidenti.

«Non si può stare a guardare — ha detto in piazza



del Nettuno il segretario della federazione Renzo Imbeni — la gente deve essere protagonista. In questi momenti. Tre episodi in poche ore — l'assassinio dei carabinieri, l'aggressione al preparatore della Breda, iscritto al Pci, e le provocazioni di autonomi e fascisti in città — esigevano una immediata risposta democratica. E i comunisti sono scesi in piazza ancora una volta, davanti al sacratio dei caduti, per riaffermare i valori dell'antifascismo e difendere la democrazia».

«In un clima di tensione provocato dall'omicidio di Pa-

dova e dall'aggressione alla Breda — ha aggiunto Imbeni — la continuazione della raccolta di firme da parte del Msi può essere motivo di turbamento dell'ordine pubblico».

Anche nel corso della manifestazione comunista gruppi di Autonomia hanno tentato di causare disordini, distribuendo volantini (in cui il Pci viene indicato come «supporto allo stato della crisi e della rapina antiproletaria»). Poi si sono velocemente allontanati. Le iniziative a difesa della democrazia continueranno anche nei prossimi giorni. I comunisti hanno rivolto un appello alle forze po-

litiche democratiche

Stamane la giunta comunale si recherà in piazza IV Novembre per firmare la petizione organizzata da Amnesty International contro la pena di morte. In un manifesto, che porta le firme dell'organizzazione internazionale e della stessa giunta, si dice che «alla violenza occorre contrapporre la ragione, non la violenza. Uno stato civile deve saper salvaguardare la vita dei propri cittadini senza diventare, per questo, uno stato assassino».

NELLA FOTO: un momento della manifestazione

affare petrolifero della Cogis. Interrogato nei giorni scorsi ha confermato i suoi sospetti sull'operazione.

Di certo per ora si sa soltanto che la società italiana ha acquistato recentemente dall'Arabia Saudita petrolio per un milione di tonnellate a prezzi «vantaggiosi». Per contratto il greggio doveva essere lavorato in Italia. Ma la Cogis avrebbe venduto il tutto a una società svizzera che, a sua volta, lo avrebbe riportato, ovviamente a prezzo maggiorato, in Italia. Nel mezzo ci sarebbe una tangente da 50 miliardi finita, secondo le accuse, a un partito di governo. Il vespaio provocato dalle voci ha avuto, già un effetto: l'Arabia Saudita ha diminuito le forniture di greggio alla società.

Ora l'inchiesta dovrà stabilire due aspetti della vicenda. Se effettivamente c'è stata una tangente finita a un partito di governo; se effettivamente sono stati compiuti illeciti valutati nel passaggio del greggio dall'Italia alla Svizzera e viceversa. Il compito si presenta complesso per il magistrato. Si sa come finì l'inchiesta sulla tangente Eni: in una bolla di sapone.

Intanto anche la commissione insediata dal ministro delle Partecipazioni statali per indagare sulla vicenda Cogis ha terminato i suoi lavori. La relazione conclusiva è stata già consegnata a De Michelis ma sui contenuti del documento non sono trapelate indiscrezioni. E' in corso anche un'altra inchiesta amministrativa, quella avviata dal ministro del Commercio estero Enrico Manca.

## L'inchiesta sulla presunta tangente petrolifera

# Nuovi interrogatori per l'affare Cogis Intanto l'Arabia riduce le forniture

## Crack Sindona: presto interrogato in carcere il finanziere Mennini

MILANO — Luigi Mennini, il finanziere delegato dello Ior, Istituto opere di religione, arrestato giovedì nelambito dell'inchiesta sul crack di Michele Sindona, è giunto ieri nel carcere milanese di San Vittore. Sarà probabilmente interrogato nei primi giorni della prossima settimana. Sembra che ci siano testimonianze dettagliate sulle operazioni fiduciarie nelle quali il delegato è coinvolto.

In pratica si trattava di trasferimenti di denaro dalle banche italiane di Sindona a società estere di «totale garanzia». Grazie a questi meccanismi le banche italiane del gruppo si svuotarono progressivamente di capitali, e danno dei risparmiatori e dei piccoli azionisti, mentre il patrimonio dei banchieri di Patti restava intatto.

Mennini avrebbe reso possibile l'intera truffa: il suo ruolo sarebbe stato documentato dagli altri imputati: Carlo Bordoni, Massimo Spada e Pier Sandro Mazzoni, genero di Sindona.

## COMUNE DI CESENATICO (FORLÌ)

AVVISO DI GARA

Il Comune di Cesenatico indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ampliamento e costruzione di 435 loculi nel Cimitero del Capoluogo, per l'importo a base di appalto di Lire 206.000.000.

L'aggiudicazione dei lavori avverrà mediante il modo indicato dall'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati, con domanda in bollo di Lire duemila, indirizzata al Comune di Cesenatico (Via Mazzoni, 2), possono chiedere di essere invitati alla gara, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nel bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL SINDACO (G.C. Urbini)

## Notificati a Bignami 17 mandati di cattura

TORINO — Maurice Bignami, arrestato mercoledì dopo una rapina a Torino, sarà interrogato oggi dai giudici istruttori che conducono le inchieste sui numerosi omicidi nei quali Bignami è implicato.

Solo per la zona di Torino, Bignami è accusato dell'omicidio del giovane Emanuele Turilli, del barista

Carmine Civitate, della guardia carceraria Giuseppe Lo Russo, del vice urbano Bartolomeo Mana e del dirigente Piat Carlo Ghiglieno.

Nei prossimi giorni anche i magistrati di altre sedi interrogheranno il presunto capo militare di Prima Linea, l'ex pomeriggio i funzionari della questura hanno notificato a

Bignami 17 mandati di cattura emessi a suo carico.

Si dice che gliene siano stati notificati 17. Evidentemente sono cresciuti nelle ultime ore, poiché ieri il giudice ne aveva ricevuti 12 da quasi tutte le procure italiane. Infine stanno per essere ultimati, sulla base delle testimonianze di quanti han-

no assistito alla rapina conclusasi con l'arresto di Bignami, gli identikit dei 3 o 4 complici che sono riusciti a fuggire. Che uno sia Lucio Di Giacomo è probabile ma non ancora certo. Indagini sono in corso anche per localizzare il covo da cui probabilmente i terroristi erano partiti per assaltare la gioielleria.

# Collocamento / I disoccupati aumentano, ma la DC vuole snaturare la riforma

## Più di 10.000 a Roma dal Sud e da tutta Italia. Che aspettate a varare la legge?

### Una foltissima delegazione dalle zone terremotate - Incontri a Montecitorio e al Ministero del lavoro - Ritardi

ROMA — « Questa è soltanto una delegazione di massa, ma siamo pronti anche allo sciopero generale ». Michele Tamburrino, segretario della Federazione sindacale unitaria di Napoli, preannuncia « azioni più incisive, tutte ancora più dure ». Davanti a lui, in piazza Santi Apostoli, c'è una folla di migliaia di persone 10-15 mila, qualcosa di molto più che una delegazione di massa.

L'adesione alla manifestazione della CGIL, CISL, UIL, sulla riforma del collocamento e per interventi urgenti nel mercato del lavoro a Napoli e nelle zone terremotate ha superato le più ottimistiche previsioni della vigilia.

La mobilitazione è riuscita in pieno. Operai, disoccupati, cassaintegrati della Campania e della Basilicata, ma anche del Piemonte della Lombardia e delle altre regioni del centro-nord. Ma in-

nanzitutto i terremotati dell'alta Irpinia e del Pentonito. Tutti insieme hanno sfilato in corteo da piazza della Repubblica fino a piazza Santi Apostoli dove, insieme a Tamburrino, ha parlato Eraldo Crea, segretario confederale della CISL.

Poi una delegazione ristretta — guidata dal segretario Confederale Bruno Trentin — si è incontrata a Montecitorio con il presidente socialista della commissione lavoro Elio Salvatore, il segretario del gruppo comunista Pochetti, il radicale Mimmo Pinto e il dc Bonalunni, relatore della legge di riforma del collocamento. Tutti hanno assicurato pieno impegno per il sollecito varo del provvedimento. Un incontro c'è stato anche al ministero del Lavoro col sottosegretario Sisinio Zito.

La protesta di ieri si è così spostata nella capitale. Sotto

accusa è il governo. Dell'originario progetto di riforma del collocamento, concordato dai sindacati con l'ex ministro del lavoro Scotti, rimane ben poca cosa. Il ministro in carica Foschi ha presentato un disegno di legge che la Federazione sindacale definisce « inaccettabile »: ricomincia le assunzioni dirette, non c'è decentramento regionale né tantomeno la sperimentazione temporanea per l'area campana.

« Più passa il tempo e più il testo in discussione alla Camera peggiora », ha detto Crea. Il governo, infatti, ha presentato una serie di emendamenti miranti a cancellare ogni tendenza innovativa. A Napoli e in Campania, la mancata riforma del collocamento rischia di trasformarsi in un detonatore ad altissima potenza. Tra qualche settimana, quando si sarà messa pienamente in



moto la macchina della ricostruzione, il mercato del lavoro esploderà.

Non può reggere infatti, ad una sollecitazione eccezionale, come quella provocata dall'attivazione di tutte le risorse produttive, senza una normativa moderna e aderente alle nuove esigenze.

Le prime avvisaglie si avvertono in questi stessi giorni. In Irpinia scarseggia la manodopera, almeno quella specializzata. L'opera di ricostruzione delle zone terremotate potrebbe diventare così una valvola di sfogo per la disoccupazione cronica di Napoli, ma invece nel capoluogo campano le spinte dei disoccupati organizzati vanno in tutt'altra direzione.

Alle liste di lotta, organizzazioni in via di estinzione nella fase precedente al terremoto, è stato fatto balneare dopo il sisma la possibi-

lità di racimolare un po' di assistenza sicura attraverso corsi finalizzati.

La proposta è partita dal presidente dc della Giunta regionale campana. De Feo, ed ha trovato subito udienza presso il commissario straordinario.

Le « liste » dei disoccupati, così sono riferite e quasi oggi si presentano in Prefettura aspettando di strappare il riconoscimento all'assistenza.

I corsi non sono stati ancora istituiti perché la Federazione unitaria — oltre che il Pci — si è fermamente pronunciata contro questa ipotesi assistenziale. Una posizione che è costata al sindacato un peggioramento — al limite quasi della rottura — dei rapporti coi disoccupati organizzati. E' il motivo per cui le liste di lotta napoletane hanno disertato la mani-

festazione di ieri, a differenza dei disoccupati del resto della regione e delle zone terremotate.

« Ci sono forze e partiti a Napoli — afferma Michele Tamburrino — che stanno giocando sulla pelle dei disoccupati. La proposta di istituire corsi assistenziali mira a dividere i disoccupati napoletani da quelli del resto della regione e dal movimento dei lavoratori. Si vuole imporre un assistenzialismo di massa ora che, con la ricostruzione, si aprono sbocchi occupazionali enormi ».

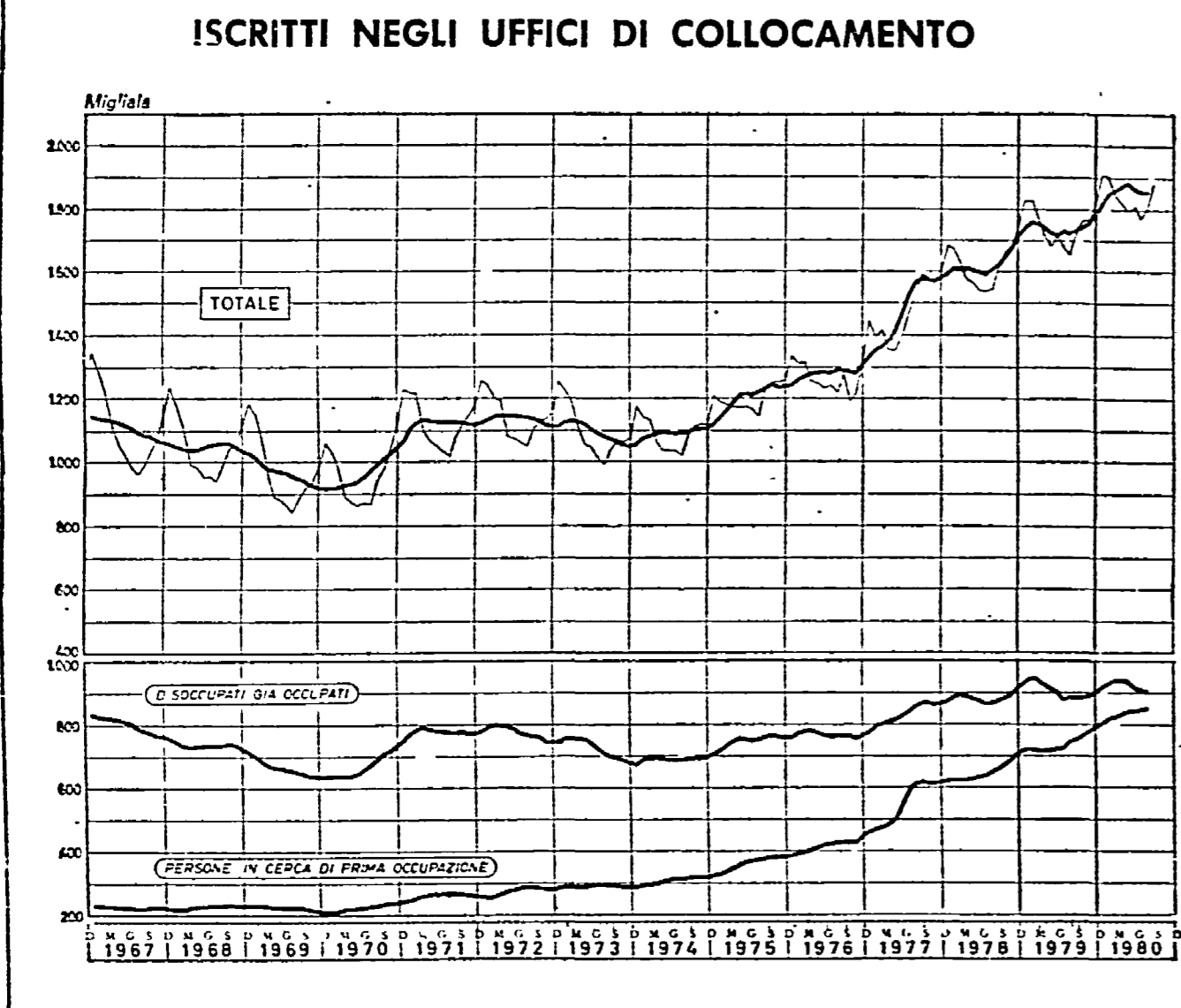
Si è subito consolidato un asse Napoli-Roma: in Parlamento la riforma viene bloccata, in Campania invece si organizza la gestione spregiudicata degli avviamenti al lavoro.

Nell'incontro col sottosegretario Zito i sindacati hanno espresso senza mezzi

termini le loro preoccupazioni. Il rappresentante del governo ha scelto tuttavia la via conciliante. Ha risposto che le modifiche proposte dal sindacato verranno tenute presenti nel corso dell'approvazione della legge 700.

Inoltre, nella legge-quadro sulla ricostruzione, che verrà presentata prossimamente da Scotti ha detto che si prevede l'istituzione dell'osservatorio del lavoro, della commissione regionale per l'impiego e l'agenzia. La mobilitazione del sindacato, insomma qualche frutto comincia a raccogliarlo. Resta aperto però il contrasto sul decreto legge che abbia la sperimentazione. Zito, a nome del governo, ha risposto con un no secco. E' un no che rischia di allungare tutti i tempi dell'entrata in vigore della riforma.

Luigi Vicinanza



## Cala la domanda: 37 imprese su 100 costrette a ridurre la produzione

ROMA — L'Istituto per lo studio della congiuntura-ISCO ha reso noti i risultati dell'ultima indagine sullo stato dell'industria condotta facendo domande agli imprenditori. Benché l'indagine sia stata svolta prima delle ultime decisioni di restrizione del credito il quadro che emerge è gravissimo. Ben 37 imprenditori su 100 prevedono una riduzione della produzione; 56 su 100 prevedono la stazionarietà e soltanto 7 su 100 degli aumenti. Le previsioni più forti di riduzione della produzione si hanno ancora una volta, per i beni di consumo (38 imprenditori su 100 prevedono riduzioni) ma la recessione si estende anche al settore dei beni intermedi (riduzioni in 41 casi su 100) e persino dei beni di investimento (riduzioni in 26 casi su 100).

In precedenza l'ISCO aveva diffuso un fascicolo con i dati analitici sull'andamento dei primi tre trimestri del 1980. Alcuni dati smettono una volta di più a pretesa persistenza di un elevato livello di domanda interna — su cui sono state basate le scelte di politica economica repressive adottate con particolare intensità a partire

dal luglio 1980. Si tratta, in particolare, dei dati sul grado di utilizzazione degli impianti industriali. Il grado di utilizzazione della capacità produttiva, che era del 77,7% all'inizio dell'anno, era già sceso al 76,6% nel secondo trimestre, ma crollava al 70,8% nel terzo trimestre. La manovra recessiva è stata quindi avviata nel terzo trimestre, fra luglio e settembre, partendo proprio dalla riduzione della domanda interna (come risulta, dall'altra parte, anche dal rapido scaricarsi del prelievo fiscale sulle fasce basse di reddito senza corrispettivo di investimenti).

La spinta alla recessione è stata data, contrariamente a quello che sostiene il governo, proprio a partire dai consumi. Le industrie che producono beni di consumo lavoravano al 78,8% della propria capacità all'inizio del 1980. Nel secondo trimestre erano scese al 71,2. Nel terzo trimestre hanno visto crollare la richiesta di loro prodotti — che comprende anche i rifornimenti da mettere in vendita nella stagione successiva — al 66,6%. Il settore dei beni di consumo si trova

ora — come mostrano le indagini mensili di novembre e dicembre condotte dall'ISCO — in una situazione di crisi pressoché generalizzata poiché il grado di utilizzazione degli impianti è sceso ancora a di conseguenza tutti i costi fissi sono in rapidissimo aumento. Non sarà questo aumento di costi in assenza di produzione che aiuterà a migliorare le esportazioni.

La recessione economica in cui ci troviamo è, dunque, acuta ma una crisi di riduzione della domanda interna. D'altra parte chi ha deciso di comprimere i consumi — su cui gravano la fiscalità, i prezzi che aumentano più del reddito di vasti strati popolari, ma anche il credito per la vendita di beni duraturi come gli elettrodomestici — non ha contemporaneamente promosso la domanda di beni di investimento. Solo 12 imprenditori su 100 prevedono, nell'ultima indagine ISCO, un aumento della produzione.

Il grafico dimostra come la disoccupazione, specie giovanile, ha continuato ad aumentare durante il 1980.

R. S.

gli aumentati costi?

E viene rimandato sine die l'adeguamento della produttività della rete commerciale a quella dell'impresa, con un divario tecnologico che è ben lungi dall'essere colmato. Chi ne farà le spese? Naturalmente, i consumatori.

E' vero — si diceva ieri — che finora i consumi quotidiani hanno tenuto, che l'aumento continuo dei prezzi non ha scoraggiato i consumatori. Ma la loro insensibilità è un fenomeno insostenibile, precario, più psicologico che economico. I colpi alla domanda interna e i fenomeni recessivi alleggeriranno prima o poi il potere di acquisto di grandi masse. « E allora — ha concluso Barberini — se non avremo lanciato una strategia per recuperare produttività anche nel sistema commerciale, le conseguenze saranno gravissime ».

n. i.

ROMA — La cooperazione di consumo scende al Sud. Un progetto per i prossimi tre anni è stato presentato ieri ai giornalisti da Ivano Barberini, presidente dell'associazione nazionale cooperative di Consumatori aderente alla Lega. Che significa, concretamente? Che grandi ipermercati targati COOP « caleranno » come fece a suo tempo la Standa, che oggi annuncia: vendite poche, 2.300 persone a casa?

I punti di vendita che si prevede di installare sono 37, tra la Puglia, la Basilicata, il Molise, l'Abruzzo, la Campania, la Sardegna. Ma l'investimento più importante (680 milioni solo per l'81) non è questo: ma servirà ad iniziativa di promozione e di formazione quadri, collegamento con la produzione agricola (e la trasformazione industriale) locale, centri di rifornimento

## Boom dei prezzi degli alimentari +15,5%

### I dati si riferiscono all'80 e sono stati illustrati ieri dal presidente dell'Associazione coop di consumatori aderente alla Lega - Iniziative per aumentare i punti di vendita nel Mezzogiorno

« in loco » (l'idea più ambiziosa è di un centro agrumario in Sicilia, dove la cooperazione acquista attualmente agrumi per miliardi).

« E' una risposta in avanti — dice Barberini — ad una domanda sempre più diffusa da parte dei consumatori. Sarebbe assurdo attestarsi sulle previsioni di un prossimo calo dei consumi causa recessione, per non programmare uno sviluppo diverso della rete distributiva, che in definitiva incide largamente sulla formazione dei prezzi ».

Vediamolo, questo aspetto,

nei dati consuntivi del 1980, che sono stati presentati nella stessa conferenza stampa di ieri. I prezzi alimentari, in Italia, sono aumentati mediamente, nell'anno appena trascorso, del 15,5%; i consumi, mediamente sempre, dell'1 per cento. Le vendite del settore cooperativo aderente alla Lega, però, sono aumentate dello stesso periodo del 36%, il 18% in termini reali (scontando l'inflazione). Il dato dei prezzi dimostra che se il settore alimentare supera la soglia di aumento del 14%, l'inflazione globale sale

oltre il 20%. Una considerazione spesso tenuta in poco conto, visto che, tra un provvedimento deflattivo e una stretta, non ci si preoccupa di controllare questo quadrante delicato del caro-vita.

Ma la cifra che più rende positivo il bilancio della associazione consumatori è il numero dei nuovi occupati: 1.000, giovani e donne. Ancora: su 69.000 nuovi soci (cioè decine di migliaia di consumatori che si sono voluti rendere protagonisti della loro spesa). L'incremento di « soci prestatori », i rispar-

matori che investono nelle cooperative di consumo, sono stati nel 1980 16.000 in più dell'anno precedente. Ma non è molto aumentata la quota media di prestito, intorno ai 2 milioni e mezzo. Piccoli risparmiatori dunque.

A questa maggiore fiducia dimostrata dai consumatori, le cooperative aderenti alla Lega hanno risposto rinnovando e ammodernando la propria rete distributiva, con un effetto immediato sui prezzi, che sono stati contenuti, alla ripresa autunnale (e per 300 prodotti) sui livelli del 1979.

La produttività di un supermercato è di 80 mila lire per ora lavorata, nei negozi è più che dimezzata.

Ma questo dato è sfuggito nella recente relazione del presidente della Confindustria, Orlando, sulle prospettive del commercio: la parola associativismo è stata accuratamente rimossa dal suo vocabolario. Ma nell'ipotesi di una contrazione dei consumi dovuta a fatti recessivi, come potrà resistere il piccolo commercio, se non scaricando sul prodotto finale, cioè nella nostra borsa della spesa,

derazione, del resto, sono già stati oggetto (per esempio la struttura del salario, il « metodo » di lotta contro l'inflazione) di approfondite elaborazioni all'Intersider, forse proprio per questo ieri sono prevalsi gli accenti, indirizzati ai rappresentanti di Cgil Cisl e Uil, volti ad allargare i confini del confronto. Significativamente la discussione si è conclusa col voto unanime di tre ordini del giorno: uno che invita la federazione unitaria a promuovere un fronte da cui possa scaturire la decisione di indire lo sciopero generale contro i decreti del governo, e altri due che confermano, da parte dei lavoratori della fabbrica di Guido Rossa, l'impegno alla lotta contro il terrorismo dentro e fuori gli stabilimenti operai.

Alberto Leiss

## È partita, vivacissima, la consultazione a Genova

Dalla nostra redazione GENOVA — La consultazione è partita a Genova dalla fabbrica più grande e più « calda »: l'Intersider. Ieri, dalle 8,30 fino alle 16 i delegati dei due stabilimenti Intersider di Campi e di Cornigliano e delle ditte che operano stabilmente all'interno del consorzio siderurgico genovese hanno discusso nella sede del « central » aziendale alla presenza di dirigenti della Fim e della federazione Cgil Cisl Uil. E' stato un dibattito schietto fino a toni anche accesi, che ha restituito con fedeltà la situazione non semplice dei rapporti interni al sindacato esistente anche nelle fabbriche genovesi.

Il confronto sulle proposte che la federazione unitaria ha elaborato sulla politica rivendicativa e contrattuale del sindacato è caduto in un mo-

mento di grande discussione. In questi giorni si sono succedute nelle più grandi fabbriche assemblee in cui si è parlato della recentissima « sortita » governativa sul credito e la politica economica come all'Intersider, oppure, come all'Intersider, dei problemi della vertenza del gruppo. Ma i temi emersi dal confronto con i lavoratori sono stati abbastanza omogenei e sono andati al di là delle specifiche questioni aziendali o di gruppo: c'è stata una profonda reazione alla linea del governo, definita senza mezzi termini « antioperaia e antipopolare », e strumento dell'attuale strategia d'attacco del grande padronato.

C'è stata una critica anche molto dura a ciò che è stato definito « l'immobilismo », se non la latitanza, della federazione unitaria in

un momento in cui si avverte acutamente l'esigenza di rispondere immediatamente agli attacchi del padrone o del governo, di collegare le dinamiche rivendicative delle diverse categorie, anzi — come anche ieri ha detto qualcuno — di allearsi con una politica sindacale capace di « prevenire » la manovra dell'avversario. E' avendo alle spalle e ancora nelle orecchie questa voce raccolta nelle assemblee nei reparti che i delegati Intersider sono intervenuti ieri al primo appuntamento con la « consultazione ».

L'impressione ricavata sin dalle prime battute è che la tematica su salario, orario, professionalità, pensioni e contingenza indicata dalla federazione unitaria sia avvertita senza mezzi termini come una « camicia » troppo stretta per un dibattito mol-

to e lungamente atteso e animato da tensioni diverse. La esigenza di un confronto più globale può essere riassunta nell'insistenza e nella passione con cui è tornata la proposta, emersa dalle assemblee, di andare subito ad uno sciopero generale contro la politica economica del governo.

Ma almeno altri due « no » di sono tornati con frequenza nelle parole dei delegati, e di delegati — questo va detto con estrema chiarezza — di diversi orientamenti politici: la questione dello 0,50 (proprio qui all'Intersider non si sono certo dimenticate le lotte del luglio che espressero senza possibilità di dubbio il « no » generalizzato dei lavoratori a questa proposta), e il serio problema dei problemi, quello vissuto con più passione da

delegati e lavoratori: il tema della democrazia nel sindacato. « Andare alla discussione nei congressi delle federazioni sui più grandi temi della strategia sindacale — ha detto Moggi, il primo intervenuto — sarà certamente una cosa giusta, ma quasi in quelle sedi non si terrà conto di ciò che gli emersi dai dibattiti nelle fabbriche ».

Una discussione, come abbiamo detto, che stenta a riconoscersi nel lungo e anche un po' arido e complicato succedersi di proposte in materia rivendicativa e contrattuale definite attraverso una faticosa mediazione del sindacato, e nonostante ciò in moltissimi punti diversificanti a seconda della provenienza. Ma nonostante il taglio critico e anche preoccupato, non privo di alcuni spunti pole-

mici tra Cgil e Uil, l'indicazione della relazione introduttiva di Donini, della FLM (« occorre far prevalere l'unità sui rischi di divisione, proprio per questo è opportuna la diversificazione della discussione ») è stata compresa e sostanzialmente accolta.

L'asprezza del confronto col sindacato, anche al livello del reale rappresentatività dell'esecutivo del consiglio di fabbrica (la proposta di una verifica a questo proposito è stata accolta con un applauso), è tanto più sofferta poiché viene da una classe operaia e da un nucleo dirigente di fabbrica che al sindacato sono profondamente legati, e che vedono lucidamente nell'aggravarsi della crisi del sindacato un pericolo gravissimo.

I temi proposti alla discussione dal direttivo della fe-

derazione, del resto, sono già stati oggetto (per esempio la struttura del salario, il « metodo » di lotta contro l'inflazione) di approfondite elaborazioni all'Intersider, forse proprio per questo ieri sono prevalsi gli accenti, indirizzati ai rappresentanti di Cgil Cisl e Uil, volti ad allargare i confini del confronto. Significativamente la discussione si è conclusa col voto unanime di tre ordini del giorno: uno che invita la federazione unitaria a promuovere un fronte da cui possa scaturire la decisione di indire lo sciopero generale contro i decreti del governo, e altri due che confermano, da parte dei lavoratori della fabbrica di Guido Rossa, l'impegno alla lotta contro il terrorismo dentro e fuori gli stabilimenti operai.

Alberto Leiss

# postale pensioni

## La lunga via della ricongiunzione

La pessima abitudine di fare leggi non applicate in attesa della emanazione delle solite circolari esplicative, sta portando all'insabbiamento di tanti provvedimenti, anche molto urgenti. Per esempio, migliaia di lavoratori aspettano, già da un anno e mezzo, che i vari uffici applichino la legge numero 29 del 2-2-1979 concernente la ricongiunzione dei vari periodi assicurativi; ciò allo scopo di decidere se rimanere in servizio o chiedere il collocamento a riposo. Sia di fatto che la famosa circolare esplicativa che pare debba essere emanata dai ministeri del Lavoro e del Tesoro, non viene ancora alla luce.

BRUNO CRISTALLINI  
Mentana (Roma)

La vicenda è ancora più drammatica, in quanto sia la circolare INPS sia quella del ministero del Lavoro e del Tesoro sono già state pubblicate. Le norme operative, dunque, ci sono. Sono gli enti e gli istituti interessati che non riescono a dare impulso ai vari uffici. Ma poiché la ricongiunzione, come dice la stessa parola, è un « ponte » tra i vari enti, tutti sono praticamente sullo stesso piano. Ma poiché ogni domanda deve essere lavorata da entrambe le parti, sia che si chieda il trasferimento dei contributi nell'INPS, sia che si chieda il trasferimento fuori dell'INPS.

Non è possibile aiutarla, gentile signore, in quanto mancano dati indispensabili per rintracciare la sua pratica. Occorre conoscere il suo esatto nome e cognome, l'anno di nascita e ogni altro dato (data di presentazione della domanda, ente a cui è stata inviata, ecc.). Abbiamo scritto all'INCA di Stoccarda per avere notizie precise e tentare di rintracciare la pratica allo scopo di conoscere le cause effettive che ritardano ogni altro dato (data di presentazione della domanda, ente a cui è stata inviata, ecc.). Abbiamo scritto all'INCA di Stoccarda per avere notizie precise e tentare di rintracciare la pratica allo scopo di conoscere le cause effettive che ritardano ogni altro dato (data di presentazione della domanda, ente a cui è stata inviata, ecc.).

VOYTEH ZIVEC  
RFT

## Recati al Tesoro di Pesaro

Vi sarei grato se interveniste presso il centro meccanografico della Direzione generale del Tesoro di Roma per conoscere la ragione per cui non ha ancora provveduto all'invio dell'assegno vitalizio relativo al 2° semestre 1980, anche se i lavoratori combattenti della guerra 1915-18, decorati di Vittorio Veneto. Preciso, inoltre, che presso l'ufficio postale dove è esibibile il mandato, non è pervenuto il solito elenco, ragion per cui ritengo che il problema interessa anche altri commilitoni.

AROLDO TEMPESTA  
Pesaro

Sia a lei sia a quanti si trovano in analoghe situazioni, diciamo che se presso l'ufficio postale non è ancora pervenuto l'elenco dei beneficiari dell'assegno vitalizio relativo al 2° semestre 1980, non è dipeso da Roma, ma dalla Direzione provinciale del Tesoro di Pesaro, presso la quale confluiscono i ricambi, per eventuali reclami, esibendo il numero del certificato d'iscrizione.

## Disposto il pagamento degli arretrati

Dopo dieci anni di emigrazione nella RFT sono rientrati in Italia titolari di pensione estera. Il 14-9-1979 mi fu comunicato l'accordo in mio favore degli arretrati maturati sulla pensione tedesca. Poiché sono titolare anche di una pensione italiana, la sede provinciale dell'INPS di Cosenza avrebbe dovuto recuperare, sull'importo accreditato, la somma eropostata con la pensione italiana. Sono trascorsi quasi 18 mesi e la risposta è sempre la stessa: « Devi aspettare ».

ORLANDO BLEFARI  
Crapalati (Cosenza)

In effetti, a lei compete il trattamento di cui alla tabella N allegata al D.P.R. del 28-12-1978 n. 915 che, nel suo caso, ammonta a lire 420.000 annue maggiorate della perequazione automatica, la quale nel corrente anno, si presume porterà il mensile a circa lire 39.000 (che sforzo!). Intanto, se ella non ha ancora fatto, potrebbe richiedere il beneficio della indennità integrativa speciale di cui all'art. 34 del citato DPR (scala mobile). Nel caso lei beneficiasse di altro trattamento (esempio, pensione INPS) munito di scala mobile, non potrebbe ovviamente richiedere tale beneficio sulla pensione di guerra; però se detta altra scala mobile fosse inferiore a quella di cui alla pensione di guerra, potrebbe richiedere la differenza, ai sensi dell'art. 32 della legge n. 146 del 1980.

a cura di F. Viteni

## CITTA' DI GRUGLIASCO

Provincia di Torino

### AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Per l'appalto dei lavori di sistemazione aree verdi in borgata Gerbido

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 356.444.730

Procedura prevista dall'art. 1 lett. A della legge 22-1973, n. 14.

Domande alla segreteria generale del comune entro le ore 12 del 17-2-1981.

Grugliasco, 27-1-1981. IL SINDACO: Angelo Ferrara

# Riprende lunedì il negoziato Montedison Ieri nuovi scioperi in molti stabilimenti

Mercoledì incontro a tre: governo, sindacati e azienda — A Milano manifestazione di impiegati davanti alla sede centrale — Agitazioni a Priolo — In Borsa il titolo del gruppo + 5 per cento

ROMA — Sospesa e aggiornata a lunedì la trattativa sulla Montedison iniziata l'altro ieri al ministero del Lavoro. Un incontro al massimo livello, governo-sindacati-azienda, è invece previsto per mercoledì. Per martedì è stato convocato il coordinamento sindacale Montedison per fare il punto della situazione. Al termine della trattativa, durata quasi quattro ore, il segretario nazionale della Fulc, Gastone Scelvi ha commentato: «Queste riunioni hanno avuto un carattere informativo e hanno consentito ai sindacati di conoscere quali sono le motivazioni e le situazioni produttive a cui la Montedison aggancia la decisione di procedere a una riduzione del personale. Non abbiamo parlato di cassa integrazione — ha aggiunto Scelvi — il sindacato è comunque contrario a un ricorso alla cassa integrazione generalizzata e indifferenziata».

In realtà, i sindacalisti non nascondono la loro insoddisfazione sull'impostazione data dalla Montedison a questi incontri al ministero del Lavoro. La Fulc, infatti, ha chiesto che il problema occupazionale sia visto contestualmente al piano industriale del gruppo, e, più in generale, al piano chimico. Al contrario la delegazione di Foro Bonaparte è formata da dirigenti delle società caposettore (Fertimont, Montedipe, Ferroleghie, Resem, Ausimont) che hanno esposto i problemi particolari delle singole società, includendo a quel livello il confronto.

Il sindacato dei chimici — che nel pomeriggio si è riunito con le altre categorie industriali e la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil — ha confermato le azioni di lotta già definite che prevedono 8 ore di sciopero settimanali dei lavoratori della Montedison e almeno 4 ore di sciopero generale di tutti i lavoratori chimici il 13 febbraio, giorno in cui scatterà la procedura di licenziamento per 6000 operai e impiegati.

Questa tornata della trattativa al ministero del lavoro è stata quindi una «prima presa di contatto», nel merito delle questioni che si dovrà entrare la prossima settimana. Ieri, la direzione del Psi, in una nota, ha espresso «netto dissenso rispetto all'iniziativa aziendale e preoccupazione per la tensione sociale che tale decisione ha provocato». Il documento conclude annunciando «il pieno sostegno del Psi all'iniziativa del governo tesa a ottenere il ritiro dei licenziamenti».

Intanto scioperi e agitazioni si stanno svolgendo in tutti gli stabilimenti della Montedison. A Priolo — dove l'azienda vorrebbe licenziare 1.343 dipendenti — ieri i 2000 lavoratori hanno effettuato una serie di scioperi di tre ore ciascuno dalle 14 alle 22. Astensioni dal lavoro ci sono state tra gli impiegati delle sedi milanesi della Montedison, compresi quelli della direzione generale della società. I lavoratori in sciopero si sono raccolti davanti alla sede di via Donegani, da dove si è poi mosso un corteo che, dopo aver percorso le sedi del centro cittadino, si è recato in Prefettura. Durante la manifestazione, gli impiegati della Montedison hanno distribuito un volantino in cui si chiede, tra l'altro, «il ritiro pregiudiziale dei licenziamenti» e «la revoca della fiducia dall'attuale gruppo dirigente della Montedison».

A Venezia, invece, i sindacati hanno deciso che, il 17 febbraio, per protestare contro i licenziamenti si svolgerà nella zona uno sciopero generale di tutte le categorie.

In Borsa il titolo Montedison ha chiuso questa settimana con un aumento del 5% (passando da 194,50 lire a 204,75): segno che le voci su una imminente ricapitalizzazione del gruppo continuano. Del resto, era stato proprio il ministro De Michelis ad affermare, al Senato, che Foro Bonaparte ha pronto un piano per l'aumento del capitale.

## Non è conclusa la vertenza dei lavoratori dell'Enel

ROMA — La segreteria dei lavoratori elettrici aderenti alla CGIL ha smentito la notizia apparsa ieri su alcuni organi di stampa relativa alla conclusione della vertenza con l'ENEL sul premio di produzione. Un comunicato dello stesso sindacato precisa inoltre che ieri è scaduta la sospensione delle agitazioni per 10 giorni «decisa per non aggravare i disagi delle popolazioni e dell'economia già duramente provati dal "black-out tecnico"». L'assemblea dei quadri della FNLE-CGIL discuterà martedì le nuove iniziative per la prosecuzione della vertenza.

Come è noto la vertenza dell'ENEL riguarda la corresponsione del premio di produzione che la azienda vuol concedere legato alla presenza. La CGIL è invece nettamente contraria all'ipotesi aziendale mentre la CISL ha mostrato disponibilità.

C'è infine da ricordare che in una consultazione nazionale sul problema, tenuta il 12 febbraio, ben 125 mila lavoratori dell'ENEL avevano aderito all'impostazione assunta dalla CGIL.

## Il dollaro a quota 1015 Soccorsi per il marco

ROMA — Il dollaro ha quotato ieri a 1015 lire ma è toccato al marco sostenere l'ondata di rialzo che ha fatto seguito ad un nuovo discorso del presidente degli Stati Uniti Reagan. Anche la Banca d'Italia ha acquistato massicciamente i marchi per impedire una caduta rovinosa. La banca centrale tedesca ha dovuto mobilitare le linee di credito automatico fra banche centrali per quantità (pari a due miliardi di dollari).

Da venti giorni al governo Reagan ha però fatto un altro discorso elettorale, tenendosi sul generico, quindi rinviando al 17 febbraio la presentazione di precise indicazioni sulle misure fiscali e di bilancio che intende prendere.

Il sistema monetario europeo, privo di iniziativa sul piano della modifica del rapporto che lo rende troppo dipendente dai movimenti del dollaro, è ora «appeso» alla sorte del marco. La moneta tedesca è la più debole dell'area a causa dei forti movimenti di capitali verso Londra e gli USA.

## Preoccupati gli imprenditori «è la solita doccia scozzese»

La stretta di Andreatta considerata alla stregua di una calamità naturale

«Come reagiscono gli imprenditori alla stretta creditizia? Ne abbiamo sentiti alcuni, esponenti di aziende piccole-medie, con azionisti reali (Bossi), a conduzione familiare (Caramelli), a conduzione cooperativa (Legga delle Cooperative)».

«I provvedimenti varati da Andreatta sono piombati sugli imprenditori come la pioggia o la neve — dice il presidente dell'Associazione Industriali Dolciari Italiani (AIDI), 2.500 miliardi di fatturato, 41.500 occupati, 10% del fatturato di esportazioni, Dino Giorgi — Ma questa è ormai considerata un conato normale; le stagioni si susseguono, arriva il sole in estate, il vento in autunno ecc. Gli industriali italiani non si sorprendono più per gli interventi del governo e della autorità monetaria, per quanto approssimativi e contrastanti tra di loro possano essere». «Avevo appena finito di concentrarmi sul piano La Malfa — mi dice Enrico Gregotti, amministratore delegato e direttore generale dell'industria tessile Bossi di Cameri, Navara (450 dipendenti, 22 miliardi di fatturato) — che devo occuparmi delle misure di restrizione del credito proposte da Andreatta. Siamo stupefatti di sentirci piovare addosso ogni 15 giorni iniziative contraddittorie. Con tanti e contrastanti messaggi da cui siamo bombardati viviamo nell'incertezza e nella peggiore confusione».

Ciò che colpisce maggiormente gli imprenditori è la sensazione di provvisorietà, di mancata concertazione tra i ministri economici di una strategia univoca, l'incertezza dei governanti di decisioni sovente opposte fra loro, la carenza di informazioni precise e persuasive. Persino un economista avertito come il prof. Giancarlo Mazzocchi, da poco nominato presidente della Cassa di Rispar-

## La stretta di Andreatta considerata alla stregua di una calamità naturale

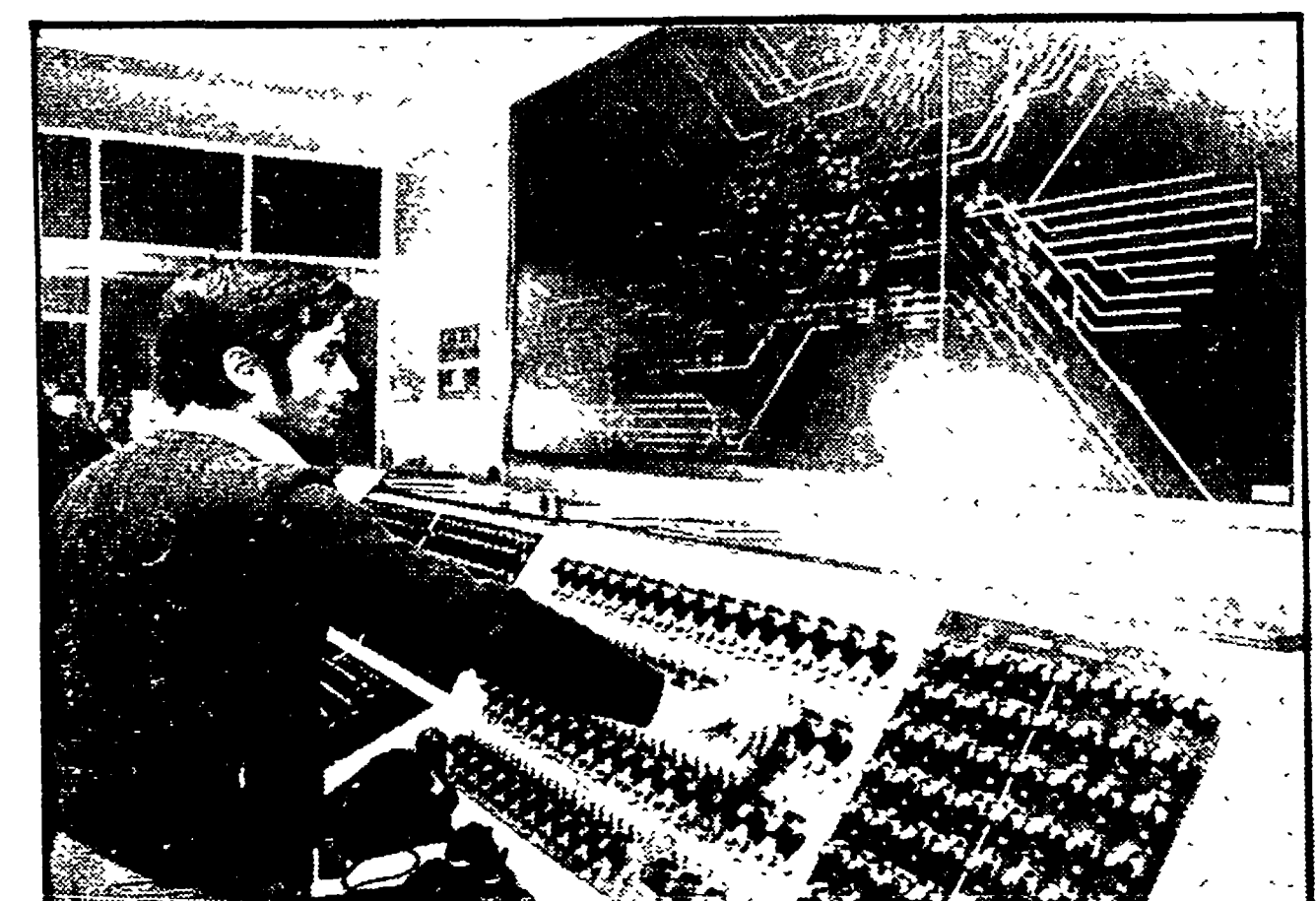
emergono da parte di Umberto Dragone, vicepresidente della Lega delle Cooperative (le cui imprese hanno un giro di affari di 11.000 miliardi, 3 milioni di soci, 200.000 soci lavoratori, 1.300 miliardi di esportazioni in 26 paesi di tutto il mondo). Secondo Dragone la stretta creditizia «avrà come effetto un leggero e temporaneo raffreddamento dell'inflazione, ma provocherà un drastico ridimensionamento degli investimenti produttivi e quindi un declino della occupazione. Saranno soprattutto il Mezzogiorno e le categorie più deboli a pagare il costo delle decisioni governative». Dragone è dell'avviso che i provvedimenti possano essere modificati seguendo le indicazioni dei ministri socialisti Manca e De Michelis, rilanciando concretamente il piano La Malfa. Tuttavia gli auspici avanzati da più parti di ritirare le misure recessive di Andreatta, varando una politica economica organica non penalizzante gli investimenti, sono stati delusi dai risultati del «vertice economico» tra i partiti della maggioranza, che ha mantenuto inalterate le disposizioni del ministro del Tesoro. «In tutto il mondo oggi è pazzo chi programma a 5 anni — dice Enrico Gregotti —

ma ogni amministratore deve potere operare in una pianificazione certa almeno a due anni. Questo in Italia è impossibile per la drammatica incertezza e provvisorietà di ogni disposizione economica. L'attuale stretta creditizia per le piccole e medie aziende significa calo della produzione, cassa integrazione e aumento della disoccupazione. Più disincantato, nei fatti maggiormente critico, l'atteggiamento di Dino Giorgi, presidente dell'AIDI, amministratore unico del Caramelli (12 miliardi di fatturato, investimenti per 1 miliardi nel 1980 attuati senza fare ricorso al credito bancario, ma attingendo agli utili accumulati nel corso degli ultimi anni davvero positivi): «Sono talmente tanti i vincoli dell'impresa che quelli introdotti da Andreatta aggiungeranno agli altri cui siamo abituati a convivere. I piccoli industriali programmano in genere sulla base delle loro risorse, i grandi dispongono di un management sofisticato capace di muoversi con agilità nelle pieghe dei provvedimenti più irrazionali e contraddittori. La stretta creditizia avrà indubbiamente i suoi riflessi negativi sulle aziende in crisi e quelle a Partecipazione statale che hanno urgente bisogno di ricapitalizzazione e ingenti finanziamenti. In questo caso ci saranno conseguenze sull'occupazione quindi sui consumi; restrigendo i consumi si potrà generare una serie di effetti negativi che graveranno su piccole e medie aziende». È stata confermata l'impressione che dinanzi all'eccezionale rialzo del dollaro, fattore rompetore per un paese trasformatore di materie prime come l'Italia, le misure adottate da Andreatta appaiano insufficienti.

Antonio Mere

## A tu per tu coi ferrovieri romani: sciopero revocato, però...

L'agitazione fissata per oggi è stata intanto sospesa. Da maggio '80 aspettano la sigla di un accordo



ROMA — «L'autoregolamentazione per noi non è una cosa nuova. È un principio che è sempre esistito nelle nostre lotte e nella nostra storia. Il fatto che abbiamo sospeso lo sciopero di 24 ore (doveva iniziare oggi) del compartimento di Roma Termini del personale viaggiante dopo una riunione con le segreterie confederali ne è una ulteriore conferma».

Siamo nella sala dei conduttori, dei capireno, del personale viaggiante all'interno della stazione della capitale. Un locale disadorno dove si gioca a carte e si discute della categoria e del sindacato in maniera aperta, senza tanti fronzoli, andando subito al sodo. «Noi non siamo mica i piloti dell'ANPAC che chiedono milioni e milioni di aumenti all'anno; per noi lo sciopero è una cosa seria, che ci costa davvero».

«Vogliamo, però, che mentre si chiede ai lavoratori una regolamentazione del diritto di sciopero tutti, governo, azienda ferroviaria, e perché no anche i sindacati confederali, sappiano fare la loro parte».

La sala si anima, prendono corpo i problemi della categoria, ci si sfoga anche con la stampa («non potete venire da noi solo quando sciopeiamo, dovete sentirci anche prima, far conoscere alla gente i nostri problemi!»).

«È una vertenza che viene da lontano — si spiegano —. È dalla fine del '76 che siamo in ballo, con un accordo siglato nel maggio dell'80 e fino ad oggi ancora non approvato dal consiglio dei ministri. E poi ci vengono a dire della conflittualità, ma se non si rispettano gli accordi, noi cosa dovremmo fare? La nostra unica arma è lo sciopero che oggi oltretutto con grande senso di responsabilità abbiamo sospeso».

Ma, insomma, qual è l'intoppo della vertenza, che cosa mette in agitazione i lavoratori delle ferrovie ed in particolare il personale viaggiante? Tutto nasce dal premio industriale, a quanto sembra, che nelle intenzioni doveva essere una gratificazione per le categorie più disagiate, ma che nella sostanza è diventato un appiattimento di tutti i lavoratori dell'azienda senza nessun riconoscimento della professionalità, del rischio ed anche del disagio» ci spiega

un ferroviere. Nel gennaio dell'80 l'articolo di legge che sanciva il premio industriale venne modificato per introdurre un altro criterio: la qualità del lavoro.

«In questa maniera — si affollano a dire i lavoratori — si è rovesciato il meccanismo andando a gratificare e a riempire ancora di più la busta paga dei dirigenti e dei medi funzionari».

«Oggi — ci ricorda un vecchio ferroviere — la gente non vuol più far parte della categoria viaggiante, ma preferisce stare negli uffici. Che senso ha avere una vita d'ufficio se poi non ti viene nemmeno riconosciuta?».

«Forse l'unico rimedio — ci spiega il delegato sindacale — è quello di definire tutto secondo i quattro turni che ci sono in ferrovia. Solo così è possibile arrivare ad una revisione e ad una giusta quantificazione dei disagi della nostra categoria ritrovando forse anche quella compattezza di una volta».

Renzo Santelli

Nella foto: cabina di manovra della stazione Termini

## Al Cnen un finanziamento di 3138 miliardi

ROMA — Il Senato ha concesso al Comitato nazionale per l'energia nucleare un finanziamento di 3138 miliardi convertendo in legge un decreto e approvando un disegno di legge quinquennale. Entrambi i provvedimenti passano ora alla Camera, dopo che altri provvedimenti limitati e disorganici erano rimasti fermi per mesi nella commissione Industria di Palazzo Madama per iniziativa subordinato il varo dei finanziamenti al rinnovo del consiglio di amministrazione del Cnen, scaduto sin dall'agosto del '77; alla presentazione della legge di finanziamento pluriennale e al progetto di riforma. Fra l'altro 850 miliardi di lire serviranno per realizzare i reattori Cirenè e Bec; 680 miliardi per le fonti rinnovabili, il risparmio energetico, la protezione dell'ambiente e la sicurezza nucleare. Il contributo statale di 2890 miliardi per l'attività dall'81 all'84, ha rievocato il compagno Urbani intervenendo in aula per il PCI, pone le premesse per il rilancio dell'ente di cui il paese ha bisogno per realizzare il programma limitato di centrali nucleari (e grande attenzione dovrà essere dedicata alle questioni della sicurezza) e per essere presente nel campo della ricerca, delle tecnologie e della promozione industriale.

Un temperamento sportivo.  
Una grande economia.

Con il cuore e con la testa  
**FORD FIESTA**

**L'acquisti con la testa:**

- per il prezzo d'acquisto molto competitivo
- i bassi consumi (16,9 km con un litro a 90 kmh con motore 957 cc.)
- i ridotti costi di manutenzione (solo ogni 20.000 km)
- l'alto valore nel tempo
- la grande robustezza

**La compri con il cuore:**

- perché ha un motore giovane e scattante
- è allegra e maneggevole
- piacevole da guidare
- piena di spazio
- ha un grande temperamento sportivo.
- La trovi dai 250 Concessionari Ford.
- La mantieni perfetta in oltre 1000 punti di assistenza.

**"Scatto e simpatia, spazio e allegria. Robustezza e gioventù".**

Oggi inoltre, puoi ottenere la tua Ford Fiesta con **GARANZIA EXTRA**. Un programma esclusivo Ford di garanzia triennale.

Tradizione di forza e sicurezza

Assemblea con il ministro

# Pandolfi a Montalto: non più segreti sulla centrale

Debbono essere sciolti molti dubbi

**Dal nostro inviato**  
**MONTALTO DI CASTRO** — Il ministro dell'Industria Pandolfi, appena arrivato a Montalto, ha preso l'impegno di ritornare « da queste parti » tra due mesi esatti, lunedì 6 aprile. Con una battuta a metà tra la religione e la filosofia, ha voluto ricordare che quello è il giorno di S. Diego, cercatore di verità. L'approccio di Pandolfi con il « nodo » della centrale è stato diverso da quello dei suoi predecessori, ma non ha certo miracolosamente placato le delusioni e le lacerazioni che da anni accompagnano, qui, nel cuore dell'Alto Lazio, la programmata costruzione di una centrale elettronucleare da 2.000 mhw.  
 Per il ministro dell'Industria, ieri, c'era consiglio comunale nel piccolo cinema Vittoria; Pandolfi, Corbellini (presidente dell'ENEL), Colombo (presidente del CNEN), in seconda fila. Di fronte alla platea stracolma, a ferro di cavallo, sono schierati i venti consiglieri comunali di Montalto, da sei anni investiti da un problema più grosso di loro. Un consiglio comunale, un paese, un'intera zona troppo spesso lasciati soli a difendersi sul « no » o il « sì » al nucleare, ad assumere, in una piccola comunità, un dibattito, uno scontro che coinvolge tutto il Paese.  
 Tutto questo ha comportato prezzi umani e politici molto

alti (sono appena di quattro giorni fa, alla vigilia del sopralluogo con un ministro dell'Industria, le dimissioni del sindaco di Montalto, compagno Serafinelli). Lo hanno ricordato e sottolineato tutti gli intervenuti prima di Pandolfi. Non è stata taciuta la responsabilità dei governi, dei ministri dell'Industria, né quella degli enti energetici, ENEL e CNEN, che spesso con i loro comportamenti hanno finito per stimolare le resistenze della gente contro la centrale nucleare.  
 Tutti hanno riconosciuto che Pandolfi si è comportato in maniera diversa dai suoi predecessori, venendo a Montalto ad un mese e mezzo dal suo insediamento al ministero dell'Industria; e questo atto di disponibilità l'hanno assunto come una vittoria, un successo, delle forze che in questi anni (prima fra tutte il PCI) si sono battute perché la costruzione della centrale fosse affrontata da tutti con grande senso di responsabilità, con una lotta giusta e responsabile per la sicurezza, con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. A questa platea cittadina attenta (e a tutti quelli che manifestavano fuori del cinema, radicali e comitato civico antinucleare), agli altri cittadini di Montalto che seguivano l'incontro da casa, in diretta, grazie ad una tv locale, quali garanzie ha offerto Pandolfi?

Oltre all'impegno per un ritorno a Montalto secondo un calendario stabilito, il ministro ha promesso che « da subito, cioè da lunedì, darò disposizioni immediate per la creazione di un centro di informazione, che in questa prima fase dia tutte le notizie di lavori di costruzione della centrale, ma anche sulle caratteristiche di questo impianto. In modo che anche in seguito questo sia il luogo dove i cittadini possano seguire passo passo le attività della centrale ». Pandolfi ha precisato che sta pensando anche ad una struttura prefabbricata, da installare al più presto possibile qui, e dove, eventualmente, si possano svolgere anche dibattiti, discussioni.  
 Cambierà, dopo questa visita di Pandolfi — che i comunisti, in un manifesto affisso ieri, dicono « non deve essere solo una visita » —, anche il clima dei rapporti tra il Comune, la Provincia, la Regione da una parte e l'ENEL e il CNEN dall'altra? È il punto più delicato, tanto che il presidente della provincia di Viterbo Sposetti, parlando dopo l'introduzione del vicesindaco di Montalto Nardi, ha affermato che queste autorità si sono comportate finora contro la costruzione della centrale.  
**Nadia Tarantini**

Dopo il « no » della Corte dei Conti

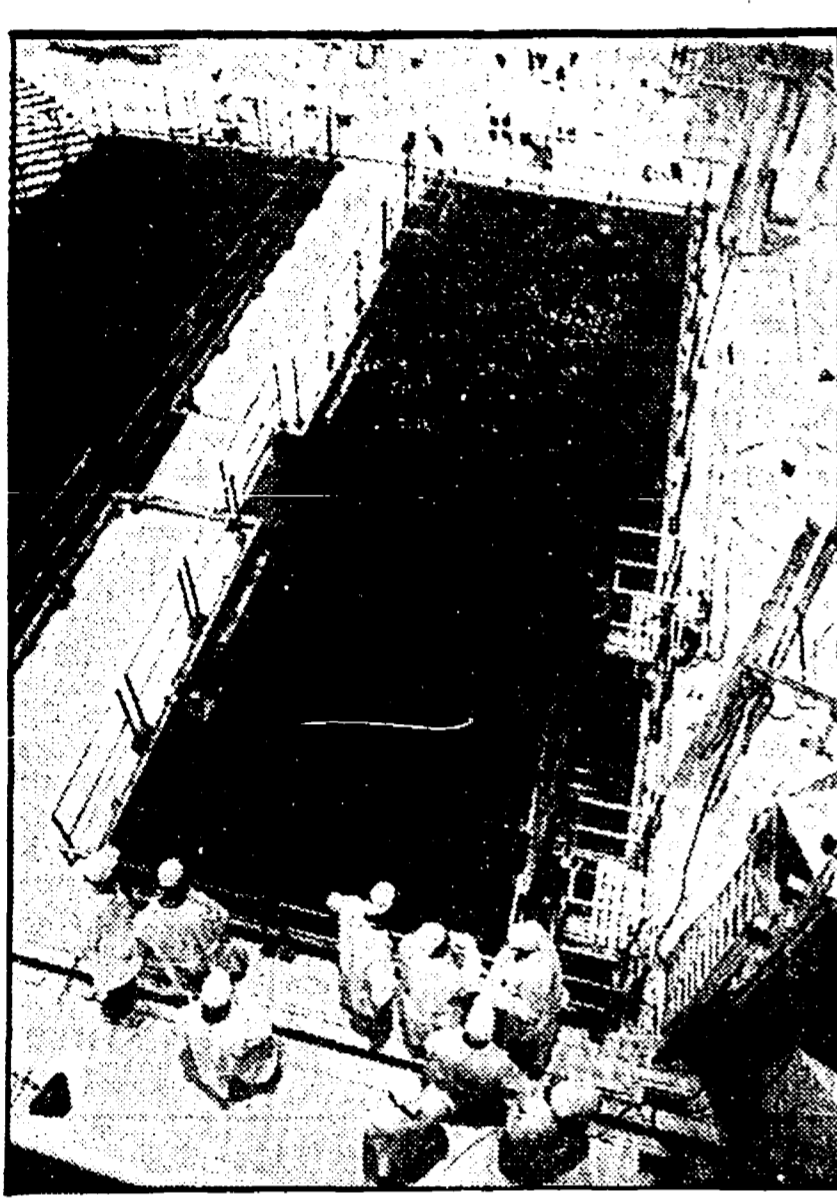
## RAI-TV: si riapre la polemica sulle vice-direzioni illegali

ROMA — Si è tornati a parlare l'altro ieri nel consiglio di amministrazione della RAI delle due nuove vice-direzioni generali uscite dall'ultima lottizzazione della Rai. L'occasione è stata fornita dal giudizio negativo formulato dalla Corte dei Conti. C'è stato chi ha osservato che il parere della Corte non è vincolante; tuttavia è stato deciso di sentire che cosa ha da dire in proposito il collegio dei sindaci della RAI. I quali, bisogna ricordare, espressero un parere di illegittimità ancor prima che le due vice-direzioni venissero varate.  
 È stata rinviata alla riunione di giovedì prossimo, invece, la discussione sul falso computo del G22 il 25 gennaio che attribui ai comunisti della sezione « Pietro Secchia » la responsabilità di un incendio doloso al Poligrafico dello Stato di Roma. L'occasione è stata fornita dal giudizio negativo formulato dalla Corte dei Conti. C'è stato chi ha osservato che il parere della Corte non è vincolante; tuttavia è stato deciso di sentire che cosa ha da dire in proposito il collegio dei sindaci della RAI. I quali, bisogna ricordare, espressero un parere di illegittimità ancor prima che le due vice-direzioni venissero varate.  
 È stata rinviata alla riunione di giovedì prossimo, invece, la discussione sul falso computo del G22 il 25 gennaio che attribui ai comunisti della sezione « Pietro Secchia » la responsabilità di un incendio doloso al Poligrafico dello Stato di Roma. L'occasione è stata fornita dal giudizio negativo formulato dalla Corte dei Conti. C'è stato chi ha osservato che il parere della Corte non è vincolante; tuttavia è stato deciso di sentire che cosa ha da dire in proposito il collegio dei sindaci della RAI. I quali, bisogna ricordare, espressero un parere di illegittimità ancor prima che le due vice-direzioni venissero varate.

# La nostra più grande centrale nucleare batte un record di ritardi

## Caorso ancora senza rete di sicurezza

Il piano d'emergenza è il problema numero uno - Gli « incidenti simulati » hanno messo a nudo l'impreparazione - Le proposte della Regione Emilia-Romagna per garantire le popolazioni



CAORSO (Piacenza) — Gli impianti di raffreddamento della centrale nucleare

**PIACENZA** — Il grosso cilindro di cemento si scorge improvvisamente nella lieve foschia delle rive del Po. Nell'area della centrale termoelettrica di Caorso si accede superando due successive sbarre di controllo. Entrambe sono alzate. Passiamo tranquillamente in macchina senza la minima difficoltà. L'unico rumore nel piazzale della mensa è un sibilo leggero ma ininterrotto. Incontriamo alcuni membri del Consiglio di fabbrica. La conversazione parte con una battuta: « Il vero avversario del nucleare in Italia è l'Enel. Stiamo facendo le prove di massima potenza. Con quattro, cinque anni di ritardo, almeno. Ma le condizioni perché la centrale entri in esercizio ci sembrano ancora molto lontane ».

Dice Turci: « Un anno fa, dopo la conferenza di Venezia sulla sicurezza, il ministero dell'Industria si era impegnato ad approntare serie modifiche al suo piano. Ancora l'altra sera, Di Vagno ha dovuto constatare come le cose siano rimaste praticamente ferme. Noi sosteniamo da tempo delle richieste precise. Fra queste, un migliore controllo della centrale, l'estensione a 360 gradi della rete di monitoraggio, la prova generale del piano d'emergenza prima dell'avvio commerciale dell'impianto. È impensabile governare il nucleare con le norme della legge comunale e provinciale del 1931. Abbiamo bisogno di strutture di prevenzione e sanitarie all'altezza dei problemi. Occorre assumere il personale idoneo. Se non si superano questi ostacoli, intendiamo approvare una legge regionale apposita, sulla quale chiediamo la preventiva approvazione del governo. Il sottosegretario ce l'ha assicurata. Staremo a vedere. Certamente, non intendiamo aspettare ancora anni, né mesi. Nelle prossime settimane convocheremo assemblee popolari nei Consigli comunali interessati. Il governo, l'ENEL, il CNEN, saranno invitati a parteciparvi per definire pubblicamente le loro posizioni ».

Tale però a indurre il Comitato per l'energia nucleare ad avviare otto richieste di corruzione.  
 La prova è stata ripetuta il 12 e il 13 novembre scorsi, un anno e mezzo dopo. Abbiamo sotto gli occhi il comunicato del CNEN: esso ribadisce non solo delle otto richieste avanzate nel 1979, e alle quali non si è attempato. Basti dire che si sono impiegati 71 minuti per accertare il personale presente in centrale fuori dell'orario di lavoro (l'incidente è stato simulato alle 21 serali). Settantun minuti sotto l'azione di una fuga radioattiva. Per chiudere le sbarre di accesso alla centrale le guardie hanno impiegato 45 minuti. Il personale esperto in radioprotezione è risultato insufficiente, così come gli strumenti di cui dispongono le squadre radiometriche. Dalla sala di controllo le informazioni sono arrivate a tutti gli uffici interessati — locali e nazionali — nel giro di ben 40 minuti, con una serie di successive telefonate manuali. Per giunta, all'esercitazione non hanno preso parte l'esercito, i carabinieri, la PS. Come mai non si è riusciti a ottenere il loro impiego? Le strutture sanitarie non c'erano semplicemente perché non esistono.  
 « Le prove di carico della centrale di Caorso — dice ancora il compagno Filippi — sono iniziate nel 1977. Già il fatto che si prolunghino da tre anni senza che l'impianto entri normalmente in esercizio, malgrado la fama di elettricità che ci ritroviamo, è

Poche ore prima avevamo sentito Lafranco Turci, presidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna. Mercoledì sera Turci ha partecipato ad una riunione presso il ministero degli Interni, a Roma. Una assemblea di quelle solitamente definite « autorevoli ». C'erano, oltre al sottosegretario Di Vagno e le Regioni Emilia e Lombardia, rappresentanti dei ministri dell'Industria e della Sanità, del CNEN e dell'ENEL, i prefetti. Avrebbe dovuto definire una volta per tutte il piano d'emergenza da adottare nelle provincie di Piacenza, Milano e Parma in caso di « incidente nucleare » a Caorso. Diciamo « avrebbe dovuto », perché conclusioni soddisfacenti non sono state raggiunte.

gnata « chiavi in mano » all'ENEL. Dicono al Consiglio di fabbrica della centrale: « L'adozione del modello americano, con il sistema della consegna "chiavi in mano" da parte delle diverse ditte appaltatrici, si è rivelata una delle maggiori cause di disfunzione. I tecnici e i lavoratori destinati a gestire la centrale non ne hanno seguito passo per passo la nascita. Hanno dovuto imparare a conoscere questo giocattolo complicato e terribile a cose praticamente fatte, quando è molto difficile metterci le mani ».

Un sintomo allarmante di difetti e impreparazione. Ma può entrare in esercizio senza un piano d'emergenza adeguato, senza garantire al massimo la sicurezza della gente, senza dotare il territorio di tutte le strutture di controllo, di prevenzione e di intervento necessarie? Noi ci battiamo da anni su questi problemi. Se non vengono risolti, bisognerà pure che le responsabilità siano chiarite una volta per tutte ».

### Le difficoltà fuori e dentro

« Intendiamo difficile anche materialmente. Alcuni settori dell'impianto — spiegano — non sono accessibili. Altrimenti, dato che la costruzione è estremamente compatta, non offrono spazio sufficiente per operare. La lentezza, i ritardi, la disorganizzazione con cui si procede ai collaudi e alla messa in carico della centrale dipendono in buona misura da questo difetto d'origine. In più, mettici ora una buona dose di inefficienza della direzione, e molte cose si spiegano ».

Se questa è la situazione interna al colosso di Caorso, all'esterno le cose se possibili vanno ancora peggio. L'impianto nucleare a riva delle rive piacentine del Po sorge nel cuore di una zona densamente abitata, a cavallo fra Emilia e Lombardia. Le rappresentanze elettive delle

popolazioni (Regione, Provincia, Comuni) hanno assunto fin dall'inizio un atteggiamento altamente responsabile. Non opposizione di principio, ma richiesta di precise garanzie di sicurezza, offerta di collaborazione, di coinvolgimento.  
 Sentiamo cosa dice il compagno Pier Luigi Filippi, assessore all'ambiente della Provincia di Piacenza: « Fra il 1976 e il 1977 abbiamo speso di nostro conto un miliardo per impiantare una rete di monitoraggio e un laboratorio di radioprotezione. Con il monitoraggio computerizzato abbiamo il controllo permanente della radioattività atmosferica. Il laboratorio verifica invece gli indici di inquinamento nucleare nei terreni, nelle acque, nei latte delle stalle, nei prodotti latticini ».

In un raggio di 15 chilometri attorno a Caorso vivono almeno 400 mila persone. In caso di allarme nucleare « cosa accadrà? Tutta questa gente non lo sa, è tenuta all'oscuro. L'informazione rappresenta invece un elemento essenziale. L'altro è quello delle strutture: presidi sanitari, camere di decontaminazione, gruppi coordinati di intervento. Come è possibile approntare un piano del genere senza far leva sulle istituzioni locali? Eppure, il Prefetto di Piacenza così ha fatto. Il 2 giugno 1979 si è svolta una esercitazione per un incidente simulato, intendendo però solo l'organizzazione della centrale. L'esito, ha poi affermato il CNEN è stato sostanzialmente posi-

vo. Tale però a indurre il Comitato per l'energia nucleare ad avviare otto richieste di corruzione.  
 La prova è stata ripetuta il 12 e il 13 novembre scorsi, un anno e mezzo dopo. Abbiamo sotto gli occhi il comunicato del CNEN: esso ribadisce non solo delle otto richieste avanzate nel 1979, e alle quali non si è attempato. Basti dire che si sono impiegati 71 minuti per accertare il personale presente in centrale fuori dell'orario di lavoro (l'incidente è stato simulato alle 21 serali). Settantun minuti sotto l'azione di una fuga radioattiva. Per chiudere le sbarre di accesso alla centrale le guardie hanno impiegato 45 minuti. Il personale esperto in radioprotezione è risultato insufficiente, così come gli strumenti di cui dispongono le squadre radiometriche. Dalla sala di controllo le informazioni sono arrivate a tutti gli uffici interessati — locali e nazionali — nel giro di ben 40 minuti, con una serie di successive telefonate manuali. Per giunta, all'esercitazione non hanno preso parte l'esercito, i carabinieri, la PS. Come mai non si è riusciti a ottenere il loro impiego? Le strutture sanitarie non c'erano semplicemente perché non esistono.  
 « Le prove di carico della centrale di Caorso — dice ancora il compagno Filippi — sono iniziate nel 1977. Già il fatto che si prolunghino da tre anni senza che l'impianto entri normalmente in esercizio, malgrado la fama di elettricità che ci ritroviamo, è

un sintomo allarmante di difetti e impreparazione. Ma può entrare in esercizio senza un piano d'emergenza adeguato, senza garantire al massimo la sicurezza della gente, senza dotare il territorio di tutte le strutture di controllo, di prevenzione e di intervento necessarie? Noi ci battiamo da anni su questi problemi. Se non vengono risolti, bisognerà pure che le responsabilità siano chiarite una volta per tutte ».

Purtroppo, anche l'ultima riunione di mercoledì a Roma ha dato — nonostante gli ampi riconoscimenti politici del governo nei confronti della Regione e degli enti locali emiliani — l'impressione del solito balletto in cui lo scarico delle responsabilità, il gioco dei rincari e gli impantanamenti burocratici lasciano ben poco a sperare. Sentiamo, per concludere, il segretario regionale del PCI, Luciano Guerzoni: « Abbiamo l'ennesimo esempio — e di fronte a una questione di tanta importanza — di un governo dimissionario delle proprie responsabilità. Come forza politica dirigente di questa Regione, noi abbiamo fatto tutto il possibile perché si andasse avanti, con il massimo di garanzie per le popolazioni. Ma anziché giovare all'apporto delle istituzioni locali, il governo non ha risposto ».

**Mario Passi**

**Direttore** ALFREDO REICHLIN  
**Condirettore** CLAUDIO PETRUCCIOLI  
**Direttore responsabile** ANTONIO ZOLLO

**DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:** Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6444. Roma, via 3a, Taurini, 19 - CAP 00185 - I. 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5  
**TARIFFE D'ABBONAMENTO: A SEI NUMERI: ITALIA** (con libro omaggio) ann. L. 90.000, semestre L. 45.000. **ESTERO** (senza libro omaggio) ann. L. 140.000, semestre L. 70.000. — **Code L'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA** (con libro omaggio) ann. L. 105.000, semestre L. 52.500. **ESTERO** (senza libro omaggio) ann. L. 165.000, semestre L. 82.500. Versamento in Conto Corrente Postale n. 430207. Spedizioni in abbonamento postale — **PUBBLICITÀ:** edizioni regionali e provinciali: SP: 45: anno via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma: piazza Sar. Lorenza in Lucina, 26 - Tel. (06) 672031. Succursali e corrispondenti in tutta Italia — **PUBBLICITÀ:** edizioni nazionali: SIPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 5753; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 - Tel. (02) 5982; Sede di Roma: via degli Scialoja, 23 - Tel. (06) 569921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via del Taurini, 19

# Solo Manzotin protegge così il suo gusto!



Manzotin l'unica carne in gelatina in lattina smaltata di bianco.



Forse contro il Como Falcao non ce la farà a recuperare

Liedholm cambia la difesa: dentro Amenta o Maggiora

Turone rientra (scontata la squalifica) - Spinosi o Bonetti fuori causa - Al posto del brasiliano Giovannelli - Non si parla di scudetto in casa giallorossa

ROMA - La Roma capolista, da più in solitudine, è una novità. Da più parti - compresi tecnici e calciatori - hanno sostenuto che portarla in vetta sia stata la "zona".

fica. Ora è vero che Santarini ha cercato la gloria personale (umanamente comprensibile la sua voglia), ma sul piatto della bilancia va pure messa l'inesperienza di Bonetti.

re le deficienze lamentate da qualche elemento in difesa, contro l'Avellino. Deficienze che, secondo lui, sono più dovute a stanchezza che a demeriti veri e propri.



VIKTOR KAPITONOV premiato al Giro delle Regioni 1979

A colloquio con Kapitonov, CT dei ciclisti sovietici

«L'Urss al Giro open? Non mi pare che ci abbiano invitati»

Comunque la squadra sembra già piena di impegni - Nel caso sarebbero gradite prima altre gare coi professionisti per acclimatarsi

Dal nostro corrispondente

MOSCA - Allora, Kapitonov, ci sarà la squadra sovietica al Giro d'Italia? Viktor Kapitonov, campione olimpico a Roma nel 1960, è oggi allenatore dei ciclisti sovietici.

Ciclismo: Antinori e Bidnost-Bressan «tricolori»

MILANO - Si sono conclusi ieri sera al Velodromo del Palazzo dello sport di Milano i Campionati invernali della pista.

racchiuso le emozioni più palpitanti della serata: professionisti e dilettanti in pista in una gara attesa che ha mantenuto appieno le previsioni della vigilia.

Grossi problemi sul tappeto oggi nella riunione del CF della Federcalcio

TV, Totocalcio e campionato a 18 squadre

Il presidente Sordillo tratterà anche un bilancio sul girone d'andata (86 mila presenze in meno; trapaganti e abbonati oltre mezzo milione in meno; incassi in attivo soltanto per 8 società) - I tecnici chiedono contratti biennali

ROMA - Il mondo del calcio in fermento. Non tanto perché da domani inizia la fase discendente del campionato, quanto per le questioni che investono allenatori e Federcalcio.

bia già ricevuto il consenso di diverse società della serie Formica (Lazio, Cesena, Samp, Genoa, Spal, Atalanta, Vicenza).

dei due campionati le cose finiranno per bilanciarsi. Egli, infatti, crede fermamente ad un recupero nel girone di ritorno.

Per parte nostra non possiamo esimersi dall'augurarci che una tale eventualità si realizzi.

Ramaccioni ci ha ripensato: «Non è il momento di defilarsi»

PERUGIA - Appena l'altro ieri si diceva che un suo rientro nel Perugia era impossibile.

Ulivieri. Lui si è dimesso dopo aver saputo che anche Ramaccioni si era dimesso.

«Una decisione che sconcerta... «Mi sembrava stupido fare la veste sul l'Avellino, quando c'era gente che diceva di avere bisogno di me. Era ridicolo e troppo comodo».

Oggi si corre il G.P. del Sudafrica con il brasiliano Piquet in «pole position» (tv ore 14)

Sfiorata la tragedia a Kyalami: Reutemann va fuori pista e il suo casco prende fuoco

L'intervento dei commissari di pista ha evitato che il pilota subisse gravi danni - Oggi sarà ugualmente al via nonostante un forte choc

KYALAMI - E' mancato poco che il primo circuito mondiale automobilistico, anche se quello odierno in Sudafrica, fa parte del "carosello privato" di Bernie Ecclestone.

Reutemann sembrano le uniche candidate al successo nel Gran Premio del Sudafrica "open", che si correrà oggi (TV ore 14, Rete 1) sul circuito di Kyalami.

l'undicesimo posto dell'altro ieri è salito al sesto scavalcando De Cesaris (McLaren) sceso dall'ottavo al nono posto.



SIGFRIED STOHR: alla sua prima esperienza in F. 1

Sci: per la discesa libera tracciati sempre più rapidi e veloci

Schladming: una pericolosa «autostrada»

Coppa Italia: Lazio-Bologna si giocherà il 4 e 5 marzo

Dal nostro inviato SCHLADMING - È una bella pista, con molte curve, con la possibilità di attaccare, di decidere una linea di gara.

«Libera» quest'anno si è fatta particolarmente aspra anche perché, mai come in questa stagione, si è avuta una lista tanto lunga di atleti infortunati.

«L'ultima delle quattro prove cronometrate, ieri mattina, il miglior tempo l'ha ottenuto, sotto le luci, Giuliano Giardini, finalmente in grado di esprimersi al meglio senza incappare in qualche errore».

Oggi l'ARCI-Pesca a congresso a Roma

ROMA - Si apre questa mattina a Roma, con la relazione introduttiva del coordinatore nazionale Filippo De Franco, il secondo congresso nazionale dell'ARCI-Pesca.

Advertisement for SVAI-TARCHINI & PEUGEOT, featuring car models and contact information.

Table with columns for 'totocalcio' and 'totip', listing various sports events and their outcomes.

Archeologi e architetti domani a disposizione dei cittadini per un « giro » non tradizionale

# Fori: «visita generale»

Gli appuntamenti in tutti i punti-chiave del complesso monumentale - Insolera, alle ore 11,30, illustrerà cosa c'è sotto il grande stradone - Petroselli: « Scavi o non scavi non sarà più l'autostrada di Roma » - Mercoledì prossimo si riunisce la commissione che deve dare un parere consultivo sulle prossime tappe dell'intera operazione

## Riconquista passo a passo

Mercoldì si riunisce la commissione sui Fori. Il sorrintendente La Regina terrà la relazione introduttiva. Sarà un'occasione importante. Un punto di riferimento per un dibattito che ormai sta appassionando gli studiosi e la intera città.

Terzi pomeriggio in Campidoglio per illustrare le iniziative di domani (vedi qui accanto) si è svolta una breve conferenza stampa. C'era l'assessore Nicolini (per competenza), ma si è « affacciato » anche il sindaco Petroselli. Inutile dire che si è parlato un po' di tutto, anche dalle polemiche che da qualche parte si levano contro il Comune.

Petroselli ha definito già « eccezionali » i risultati raggiunti. Il patrimonio archeologico di Roma, il suo uso, la sua difesa sono al centro di un interesse che va ben al di là dei confini della città. Che la questione non sia di quelle da risolvere in quattro e quattr'otto lo dimostra proprio la « misura » che il Comune si è dato.

Tentazioni ce n'erano e ce ne sono molte. Guai, ad esempio — ha detto Nicolini —, a pensare che via dei Fori Imperiali possa essere solo un altro spazio per l'Estate romana. Di qui, anche, il tono discreto, non clamoroso o inatteso, con cui sono state prese le iniziative per le domeniche a piedi.

Ma la linea di tendenza è ormai chiara. Petroselli è stato deciso. Si può discutere — ha affermato — se sia opportuno o no procedere ad altri scavi, ma che via dei Fori Imperiali non possa essere l'autostrada di Roma è fuori di ogni dubbio. D'altra parte non si tratta solo di difendere un prezioso patrimonio da condizioni ambientali impossibili, ma di ripensare seriamente a come è « vissuta » l'intera città.

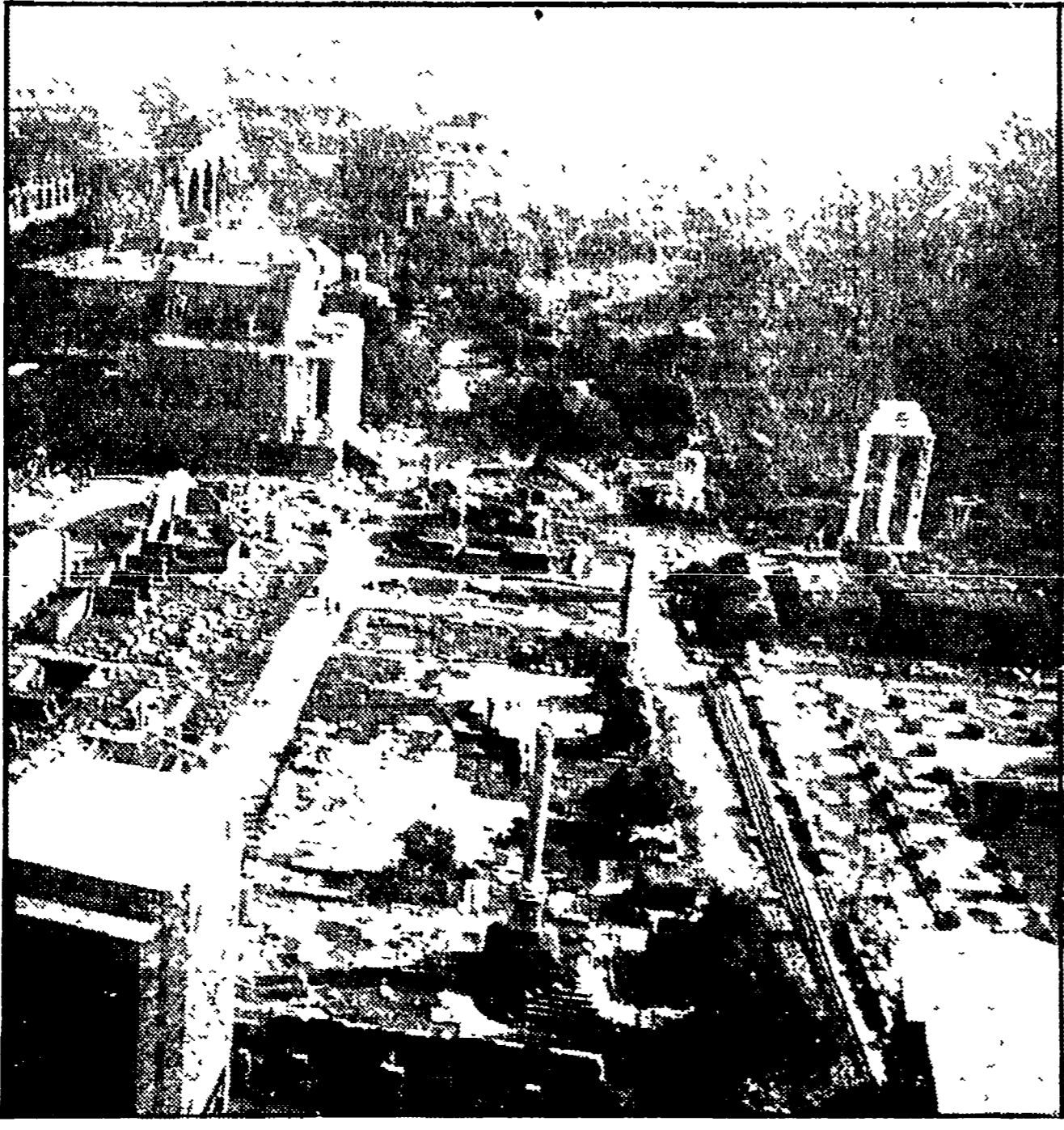
La nuova circolazione attorno all'arco di Costantino, la chiusura e gli scavi di via della Consolazione sono « passi concreti che nessuno ha potuto mettere in discussione. La unità dell'area che va dal Campidoglio al Colosseo sta per essere realizzata. Quella dell'intero complesso dei Fori imperiali è imperniata e l'obiettivo da raggiungere.

Nicolini ha parlato dei programmi e media scadenza. Per un colloquio ragionato con il patrimonio archeologico ha precisato — non bastano i cartelli. Mostre didattiche, diapositive, film sono previsti negli spazi dei mercati di Traiano, alla Curia, nello stesso palazzo del Campidoglio. Si farà di tutto per rendere presto accessibili al pubblico i Fori di Nerza e di Augusto, magari aprendo un ingresso da via Carvora.

Una riconquista passo passo o come ha sottolineato Petroselli « senza fretta ». Il sindaco ha aggiunto che in ogni caso, quello che sia la decisione finale, ogni tappa deve essere conseguita con il concorso, la partecipazione di tutta la città. Ma ha anche sgomberato il campo da quelle che ha definito reazioni emotive più che ragionate. Ha liquidato come ridicole le accuse di chi sostiene che la giunta comunale voglia « solo cancellare le opere del « Ventennio » ». Ha ribadito quelle che sono le « competenze » della commissione che si riunisce mercoledì. Non è certo un « vertice », una « summit » di tutti i possibili contributi allo studio del problema.

La commissione infatti deve solo esaminare le condizioni e le premesse per una chiusura al traffico di un tratto di via dei Fori Imperiali (certo anche nella prospettiva di un futuro, possibile parco archeologico). Uno studio e un'analisi che vanno riportati alla giunta e al consiglio. Ma che potranno avatarsi di consulenza e collaborazioni con altri enti, con l'università, con altre commissioni dello stesso Comune. Il dibattito, insomma, non si fermerà certo alle prime battute. L'importante — ha aggiunto Petroselli — è che contribuisca ad unire i romani non a dividerli in modo sterile e preconcetto.

Sul possibile uso di quella parte dei Fori ora coperta dal grande stradone, ma che un giorno potrebbe venire alla luce, Petroselli non ha potuto fare troppe previsioni. Una cosa però è certa: se « Fori » sono tre piazza romane prattamente intatte, non saranno certo, una volta liberate dall'asfalto, rinchiusi in gabbie di ferro.



Domani seconda giornata senza auto ai Fori

E domani una grande visita guidata. Ai Fori, naturalmente. Ma non solo. Al Palazzo dei Conservatori, al museo capitolino, alla « via » chiusa al traffico di auto e bus. Per la seconda domenica di riconquista di via dei Fori Imperiali, l'Assessorato alla Cultura ha messo in campo architetti e archeologi.

Il Centro didattico comunale ha organizzato una visita diversa, poco tradizionale, continuata. Dalle 10 e per tutta la mattinata i punti strategici della vasta area monumentale saranno presidiali. Due architetti a disposizione dei cittadini all'inizio e alla fine di via dei Fori, tre archeologi all'ingresso dei più tradizionali « fori romani » (quelli repubblicani), uno al foro di Cesare, un altro ancora a quello di Traiano, vicino alla colonna. E poi sul Campidoglio. Due archeologi all'ingresso del palazzo dei Conservatori faranno la spola dal colle al « piano », un altro sarà disponibile per la visita dei Musei capitolini.

Ma l'appuntamento forse più atteso è quello con Italo Insolera. Sarà proprio uno degli studiosi che più di altri crede alla possibilità di dare nuova vita e nuova dignità all'intero complesso ad illustrare cosa c'è sotto via dei Fori. Insolera inizierà il suo « viaggio » alle 11,30 dalla colonna Traiana. Un'anticipazione di quello che potrebbe essere fra non molto la zona, se la decisione di riportare alla luce i monumenti ricoperti dal manto stradale fosse confermata.

Domani, fra l'altro, per l'ingresso ai Fori non si paga. E in più il foro di Cesare e quello di Traiano saranno aperti tutta la giornata dall'alba al tramonto, mentre normalmente l'orario festivo si limita alle 13. Il Comune ha offerto, per questo, anche la collaborazione del personale di custodia. Nel primo pomeriggio, poi, la banda dei vigili urbani sfilerà per via dei Fori e terrà un breve concerto. E' la prima di una serie di manifestazioni che l'Assessorato Nicolini ha annunciato anche per le prossime settimane.

Per chi poi volesse terminare la giornata senza allontanarsi troppo, segnaliamo nella vicina chiesa dei Santi Luca e Martino, alle 18, il « Britannico » di Racine. Un modo non usuale di concludere una domenica tra le « cose » che proprio perché più familiari stavano diventando troppo lontane.

Naturalmente ciclisti e pattinatori saranno sempre ben accolti. Probabilmente domani i bambini troveranno anche un piccolo teatrino, ma niente di più. Al Comune tengono a precisare che banchetti e bancarelle saranno rigorosamente escluse. Il colloquio della città con il suo passato può essere certamente una festa, ma una festa della cultura e dell'intelligenza.

Per disaccordi sulle richieste di rincarare

# Il comitato prezzi rinvia l'aumento della ciriola

Mancini: « Contenere al massimo i ritocchi » - Chiesta una maggiorazione di 200 lire - Il pane calmierato sulle mille lire?

Per ora il prezzo della ciriola non si tocca. Il comitato provinciale prezzi, infatti, non convinto degli aumenti richiesti dai panificatori ha deciso di rinviare ogni decisione a giovedì prossimo. L'associazione dei panificatori ha chiesto un rincarare di oltre 200 lire, che dovrebbe condurre il prezzo della ciriola sulla soglia delle mille lire. Una vece e propria « stangata » per un tipo di pane che oltre a essere di largo consumo è anche calmierato.

Per pochi giorni ancora la ciriola è salva. Ma in ogni caso (non si sa bene ancora di che ordine) l'aumento ci sarà. « Tenteremo di contenere al massimo — ha dichiarato il presidente del Comitato provinciale prezzi Lamberto Mancini — l'aumento richiesto per il tipo di pane amministrato e stiamo trattando con la categoria alla quale abbiamo comunicato che il comitato riconoscerà soltanto gli indiscutibili aumenti tariffari. Il comitato prezzi — ha aggiunto Mancini — è un organismo che deve tutelare le fasce sociali meno abbienti ».

Insomma un monito ai panificatori ad abbassare il « tono » delle loro richieste. Comunque sia il prezzo della ciriola e di tutto il pane calmierato è destinato a salire. L'orientamento del comitato sembra quello di concedere un rincarare che non superi le 900 lire al chilo. Oggi come è noto la ciriola costa 750 lire, le pagnotte da 750 grammi 695 lire il pezzo e quelle da un chilo 680 lire.

Interrogata ieri sera

## « Non è suicidio » dichiara la moglie di Tsuda Takaaki



La moglie di Tsuda Takaaki

« Mio marito non aveva nessun motivo per suicidarsi. E' convinto che prima o poi tutti i suoi affari si sarebbero sistemati, e sarebbe riuscito a pagare tutti i debiti. Il suo viaggio a Roma e in Italia doveva servire proprio a questo ». Il pomeriggio la signora Kazuko e suo figlio sono stati interrogati per ore e ore, in Questura, dal dottor Monaco, e indaga sulla misteriosa morte di Tsuda Takaaki. L'uor d'affari giapponese trovato cadavere nei giardini dell'ho Hilton. Su quello che la moglie del giapponese, arrivata in aereo da Tokio ha rivelato alla Polizia si sa per ora assai poco. Ha insistito, questo è certo, nel dire che il marito pensava di riprendersi dal dissesto finanziario, e che non si sarebbe mai ucciso da solo.

Anche la frase scritta sul segnalibro interpretato dalla polizia come un messaggio d'addio alla moglie non deve essere interpretato così, secondo la signora Kazuko. « Mi scrive spesso frasi del genere, gesti di amore e di rispetto nei miei riguardi » — ha spiegato la signora.

Tsuda Takaaki aveva stipulato due polizze di assicurazione. Una nel '75 sul suicidio che frutterebbe al beneficiario 60 milioni. Ed un'altra più cospicua, 250 milioni da riscuotere caso di incidente o omicidio. Quest'ultima Takaaki l'aveva fatta poco prima di partire per l'Europa.

Ma la signora Kazuko non incasserebbe nulla di quest'ultima assicurazione se si dimostrasse certa l'ipotesi di suicidio.

Resa nota ieri la motivazione della sentenza d'appello per il massacro del Circeo

# Ghira «duro», Guido stupido esecutore

I giudici in 151 cartelle spiegano perché hanno concesso al più giovane dei tre assassini le attenuanti generiche - La sconcertante coincidenza con l'evasione del « meno colpevole » dei tre

## Stamane al Pantheon manifestazione Quattro domande ad una minorenni sulla legge 194

Questa mattina le studentesse saranno in piazza del Pantheon (alle 9,30) per manifestare a favore della legge « Sì » o « No » alla legge sull'aborto. Le collettive delle donne sono già in lotta di fronte al pericolo che la « loro » legge venga abrogata dai due referendum.

Sul problema aperto anche per le giovanissime, per le minorenni, dalla prossima consultazione elettorale Daniela Negri, una ragazza del coordinamento della studentessa, dirigente della FGCI ha risposto a qualche domanda.

Tra il 15 aprile e il 15 giugno saremo chiamati a dire « Sì » o « No » alla legge sull'aborto. Se manterrà in vigore o abrogarla — come chiedono i radicali — o trasformarla in un'alternativa — come prevede la posizione del movimento della vita. Entrambi i referendum — ammessi dalla Corte costituzionale nei giorni scorsi — chiedono tra l'altro, l'abrogazione dell'articolo 12 che prevede anche per la minorenni la possibilità di abortire. Finora come è quanto è stato « usato » questo articolo?

Non sono moltissime le giovanissime che hanno abortito nelle strutture pubbliche previste dalla legge. Ancora una volta sono ricorse alle « mammane », restando nella clandestinità. Perché le minorenni sono tra le donne le più disinformate non solo sulla « 194 », ma anche sugli stessi anticongiuntivi.

Giovanni Guido libero in chissà quale paese del mondo, e i giudici qui a spiegare come il giovane assassino del Circeo si fosse pentito e ravveduto? dei suoi atroci delitti e perché gli hanno concesso le attenuanti generiche riducendogli la pena a trent'anni. La deposizione, ieri mattina, della sentenza del 27 ottobre scorso per i tre massacratori del Circeo, coincide quasi con la clamorosa evasione del condannato dal carcere di San Gimignano, il 25 gennaio. Una fuga facile, incredibile, scandalosa, che sempre più lascia vedere un piano organizzato e accurato, usando, forse per corrompere chi di dovere, i soldi di famiglia.

Proprio per Guido, il più giovane dei tre assassini di Rosaria Lopez e sevizatori di Donatella Colasanti viene spesa la maggior parte delle 151 cartelle dove i giudici della Corte di Assise di Appello di Roma hanno esposto le motivazioni della loro sentenza. Andrea Ghira e Angelo Izzo furono condannati all'ergastolo confermando la pena di primo grado a Latina nel '71. « Per Guido invece una serie di ragioni ci ha indotto — spiegano i giudici — a concedergli le attenuanti ».

Ghira e Izzo « sono persone che non hanno mostrato il minimo barlume di umanità, due veri e propri mostri che hanno agito con lucida ferocia e non meritano alcuna attenuante ». Andrea Ghira,

per i giudici è il « duro » del terzo, il « regista sanguinario dell'agghiacciante vicenda » che si svolse nella villa di proprietà di suo padre, al Circeo. Sarebbe stato lui a trascinarci i due amici, Guido, invece, per la Corte, è il più debole, senza precedenti penali. E' chiaro — sostiene la sentenza — che i suoi complici lo dominarono, che egli subì la loro negativa influenza, e fu quindi trascinato in quasi due giorni di orrende sevizie sulle sventurate ragazze.

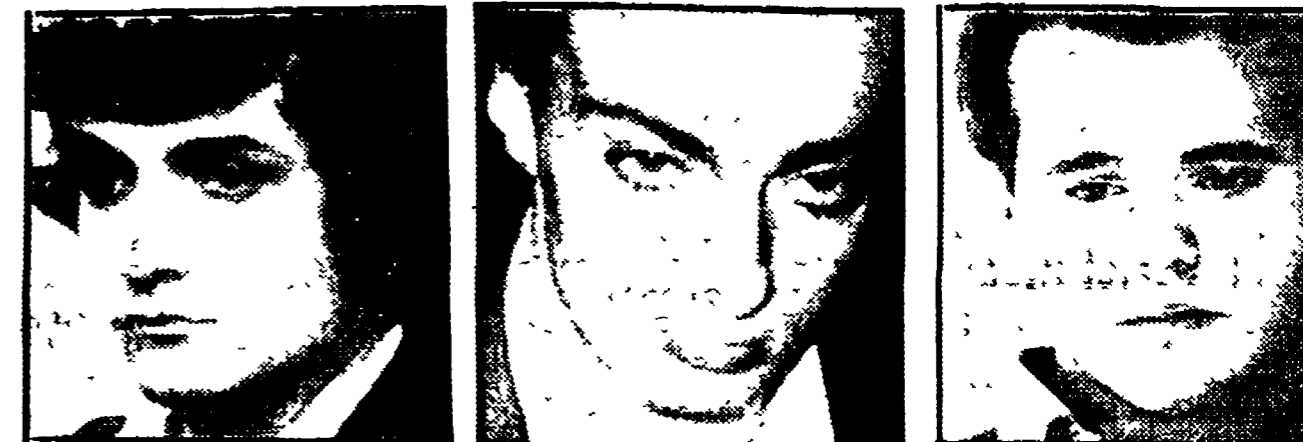
« L'intera dinamica criminosa — dicono ancora i giudici — per spiegare la « successione » di Guido — rivela nell'imputato un individuo quasi assoggettato alla altrui volontà. Giovanni Guido mise a disposizione la sua auto per portare Rosaria e Donatella nella villa al mare. Con la stessa autovettura, dopo ore e ore di violenza e dopo l'assassino, trasportò, da solo, i corpi inanimati delle vittime a Roma ».

« Parrebbe poi l'auto non si sotto casa sua » con dentro il cadavere di Rosaria Lopez e Donatella Colasanti scoppiata al massacro solo perché si fosse morta, che si « stringeva » terrorizzato al cadavere dell'amica. Tutto questo Guido lo avrebbe fatto damente realizzato — secondo i giudici — per obbedire alle decisioni degli amici. E sempre per non essere da meno dei complici minorenni e con « violenza » Donatella Colasanti, tentò di strangolarla con la cinghia dei suoi pantaloni.

« Ma questo voler essere più violento, più sanguinario degli altri — sostengono i giudici — dipendeva proprio dalla drammatica sudditanza a coloro che egli ritiene più forti, per carattere o per personalità ».

Nella sentenza viene infine descritto il pentimento e il ravvedimento di Guido, dimostrato con la lettera inviata alla Corte. « Non c'è motivo di dubitare — dichiara la sentenza — ed è comunque indice di uno stato d'animo apprezzabile » ai fini di un giudizio globale.

La sentenza dà anche conto del gravissimo episodio della lettera che Guido spedì all'amico Izzo in carcere. Nel messaggio invitava l'altro a scrivere a sua volta alla Corte e a dire come Guido fosse debole e influenzabile, rafforzando così le tesi degli avvocati difensori. Quello che Giovanni Guido prometteva in cambio non era poco: il trasferimento di Izzo dal carcere speciale di Trani a una prigione meno dura. Gli prometteva insomma l'interessamento concreto e l'appoggio del suo potente padre presso il ministero di Grazia e Giustizia. Qualche tempo dopo, Izzo fu veramente trasferito. I giudici allora lo considerano non un esecutore non frodare la giustizia ma l'invito a dire la verità rivolto al complice ritenuto più forte.



## Per la sua fuga accusati il direttore e tre agenti

Luigi Guazzini, 48 anni, appuntato degli agenti di custodia del carcere di San Gimignano, braccio destro del direttore dell'istituto, il dottor Luigi Morsello. E' stato arrestato lunedì scorso per procurata evasione e concussione. Il magistrato di Siena, il dottor Luigi Perucci, che ne ha ordinato la cattura, ha inviato comunicazioni giudiziarie allo stesso direttore del carcere toscano e ad altre due guardie di custodia, Francesco De Lucia e Alfonso Trombetta.

De Lucia è l'agente che la sera di domenica 22 gennaio fu colpito e sordito con un portacancro da Giovanni Guido, accanto all'ingresso principale del carcere. Trombetta è la guardia in servizio quella sera in una garitta sulla cinta esterna dell'istituto di pena. Sparò una raffica di mitra in aria, sembra addirittura una decina di minuti dopo che l'evaso era fuggito, non fece nulla altro per fermarlo. Come minimo tutti e due hanno mostrato una notevole e grave disattenzione nello svolgimento delle loro mansioni.

Ma i reati per cui il sostituto procuratore di Siena ha emesso le comunicazioni giudiziarie non sono ancora noti. E' certo però che la fuga del massacratore del Circeo dal carcere toscano non è stata affatto dovuta a « una serie di circostanze fortunate per l'evaso », come incredibilmente aveva dichiarato lo stesso dottor Morsello, qualche giorno fa. Per il direttore del carcere di San Gimignano sembra sia stato già deciso un trasferimento in un'altra sede, forse a Varese.

Cominciano così a delinearsi responsabilità precise per la scandalosa evasione, si indaga su circostanze sconcertanti e sul trattamento particolare concesso al detenuto. Giovanni Guido svolgeva all'interno del carcere incarichi e mansioni di assoluto favore per i più utili, comunque, a rendere possibile una fuga. Lavorava in portineria, faceva la pulizia nel parlatorio, nei locali più vicini cancelli esterni. Perché gli venivano affidati compiti di tanta fiducia, quando doveva essere senz'altro considerato un detenuto pericoloso, visto che aveva già tentato un'evasione a Latina, qualche anno fa?

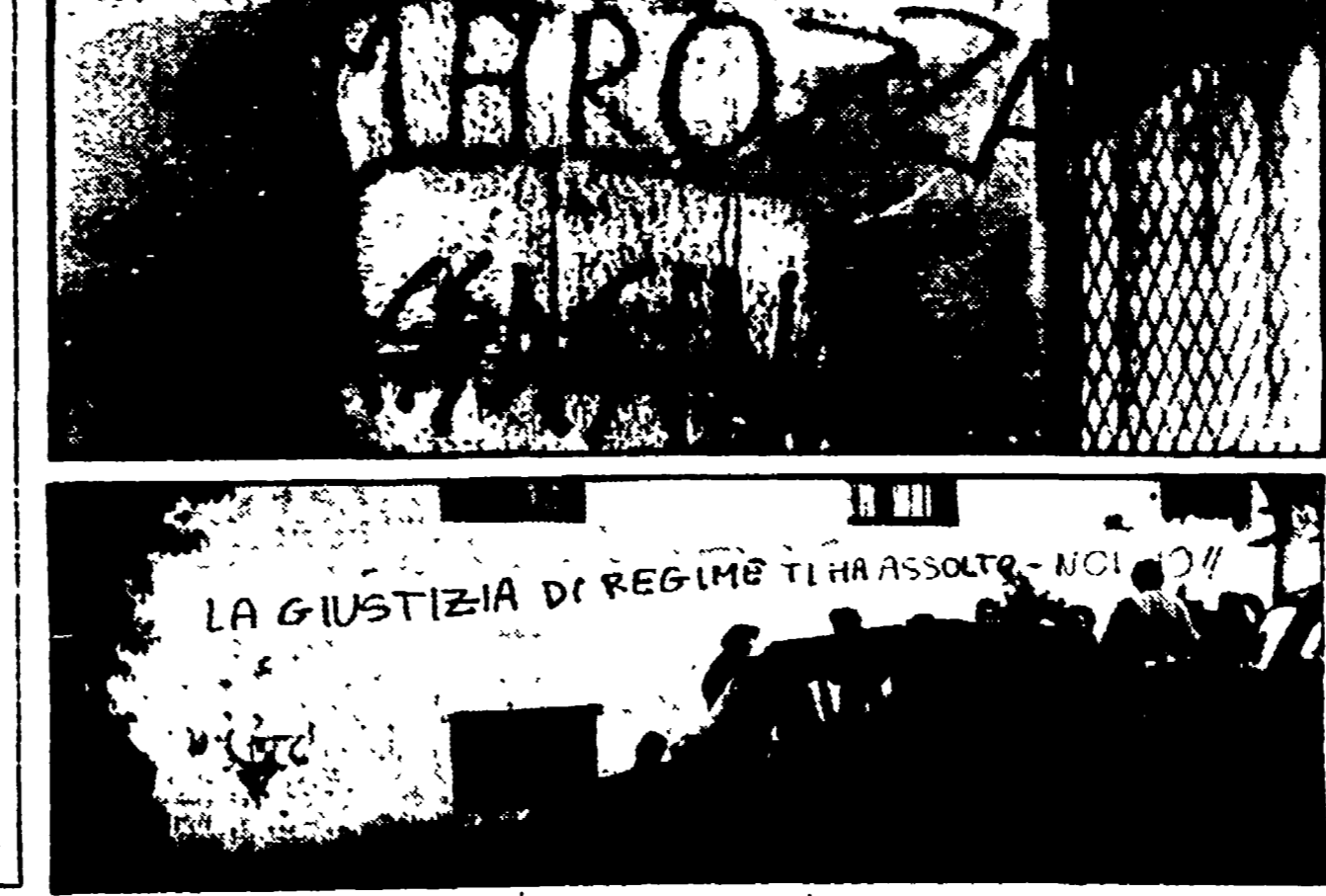
In base a quali garanzie il direttore considerava un detenuto modello e gli sciava libertà di movimento dentro il carcere?

« Societario con i compagni, rispettoso di guardie di custodia, espia la pena con serietà, estraniandosi dalle cosche e programmando proteste ed altre azioni tendenti a minare l'istituzione con ogni mezzo » — questo aveva scritto Morsello in rapporto informativo inviato al ministero 19 settembre scorso.

Gli interrogativi da chiarire sono tanti, vero che Luigi Guazzini, l'appuntato arrestato, il giorno di Santo Stefano era a praga con i genitori di Guido, venuti a trovarlo figlio? Come ha fatto lo stesso Guazzini acquistare un appartamento nella zona nava di San Gimignano, spendendo una sessantina di milioni? Nei prossimi giorni il magistrato di Siena interrogherà i genitori e zii di Giovanni Guido. Tutti andavano spessissimo a trovare il figlio detenuto portogli somme di denaro in regalo.

La fuga del più giovane degli assassini del Circeo ha avuto complicità interne esterne alle carceri, ottenute con la corruzione o attraverso gli appoggi « politici » neofascista nel mondo dell'estremismo ne-

NELLE FOTO: Guido, Izzo e Ghira



## Ancora calunnie e minacce fasciste

Continuano. I fascisti al quartiere Vesuvio — guardate le foto qui a fianco — stanno proseguendo l'infame, intollerabile campagna di minacce contro Stefano Marozza. Il giovane è stato assolto con formula piena dall'accusa di aver ucciso Francesco Cecchin. Ed è stato dichiarato innocente.

## Costeranno 367 milioni Dal Comune 3 scuole alle zone terremotate

Le zone del terremoto avranno altre tre scuole, ieri sera, infatti, il consiglio comunale di Roma ha deliberato l'acquisto di tre prefabbricati da adibire a istituti scolastici che verranno installati a Lioni, Cajano e Nisico, tre dei sei comuni gemellati con Roma. La spesa — secondo quanto previsto dalla delibera — sarà di 367 milioni. Le scuole saranno complete di tutte le strutture e le attrezzature necessarie all'insegnamento.

Il voto previsto per lunedì

Alla Regione si discute il bilancio preventivo '81

L'avvio del dibattito sul bilancio di previsione 1981. Due incontri del Pdup con il Pci...

ze politiche e sociali e con gli enti locali. Una serie di incontri che hanno dato...

Cominciando dal bilancio. Lo strumento finanziario - e politico - di governo più importante per la vita della Regione prevede, per l'anno in corso, una spesa per complessivi 3.546 miliardi di lire.

Il bilancio di previsione per l'81 l'ha ampiamente illustrato in consiglio il socialdemocratico Paolo Pulci...

I problemi che più sono stati dibattuti nel corso delle consultazioni - ha ricordato Quattrucci - toccano aspetti fondamentali dell'amministrazione regionale.

Provocazione squadrista al Policlinico

Provocazione dall'inconfondibile matrice squadrista. L'altra notte al Policlinico, ignoti vandali hanno forzato la serratura dell'ufficio del compagno Vittorio Sartog...

Il grave episodio, che si inserisce nella difficile situazione che sta vivendo l'ospedale, è solo l'ultimo anello della catena di intimidazioni. La risposta dei lavoratori non si è fatta attendere ed è stata molto ferma...

PER LA '194'

Due incontri per la difesa della legge sull'aborto. Uno promosso dal comitato unitario Pci, Psi, Psdi e Pdup...

RADIO SPAZIO APERTO

Radio Spazio Aperto apre da 15 giorni. Le difficoltà tecniche che avevano causato l'interruzione delle trasmissioni sono state superate...

CONCERTI

Domani alle 17 e alle 19 al teatro Araldo in viale della Serenissima si terranno due concerti organizzati da Radio Blu...

Il poliziotto era in borghese: il giovane, diciassette anni, ha pensato a un rapinatore ed è fuggito



Picchiato un compagno della FGCI

Assemblea all'Orazio: aggressione di autonomi

Una vera caccia al comunista si è scatenata ieri mattina nel liceo «Orazio», a Talenti. Una decina di autonomi, tutti esterni alla scuola...

Agente spara e ferisce un ragazzo ma si sa solo dopo cinque giorni

Massimo De Vita stava parlando con un amico sul piazzale della Stazione Termini - Ha avuto paura e si è messo a correre. Il proiettile gli ha reciso un'arteria all'altezza del ginocchio...

L'agente in borghese gli si è avvicinato e lui l'ha preso per un rapinatore. Ha avuto paura, s'è messo a correre e il poliziotto ha sparato...

Il commissariato di S. Giovanni è rimasto fermo come imbambolato. Io invece ho corso più che potevo, verso il Ministero delle Finanze...

brutte intenzioni; ma Marco è rimasto fermo come imbambolato. Io invece ho corso più che potevo, verso il Ministero delle Finanze...

Immaginatevi la scena: passate dalle parti della stazione, e, a un tratto, qualcuno cerca di fermarvi, in modo probabile non proprio gentile...

L'attentato per la vedova di Mao, che non ha provocato danni ingenti, ha colpito l'ambasciata di Formosa

Bomba per «vendicare» Jiang Qing: ma sbagliano Cina

L'azione rivendicata dalle «compagne organizzate per il contropotere femminista» - «Libertà per la banda dei quattro» - Confuse la Cina nazionalista e quella popolare - Divilte due porte, danneggiate le pareti - Hanno approfittato dell'assenza del portiere...



Con una bomba contro una sede diplomatica volevano «protestare» per la condanna a morte della condanna Jiang Qing...

Con una bomba contro una sede diplomatica volevano «protestare» per la condanna a morte della condanna Jiang Qing. Ma hanno sbagliato obiettivo...

La tecnica dell'attentato è semplice. Approfittando della unica ora di assenza del portiere - dalle 14 alle 15 - qualcuno è arrivato davanti alla sede dell'ambasciata...

Il boato è stato avvertito anche dall'ambasciatore S.K. Chow che abita in un appartamento al terzo piano della stessa palazzina...

Incontro in Campidoglio sulla questione delle assunzioni all'Acqa

Il decreto Stamatii continua, dopo tanti anni, ancora a fare guaio. Ne è una riprova quello che accade all'Acqa...

Un coordinamento Comune, Provincia e Provveditorato per i problemi della scuola

Definire i «bacini di utenza» - li hanno chiamati così - delle scuole e degli istituti, in modo da evitare che ci siano istituti sovraffollati...

Si discute di programmazione regionale in una tavola rotonda sul «Quadro di riferimento»

Anche con una radiografia si comincia a cambiare

Al dibattito hanno partecipato Ciofi, Di Bartolomei, Abete, Coccioli, Coppa, Pedone e Polidori - La situazione è già cambiata da quando si è cominciato a elaborare il documento - E' possibile la programmazione territoriale? - Resta il rischio della stagnazione nelle attività produttive e industriali del Lazio

Primo: fissare gli obiettivi. Vogliono sviluppare l'agricoltura, l'industria, qualificare il terziario, togliere una crescita aerea Keystone...

di aziende multinazionali, che non sono una parodia sui loro programmi, sui loro obiettivi: e come si fa a elaborare un piano in queste condizioni?...

abbigliati che si torrebbero raggiungerli. La ricchezza nel Lazio - ha detto - è prodotta in gran parte da attività finanziarie, attività che vengono corse dall'italiano. Un fenomeno che rende ancora più difficile una politica di piano...

Cassa del Mezzogiorno sì o no: la Regione chiede di incontrare il governo. La giunta regionale e il consiglio vogliono incontrare il presidente del Consiglio...

Gli interventi del Genio sul litorale sono dannosi

Anzio: le dighe mangiano le «Grotte di Nerone»

Questa volta la denuncia parte da tecnici specializzati. Consegnato alla Regione uno studio sulle coste del Lazio



Un'immagine del litorale di Anzio

Forse si cominciano a studiare sul serio i problemi delle coste del Lazio, delle spiagge, delle foci dei fiumi e degli scarichi a mare...

dell'ambiente, cittadini, hanno denunciato alle autorità competenti e all'opinione pubblica lo scempio che si sta attuando alle «Grotte di Nerone» ad Anzio...

Sconti del 30%

Gite scolastiche in Toscana a prezzi «stracciati»

L'iniziativa è senz'altro interessante e merita di essere segnalata: le scuole di ogni ordine e grado...

In base alle richieste che stanno pervenendo all'EPT si prevede di raddoppiare tali risultati per la prossima stagione...

Deciso dal CdA

Orchestra Rai: Lanza Tomasi direttore artistico

Il Consiglio di Amministrazione della Rai, riunito sotto la presidenza di Sergio Zavoli, ha deliberato...

Il maestro Lanza Tomasi, nato a Roma l'11 febbraio 1931, è personalità di spicco del mondo musicale...

Di dove in quando

Prima lezione sul Bernini e il Barocco

Dilaga la voglia matta degli strumenti antichi



Il Barocco, ormai, si è infilato nella vita della città. Il merito è di Lorenzo Bernini (1598-1680)...

Bernini, intesa come trionfo della vita, Luisa Cervelli è «scesa» tra gli strumenti come tra creature vive...

strumenti. E' il successo dell'iniziativa (non si sbaglia: c'è di mezzo l'assessorato Nicolini e il Teatro dell'Opera)...

Presentato dalla Filarmonica

Il «baryton» di Haydn come un violoncello che è anche un liuto

Per un programma singolarmente organico, dedicato per intero ad Haydn, il palcoscenico dell'Olimpico è stato condiviso da due complessi cameristici...

Persichilli-De Robertis

Quel furbo di Bach: dà al flauto la voce proibita dalla corte

Non si sa bene se attratte da nome dell'autore in programma (nientemeno che Bach) o dai nomi prestigiosi degli esecutori (il flautista Angelo Persichilli e il clavicembalista Mariolina De Robertis)...

Lutto

E' morta la sorella della compagnia Claudia Efrati della sezione Portuense Villini.

Ricorso alla Corte dei Conti da 5 anni nel cassetto

Cara unità, ecco come viene trattato un cittadino che ha adempiuto il proprio dovere militare di leva e che a causa di ciò è rimasto invalido.

Lettere al cronista

Ecco come l'INAIL ha calcolato l'equo canone. Egregio Direttore, solo in questi giorni ho avuto modo di prendere visione della lettera pubblicata dal Suo giornale in data 4 dicembre 1980...

La girandola di supplenti al liceo Aristofane

Amos Zanibelli (direttore generale INAIL) parla al 10% del canone corrisposto, mentre la quota da pagare risulta notevole.



Di Hegel, Angiola, Aiché Nanà, e d'altro

Vogliamo addentrarci nei misteri dell'in sé e per sé di Angiola Janigro e Aiché Nanà o preferiamo leggerci direttamente Hegel?



Ad ottenere lo spazio ETI e Comune; vi ha aggiunto un certo spirito, col quale ha spogliato la stanza riducendola ad un ambiente bianchissimo e illuminato a giorno dai riflettori.

Angiola, però, le ha teso un tranello: i manifesti posti all'entrata li ha fatti confezionare con simboli enigmatici, ha disseminato qua e là le pareti di oggetti inspiegabili; distribuisce foto da cui Aiché è esclusa e, soprattutto, dà in giro un certo programma d'accompagnamento.

creare - ci dice - Allora mi misi a cercare. Trovai il teatro. Il teatro fatto. Zac, Aiché è sistemata agli occhi degli spettatori. E' diventata, guarda un po', un oggetto del pensiero di Angiola, dal quale dipende i litri di sudore che perde recitando Baudelaire nel valgono, in realtà, assolutamente più nulla.

UNITA' VACANZE. Incontro con la nuova realtà africana GUINEA BISSAU. La Guinea Bissau ha proclamato la propria indipendenza il 24 settembre 1973 a Madina do Boe...

il partito. ROMA. ASSEMBLEE RIUNITE alle 18 (Fregosi); MONTECAMPATRI alle 18 (Capponi); CASTELMADAMA alle 18 (Mezzani); QUARTUCCIO alle 18 (Sgambati); CORVIALE alle 18 (Guerra); VERMICINO alle 18 (Buschi); FIENDE alle 18 (Ferro); PORTO FLUVIALE alle 18 (Mancini); PRASCA; ANZIO COLONIA alle 18 (Piccarini); LA STORTA alle 18 (Mancini); VILLA ADRIANA alle 18 (Di Bianca); CRETONE alle 19,30 (Gasbarri); ANZIO LAVINIO alle 17,30 (Renzi); TORRITA TIBERINA alle 20,30 (Parronci); RIANO alle 20 (Abbate); TOR LUPARA alle 17,30 (Bacchi); CENTRONI alle 18 (Pizzol); PRIMA PORTA alle 18 (Parronci).

Rassegna sulla donna nel cinema sovietico. Comincia oggi, alle 16,30 il secondo ciclo della rassegna «La donna nel cinema sovietico». Le proiezioni si tengono nella sede di Italia-Urss in piazza Campitelli 2, il primo titolo: «Educazione dei sentimenti» di M. Donskoi. La pellicola è presentata in edizione italiana.

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Domani alle 16,30 (abb. alle Durne Domenicali, recita 28)
«La buona figliola» di Niccolò Piccinni. Direttore d'orchestra Gianluigi Gelmetti, regista Sirovatore d'orchestra Gianluigi Gelmetti, regista Sirovatore...

Concerti

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione, tel. 51044)
Domani alle 17,30, lunedì alle 21, martedì alle 19,30
Concerto diretto da Robert Soudant, pianista W. Weissenberg (tagl. n. 13). In programma: Brahms. Biglietti in vendita oggi dalle 9,30 alle 13 e dalle 17 alle 20, domani dalle 16,30 alle 19, lunedì e martedì dalle 17 in poi.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Minnie la candida» (Paroli)
«Mary and Linda Poppins» (Trastevere)
«Vestito per uccidere» (Etolle, Majestic)
«Shining» (Paris, Rouge et Noir)
«Kagemusha» (Radio City)
«Atlantic City USA» (Rivoli)
«Bentornato Picchiatello» (Ulisse, Espresso)
«Provaci ancora Sam» (Africa)
«Brubaker» (Apollo)
«Sindroma cinese» (Novocine)
«Vittori Eugenio» (Nuovo)
«Un uomo chiamato cavallo» (Rialto)
«La terrazza» (Della Province)
«Gli aristogatti» (Riposo, Trastevere)
«Qualcuno piace caldo» (Tibur)
«Il matrimonio di Maria Braun» (Politecnico)
«Berlinguer ti voglio bene» (Il Montaggio delle Attrazioni)
«Rassegna western d'autore» (Grauco)

CINEMA

- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Alfieri)
«The Blues Brothers» (Ambassade, Universal)
«Superman II» (Antares, Atlantic, Cassio, Esperia)
«Fata Morgana» (Archimede d'essai)
«Il laureato» (Aurora)
«Ditte il giardino» (Balduna, Bologna)
«L'enigma di Kaspar Hauser» (Capranichetta)
«Blancaneva e i sette nani» (Cuculo, Triomphe)

Jazz e folk

- BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - Tel. 83718/493586)
Alle 22
Carlo Loffredo e la sua «New Orleans Jazz band».
EL TRAUCO (Via Font dell'Olio n. 5 - Piazza Santa Maria in Trastevere - Tel. 589.28.28)
«Il pistolero» di Don Siegel, con John Wayne e Mercedes McCune.
FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 3 - Tel. 589.23.74)
Alle 21,30
«Nuova formazione di acustica medievale» in un programma di antiche ballate rinascimentali italiane ed europee.
MAGIA (Piazza Trussardi 41 - Tel. 5810307)
Alle 22 (ultima replica)
MISSISSIPPI (Borgo Angelico n. 16, piazza Risorgimento - Tel. 6540348-6545652)
«L'Assassino» di John Huston.
TEATRO LUTONOMO DI ROMA (Via degli Scialoja n. 6 - Tel. 360.51.11)
Alle 21
«Santa Teresa d'Avila» di Silvio Benedetto.
TEATRO DEI COCCI (Via Galvani - Testaccio - Tel. 558.21.59 - 573.0839)
«Il mare» di Dora e Pierluigi Manetti.
TORDINONA (Via degli Acquasparta n. 16 - Via Anagnina - Tel. 654.58.90)
«Assassino» di John Huston.
ARCAR (Via F.P. Tosti n. 16/e - Tel. 8395767)
Martedì alle 21
«Non ti muovere più» di Aldo De Benedetti.
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Mironi, 52 - Tel. 589.27.21)
Alle 21,30
«Mimotratto» di A. De Benedetti.
PICCOLO ELISEO (Via della Scala - Trastevere - Tel. 589.51.11)
Lo spettacolo «I fiori del male» di Baudelaire, per la regia di Aiché Nani è spostato al Tordinona.

Cinema d'essai

- ARCHIMEDE (via Archimede, 71 - Tel. 875567)
«Fata Morgana» di W. Herzog - Documentario
«Fate» di Padova, 92 - Tel. 426.160 L. 1500
«Il laureato» di A. Bancroft - Sentimentale
AFRICA (Via Galia e Sidama, 18 - T. 838.07.18)
«Provaci ancora Sam» con W. Allen - Satirico
FARNESI (P.zza Campo del Fiori 5 - T. 654.39.55)
«Manhattan» con W. Allen - Sentimentale
MIGNON (via 16/20-22/30 - «Delitto a Porta Romana» con T. Milian - Giallo
NOVOCINE (Via Card. Merello del Val 14 - Telefono 581.62.35)
«L'Assassino» di John Huston
RUBINO (Via S. Saba, n. 24 - Tel. 575.08.27)
«Un massaggio tutto matto» con D. Jones - Comico

Cineclub

- FILMSTUDIO (Via Ort'Alibert, 1/c - Telefono 654.04.64)
«Rassegna Punk e Rastafari». Alle 18,30-20,22:30. «Reggae in a Babylon» di W. Buld. «Rasta in a Babylon» di H. Johnson.
L'OFFICINA (Via Benaceto, tel. 862930)
Alle 18,30-20,22:30 «Furore» (The grapes of wrath) di John Ford con Henry Fonda e John Carradine. (USA 1940). V.O.
SADOLU (Via Garibaldi 2/a - Trastevere - Telefono 581.67.35)
Alle 17,15-21,23 «Adèle H.» di François Truffaut (75).
CINECLUB POLITECNICO (Via G. Tiepo, 13/a - Tel. 360.75.50)
Alle 17,15-21,23 «Il matrimonio di Maria Braun» di R.W. Fassbinder, con H. Schygulla - Drammatico (VM 14).
«MONTAGNA DELLE ATTRAZIONI» (Via Cassia n. 871 - Tel. 366.28.37)
Alle 17,15-21,23 «Reggine» di M. Berninger - «Il vestito per uccidere» con R. Benigni - Satirico (VM 14).
C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283)
Prezzo L. 1000
Tesserà quadri - martedì - 1.000
Alle 20,45-22,30 «Il boxeur e la ballerina» con G. Scott - Satirico.
ZANIBAR (Via del Politeama, 8 - Tel. 589.59.35)
«Don Giovanni» di M. Molière.
GRAUCO (Via Perugia, 34 - tel. 7551785-782311)
Alle 20,20-22,30 «Rassegna Western d'autore»: «Il pistolero» di Don Siegel, con John Wayne e Lauren Bacall. Ingresso L. 1.000. Anziani L. 500.

Prime visioni

- ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352.153) L. 3500
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
ALIBRI (Via S. Saba, n. 24 - Tel. 575.08.27) L. 1.500
«All that jazz» di B. Fosse - Musicale
ALCYONE (via L. Casino 39 - T. 8380930) L. 2500
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
ALIBRI (Via S. Saba, n. 24 - Tel. 575.08.27) L. 1.500
«All that jazz» di B. Fosse - Musicale
ALCYONE (via L. Casino 39 - T. 8380930) L. 2500
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
ALIBRI (Via S. Saba, n. 24 - Tel. 575.08.27) L. 1.500
«All that jazz» di B. Fosse - Musicale
ALCYONE (via L. Casino 39 - T. 8380930) L. 2500
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso

Sperimentali

- CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 679.58.58)
Alle 21,30
«Candido» di Voltaire. Regia di C. Migliori e Stefania Porriño.
GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Viale delle Belle Arti)
Domani alle 11
Per la rassegna «Arti Teatrale paesaggio metropolitano» di G. De Benedetti.
COOP. ARCOBALENO (Viale Giotto, 21 - Telefono 574000)
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 465095)
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso

Attività per ragazzi

- CRISOGONO (Via S. Gaetano n. 8 - Piazza Sonnino - Tel. 637.10.97 - 589.18.77)
Alle 17
I Pupilli del F.lli Pasquellino presentano «Guerra Mezzogiorno» (novità). Spettacoli per le scuole anche di mattina su prenotazione.
GRAUCO (Via Perugia, 34 - tel. 7551785-782311)
Alle 18,30: «Il gatto silenzioso» di G. De Benedetti.
GRUPPO DEL SOLO (Via della Primavera n. 317 - Tel. 2776049 - 7314035)
(Cooperativa di servizi culturali)
Alle 15 prove teatrali: «... per favore»
MARIONETTE AL PANTHEON (Via Breve Anagnina n. 33 - Tel. 810.18.87)
Alle 21,30
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
CABARET TOTO (Via Vittoria n. 65, Largo Bernabelli, Tel. 432.356)
Alle 21,30
Marisa Solinas, Pino Carbone, Andrea Consorti in: «L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo n. 33 - Telefono 589.55.40)
Alle 21,30
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
GOLDONI (Vicolo dei Soldati)
Alle 21,15
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
LA MADDALENA (Via delle Stelletta n. 18 - Telefono 556.94.24)
Alle 18,30 e alle 21,30
«Punto di luce» con Anna Picconi Cantinello, Eve Slatner, Bruna Cealti, Rossana Manzoni, Cristina Pulcinella. Regia di Anna Picconi Cantinello.
MONGIOVINO (Via Genocchii, angolo Via C. Colombo - Tel. 513.94.05)
Alle 17,30
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
LA COMPAGNIA DEL TEATRO D'ARTE DI ROMA presenta il mercoledì e giovedì «Nacita per Grazia» e il venerdì e sabato «Nacita per Grazia» e il domenica «Nacita per Grazia».

Cabaret

- BATAGLION (Via Trionfale 130/a)
Alle 21,30
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
CABARET TOTO (Via Vittoria n. 65, Largo Bernabelli, Tel. 432.356)
Alle 21,30
Marisa Solinas, Pino Carbone, Andrea Consorti in: «L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo n. 33 - Telefono 589.55.40)
Alle 21,30
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
GOLDONI (Vicolo dei Soldati)
Alle 21,15
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
LA MADDALENA (Via delle Stelletta n. 18 - Telefono 556.94.24)
Alle 18,30 e alle 21,30
«Punto di luce» con Anna Picconi Cantinello, Eve Slatner, Bruna Cealti, Rossana Manzoni, Cristina Pulcinella. Regia di Anna Picconi Cantinello.
MONGIOVINO (Via Genocchii, angolo Via C. Colombo - Tel. 513.94.05)
Alle 17,30
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
LA COMPAGNIA DEL TEATRO D'ARTE DI ROMA presenta il mercoledì e giovedì «Nacita per Grazia» e il venerdì e sabato «Nacita per Grazia» e il domenica «Nacita per Grazia».

Prosa e rivista

ANFITRIONE (Via Merlati, 35 - Tel. 359.86.36)
Alle 17,30 e alle 21,15
«L'innesto» di Luigi Pirandello, con Patrizia Parisi, Vittorio Duse, Franco Madonia, Rita Italia, Rossella Brio, Pippo Tuminelli, Franca Balietta. Regia di Enzo De Castro.
BAGAGLINO (Via dei Due Macelli n. 75 - Telefono 679.439 - 678.269)
Alle 21,30
«My fair Minnie» di Castellacci e Pingitore.
Musiche di Gribanovsk, con Oreste Lionello, Minnie Minozzi, Regia di Silvio Benedetto.
BELLÌ (Piazza S. Apollonia n. 11 - Tel. 589.4875)
Alle 17 (fam.) e alle 21,15
«Gli indifferenti» di L. Scavuzza.
Tratto dal romanzo omonimo di Alberto Moravia. Regia di Dino Lombardo, R. Santi, Con G. Benedetto, R. Santi, P. Turco, B. Simon, R. Valletta.
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenti n. 11 - Tel. 845.26.74)
Domani alle 17
La Compagnia d'Origlia-Palmi rappresenta: «Margherita da Cortona» tre atti di E. Simeone. Regia di A. Palmi.
BRANCACCIO (Via Mercuria, 244 - Tel. 735255)
Alle 17 e alle 21
«L'imprescindibile Monsieur Landru» di Amédée de Noailles.
COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 736.255)
Alle 17 e alle 21,15
«Il visconte dimezzato» di Italo Calvino. Libera produzione teatrale di G. Calvi, Con Pietro De Silva, Gestano Mosca, Rosa Di Brigida, Gabriella Chiani, Guido Fiori. Regia di Lorenzo Alessandrini.
CENTRALE (Via Ceisa n. 6 - Tel. 679.72.30)
Prossimamente La Compagnia Silvio Spaccesi con i Giusti Raspanti Danotio nella novità di G. Perrazzi «Ciao fantasia». Regia di Cristiano Censi.
DELLE ARTI (Via S. Lucia n. 59 - Tel. 679.4585)
La recita di questa sera è sospesa.
DEI SATIRI (Via S. Maria n. 1 - Tel. 6565352)
Alle 17,30 (fam.) e alle 21,15
La Coop. Teatro Rigorista presenta: «Pinochio in bicicletta» di Coloditi. Testo e regia di Nivio Sanchini.
DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel. 862948)
Alle 17,30 e alle 21,15
Il Gruppo Teatro «Rostonda» presenta: «Gaga, sciantone, e... rose-caffè chantant...». Con C. Tortora, G. Sabatino, G. Stella.
DE SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 679.51.30)
Alle 18,45
«Fiori di Loto», opera in tre atti di Romolo Corona. Regia di Patrizia Martelli.
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 20,30
La Comp. Teatro Eliseo Gianni Santucci, Umberto Orsini in: «Servo di scena» di R. Harwood con Maria Belli. Regia di Gabriele Lavia.
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 465095)
Ore 21,30 (penultimo giorno)
La Compagnia di Prosa del Piccolo Eliseo presenta: «Pesci banana» di Cristiano Censi con Aida Cappellini, Cristiano Censi, Isabella Del Bianco, Toni Gatti. Regia di Cristiano Censi.
ELI-QUINRO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 679.4585)
Alle 16,30 e alle 21
Il Teatro Popolare di Roma presenta «Il revisore» di Nicola Gogol. Con: Franco Brancorini, Adriano Innocenti, Pietro Nuti, Maurizio Scaparro, Francesco Vainorio. Regia di Giulio Piccini.
ELI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - Telefono 6543794)
Alle 21 (ultimi due giorni)
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
«Il voto» di S. Di Giacomo e G. Gogol. Regia di Virginio Puccher.
GRUPPO BENEVOLO (Via G. D'Angelo)
Alle 21,30
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
GOLDONI (Vicolo dei Soldati) di Montecarlo.
LA COMPAGNIA «Il Pungiglione» presenta: «Undicesimo commedia» di Giorgio Mattioli. Con Giorgio Mattioli e Patrizia Biosa.
IL CENACOLO (Via Cavour n. 108 - Tel. 8380760)
Alle 21,30
La Compagnia presenta: «Tutti buoni... tranne loro» di Fausto Costantini con Elio Campomaggiore, Luca Fasone e Fausto Costantini. Regia del direttore. Prenotazioni solo mattino 9-12 al n. 8380760.
LA MADDALENA (Via delle Stelletta n. 18 - Telefono 556.94.24)
Alle 18,30 e alle 21,30
«Punto di luce» con Anna Picconi Cantinello, Eve Slatner, Bruna Cealti, Rossana Manzoni, Cristina Pulcinella. Regia di Anna Picconi Cantinello.
MONGIOVINO (Via Genocchii, angolo Via C. Colombo - Tel. 513.94.05)
Alle 17,30
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
LA COMPAGNIA DEL TEATRO D'ARTE DI ROMA presenta il mercoledì e giovedì «Nacita per Grazia» e il venerdì e sabato «Nacita per Grazia» e il domenica «Nacita per Grazia».

MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 8126928)
L. 1.500
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
MISSOURI (Via Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
L. 1.500
Poliziotto superpoli con T. Hill - Avventuroso
MOULIN ROUGE (Via O.M. Corbino, 23 - Telefono 5562350)
L. 1.500
Fantasy contro tutti con P. Villaggio - Comico
NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 588116)
L. 1.200
Volanti Eugenio con S. Marconi - Drammatico
ODEON (Piazza della Repubblica, 4 - Tel. 464760)
L. 1.000
La panna diva
PALLAVIERI (Piazza S. Romano, 11 - Telefono 5110203)
L. 1.500
Spettacolo teatrale
PRIMA PORTA (Piazza Saxe Rubra, 12-13 - Telefono 691036)
L. 1.100
Arrivano i bersaglieri con U. Tognazzi - Satirico
RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763)
L. 1.500
Un uomo chiamato cavallo con R. Harris - Drammatico
SPLENID (Via Pier delle Vigne, 4 - Telefono 620205)
L. 1.500
Il calista con P. Franco - Comico
TRIANGOLO (Via Muzio Scevola, 101 - Telefono 620205)
L. 1.500
Maledetti vi amerò con F. Buccell - Drammatico

AMBRA IOVINELLI (p.zza G. Pico, tel. 7313085)
L. 1700
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
AGENTI zero zero sette mille sezzantasette e R. Moore - Avventuroso
VIGILANTE (Via Vittorio Veneto 37 tel. 471557) L. 1000
Febbre erotica del piacere e Rivista di spogliarello
OSTIA
SISTO (Via del Romagnoli - Tel. 5610750)
L. 2.500
Il bibelico domato con A. Ceintano - Comico
CUCCIOLLO (Via dei Palottini - Tel. 5603186)
L. 2.500
Blancaneva e i sette nani - D'animazione
SUPERGA (Viale della Marina, tel. 6898280)
Due sotto il divano con W. Matthau - Sentimentale
FIUMICINO
TRAIANO (Tel. 6440115)
Poliziotto superpoli con T. Hill - Avventuroso

AMBADE (Via A. Agliati, 57 - Tel. 5408901)
L. 3000
The Blues Brothers con J. Belushi - Musicale
AMERICA (Via N. dei Grandi, 6, tel. 5816164)
L. 2500
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
ANIENE (P.zza Sempione, 18 - T. 890817) L. 2000
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
ANINIA (Via S. Saba, n. 24 - Tel. 575.08.27) L. 2000
Superman II con C. Reeve - Fantascienza
AQUILA (Via Aquile 74, tel. 7594951) L. 1200
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
ARISTON (Via Cicerone 19 - T. 353230) L. 3500
Sorellino il vedovo con P. Noiret - Comico
ARISTON n. 2 (G. Colonna, T. 6793267) L. 3500
Laguna blu con B. Shields - Sentimentale
ASTORIA (Via O. de Pordenone, Tel. 5115105) L. 1500
Sesso profondo
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610536) L. 2000
Superman II con C. Reeve - Fantascienza
AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Telefono 753.527)
L'Amante in gloria
BALDUNA (Via Balduna, 52 Tel. 347.592) L. 2000
Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico
BARBERINI (P.zza Barberini, 25 - T. 4751707) L. 3500
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
BELISTO (Via M. D'Orò 44 - Tel. 340887) L. 2000
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
BOITO (Via Leoncavallo, 12-14 - Tel. 8310198) L. 1500
Chiuso per restauro
BOLIGNI (Via S. Maria, 7 - Tel. 425778) L. 3500
Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico
CAPITOL (Via G. Sacconi, tel. 393280) L. 2500
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
CAPRANICA (P.zza Capranica, 101 - T. 6794285) L. 2500
Breaking glass con P. Daniels - Musicale
CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 570655) L. 3500
L'Enigma di Kaspar Hauser di W. Herzog - Drammatico
CASSIO (Via Cassia, 694)
Superman II con C. Reeve - Fantascienza
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90, telefono 5110203)
Il bibelico domato con A. Ceintano - Comico
DEL VASCHELLO (P.zza R. Pilo, 39 tel. 588445) L. 2000
Mia moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale
DIARANTE (Via Prentesta, 23 - Tel. 295.606) L. 2000
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
«O zappatore con M. Merola - Drammatico
EDEN (Via Cola di Rienzo 74, tel. 380188) L. 3500
L'Assassino con P. Caruso - Comico
EMBAZZY (Via Stoppa, 7 - Tel. 870245) L. 3500
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
EUROPA (Via d'Italia 107, tel. 865736) L. 3500
Il ficanasso con P. Caruso - Comico
FIAMMA (Via Bissolati 47, tel. 4751100) L. 3500
La ballerina con R. Schneider - Drammatico
FIAMME (Via S. Maria, 7 - Tel. 425778) L. 3500
Ludwig con H. Berger - Drammatico
GARDEN (Viale Trastevere, 284 - Tel. 582.848) L. 2500
Il papocchio di R. Arbore, con Benigni - Satirico
GIARDINO (P.zza Valle, tel. 894946) L. 2500
Preziosi tutti moglie con L. Buzzanca - Comico
GIORGIO (Via Nomentana, 43 - T. 8641496) L. 3000
La dottoressa ci sta col colonnello con N. Cassini - Comico
GOLDEN (Via Tarato, 36 - T. 7596602) L. 3000
I seduttori della domenica con U. Tognazzi - Comico
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6390600) L. 3000
Il ficanasso con P. Caruso - Comico
HOLLYWOOD (Via del Pignolo, 108 - Telefono 4790551)
Arrivano i bersaglieri con U. Tognazzi - Satirico
JOLLY (Via Lega Lombarda, 4 - Tel. 422098) L. 1500
Chiuso per restauro

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) L. 1.500
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
ADAM (Via Casilina, Km. 18 - Tel. 6161808)
Non pervenuto
APOLLO (Via Cairoli, 98 - Tel. 7313300) L. 1.500
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
ARIEL (Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1.500
Fantasy contro tutti con P. Villaggio - Comico
AUGUSTO (Corso V. Emanuele, 203 - Telefono 655455)
«L'oca selvaggia colpisce ancora» con R. Moore - Avventuroso
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 1.500
Il papocchio di R. Arbore con Benigni - Satirico
BROADWAY (Via dei Nercizi, 24 - Tel. 2815740) L. 1.200
Poliziotto superpoli con T. Hill - Avventuroso
CLODIO (Via Riboty, 24 - Tel. 3595657) - 2000
Il papocchio di R. Arbore con Benigni - Satirico
DEL PICCOLO (Viale della Rocca - Disegni animati)
ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Telefono 5010652)
L. 1.000
Fantasy contro tutti con P. Villaggio - Comico
ESPERIA (Piazza Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 1.500
Superman II con C. Reeve - Fantascienza
ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893966) L. 1.500
Bentornato Picchiatello con Jerry Lewis - Comico
HARLEM (Via del Labaro, 64 - Tel. 691084) L. 900
Urban cowboy con J. Travolta - Drammatico
HOLLYWOOD (Via del Pignolo, 108 - Telefono 4790551)
Arrivano i bersaglieri con U. Tognazzi - Satirico
JOLLY (Via Lega Lombarda, 4 - Tel. 422098) L. 1.500
Chiuso per restauro

VIDEO UNO (canale 59)
12.00 Film: «Non ho paura di vivere»
14.15 Documentario
14.30 Parliamone tra noi
14.45 Auto tutta TV
15.20 Auto Italiana (R)
16.20 TV dei ragazzi
18.00 «Police Surgeon». Telefilm
18.30-19.30 Notiziario
19.45 A tutto TV
19.45 Il mercante. Gioco. Con E. Vianello
21.00 Notiziario
21.15 Film: «Peccati in famiglia»
22.50 Parliamone tra noi
23.00 Calcio Cavouriano

CANALE 5 ROMA TV (canale 52)
13.30 Popcorn
13.30 O.K. Cartoni
14.00 Sport, Tennis
15.00 Film: «Morte della difesa»
15.15 Fantastico mondo di Cartoni
17.15 Izenberg, Cartoni
18.00 Dastardly, Cartoni
18.25 Il fantastico mondo di Paul, Cartoni
18.50 «Agenzia Rockford». Telefilm
19.40 Cartello
20.00 W.K.R.P. in Cincinnati, v.t.o.
20.30 Film: «L'imprevedibile Gettruy»
22.10 Film: «Matt Helm». Telefilm
23.05 Film: «Esa per uomini»
GBR (canale 33-47)
12.30 Maxilvernia
13.00 Il mondo è anche loro
13.30 Consuetudine casa
14.00 Film: «Incensurato, preferisco il fantasma bisbetico». Cartoni
16.15 Il fantastico mondo di Cartoni
17.15 Izenberg, Cartoni
18.00 Dastardly, Cartoni
18.25 Il fantastico mondo di Paul, Cartoni
18.50 «Agenzia Rockford». Telefilm
19.40 Cartello
20.00 W.K.R.P. in Cincinnati, v.t.o.
20.30 Film: «L'imprevedibile Gettruy»
22.10 Film: «Matt Helm». Telefilm
23.05 Film: «Esa per uomini»
LA UOMO TV (canale 85)
11.30 Film: «Un americano a Etos»
12.35 Izenberg, Cartoni
13.30 Film: «La placina»
QUINTA RETE (canale 40-44)
9.00 Film: «L'assassino è costretto ad uccidere ancora»
10.30 Film: «Operazione Kappa, sparate a vista»
12.00 Critica musicale
13.00 Scuola oggi
13.30 Biblioteca aperta
14.16/20/0,10: Notiziario
14.30 Film: «Delfino il futuro ha un milione di anni»
16.30 Biblioteca aperta
17.30 Film: «Dieci uomini di ghiaccio»
19.00 Donna oggi
20.30 Andiamo al cinema
21.00 I fatti della settimana
21.30 «La terza teoria universalista» e il libro verde di Gheddafi.
22.30 Film: «Dopo di che resterà il maschio e lo divorerà»
1.00 Film: «L'ammantato dell'assassino» con Kit T'Amick e...

Programmi radio tv

DOMENICA

8

LUNEDI

9

MARTEDI

10

TV 1

10.00 L'OCCHIO CHE UCCIDE - «Piccole follie con Marty Feldman» con Roger Moore, Spike Milligan...
10.30 UN CONCERTO PER DOMANI di Luigi Falt. Musiche di Sacchini, Beethoven e Mozart...

Radio 1

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 9, 10, 13, 17, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6.30: Il topo in discoteca; 7-8.40: Musica per un giorno di festa; 9.30: Messa; 10.13: Esercizi di ballo; 11: Black-out; 11.50: La mia voce per la tua domenica; 12.30-15: 17.05: Carta bianca; 13.15: Fotocopia; 14: Una storia del jazz (18); 14.30: Radiouno per tutti; 15.50: Tutto il calcio minuto per minuto; 19.20: GRI Sport: tutto basket; 21.03: La figlia del reggimento, musica di G. Donizetti, dirige R. Bonynge; 23.10: La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.48, 16.55, 18.30, 19.30, 22.30; 6.40-6.55-7.05-7.55: «Sabato e domenica»; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Video-flash; 9.35: Il baraccone; 11: Frank Sinatra; 12: GR2 Anteprema sport; 12.15: Le mille canzoni; 12.45: Hit parade; 13.41: Sound-track; 14: Trasmissioni regionali; 14.30-17.45: Domenica con noi; 19.50: Le nuove storie d'Italia; 20.10: Programma musicale; 21.10: Notte tempo; 22.50: Buonotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.50, 19 circa, 20.45, 21.30 circa, 23.50; 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.30: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.48: Domenica tre; 12: Il tempo e i giorni; 13: Disconovità; 14: Antologia di radiotelevisiva; 15.30: Prospetto musica; 16.30: «Dimensione giovani»; 17: Gloria, musica di F. Cilea, dirige Fernando Previtali; 19: «La bestia del Riviere»; 20: Pranzo alle otto; 21: Stagione sinfonica pubblica, dirige Juri Ah Ughi (nell'intervallo: rassegna delle riviste); 22.40: Pagina da «Verso la cuna del mondo»; Le torri del silenzio; 23: Il Jazz.

TV 2

8.30 EUROVISIONE - Da Cortina - Sport-invernali: campionati mondiali di bob a quattro
11.00 MOTORI '80
11.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
11.45 TG2 - ATLANTE
12.45 CIAO DEBBIE: «La guardia del corpo» con Debbie Reynolds, Don Chastain
12.40 ANTEPRIMA CRAZY-BUS presentano Daniela Goggi e Alfredo Papa
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 POVERO RICCO - «Il sogno americano del Jordache» con Peter Strauss, Nick Nolte, Susan Blakely
15.15 ANTOLOGIA DI SUPERGULP - Fumetti in tv
15.45 TG2 DIRETTA SPORT - Eurovisione da Dublino: Rugby, torneo delle 5 nazioni; da Boulogne: nuoto meETING internazionale
17.00 CRAZY BUS - «Autobus pazzo»
18.40 TG2 - GOL FLASH
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO (una partita di serie A)
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 DOMENICA SPRINT
20.40 DRIM - Presentano Franco Franchi e Cicco Ingrassia
21.55 TG2 DOSSIER - Il documento della settimana
22.50 TG2 STANOTTE
23.05 Dal palazzo dei congressi di Bologna: CONCERTO del gruppo rock «Rose»

TV 3

14.30 TG3 DIRETTA SPORTIVA - Manifestazione di ciclismo
16.55 UN PAIO DI SCARPE PER TANTI CHILOMETRI
18.05 LO SCATOLONE - 1. puntata
19.15 FAVOLE POPOLARI UNGHERESI - Disegni animati
19.20 WE LOVE YOU JOHN - Omaggio a John Lennon
20.10 LE CENOTECA D'ITALIA - Tarquinia
20.30 IL PROFESSORE BALDASSARRE - Disegni animati
20.40 TG3 - LO SPORT
21.25 TG3 - SPORT REGIONE
21.45 L'ITALIA IN DIRETTA: «Le mani svelte?»
22.50 TG3
23.10 FRANCO FANIGLIULO in: «Canta che non ti passa»

TV 1

12.30 DSE - Cineteca: dagli archivi di un centro studi e ricerche
13.00 TULLI LIBRI - Settimanale di informazione libraria
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO, regia di B. Toublanc Michel (20. puntata)
14.30 SPECIALE PARLAMENTO
15.00 DSE - Gli italiani e gli altri
15.30 IL MEGLIO DI VARIETY di Paolo Giacelo e Guido Sacerdote
16.30 REMI - Disegni animati
17.00 TG1 - FLASH
17.05 3, 2, 1... CONTATTOI di Sebastiano Romeo
18.00 DSE - SCHEDE - URBANISTICA: «La casa contadina nel Mezzogiorno» di G. Amendola - 2. puntata
18.30 MUSICA, MUSICA di Luciano Gigante
18.50 L'Ottavo giorno, di Dante Fascio
19.20 PER TUTTO L'ORO DEL TRANSVAAL - Regia di Claude Boissol (12. episodio)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 «LE NOTTE DI CABIRIA» (1956) - Regia di Federico Fellini, con Giulietta Masina e Amedeo Nazzari
22.30 PIANETA D'ACQUA di C. A. Pinelli (4. punt.)
23.25 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7.15, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 7.15: GRI lavoro; 7.25-8.30: Ma che musica; 7.45: Riparazione con loro; 9: Radioanchio '81; 11: Quattro quarti; 12.03: Vol ed lo '81; 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago tonda; 14.03: Il pazzariello; 14.30: La via delle spezie ed altre vie; 15.03: Rally; 15.30: Errepluno; 16.30: Metropolis; 17.03: Patchwork; 18.35: A colloquio con poesia, di M. Serafini Gianotti; 19.30: Una storia del jazz; 20: Black-out; 20.40: Disco rosso; 21.03: Tornami a dir che m'ami; 22: Obiettivo Europa; 23.20: Kurt Well! un berlinese a stelle e strisce; 23.10: La telefonata.

TV 2

12.30 MENU' DI STAGIONE - In studio Giusti Sacchetti
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DSE: TRESEI: «Genitori, ma come?» a cura di Sandro Lal
14.00 LUNEDI' SPORT
16.30 IL POMERIGGIO
17.00 TG2 - FLASH
17.30 L'APEMAIA - Disegno animato
18.00 DSE: GLI AMICI DELL'UOMO - «Gli animali domestici più vezzeggiati»
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.50 CARTONI ANIMATI
19.05 BUONASERA CON... ENRICO MARIA SALERNO - Segue il telefilm «La notte della vittoria»
19.45 TELEGIORNALE
20.40 «QUESTO INCERTO SENTIMENTO» - Regia di Carlo Tuzi, con Carlo Giffurrè, Macha Meril
22.15 CARO PAPA' - «Torna a casa piccola Sheba»
22.40 SORGENTE DI VITA
23.10 TG2 STANOTTE

TV 3

19.00 TG3
19.30 TG3 SPORT REGIONE
20.00 FAVOLE POPOLARI UNGHERESI - Disegni animati
20.05 DSE: IL QUOTIDIANO A SCUOLA
20.40 INTERNO DI UNA FABBRICA CON OPERAI
21.35 DSE: «SCUOLA APERTA» - Speciale
22.05 TG3
22.40 TG3 LO SPORT - Il processo del lunedì

TV 1

13.00 GIORNO PER GIORNO - «Rubrica del TG1»
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - Regia di B. Toublanc Michel (19. p.)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 SPECCHIO SUL MONDO - TG1 informazioni
15.00 VINO E PANE - dal romanzo di Ignazio Silone (rep. 3. p.), con Pier Paolo Capponi, A. Micantoni, L. Polito
16.05 BENTORNATI PLATTERS
17.00 TG1 - FLASH
17.05 3, 2, 1... CONTATTOI di Sebastiano Romeo
18.00 DSE - QUALE ENERGIA (5. puntata)
18.30 PRIMISSIMA - attualità culturali del TG1
19.05 SPAZI LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO: «Goldirelli donne di montagna»
19.20 PER TUTTO L'ORO DEL TRANSVAAL: (Ultimo episodio). Regia di Claude Boissol
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TRIBUNA POLITICA - «Conferenza stampa del PRI»
21.45 F. SCOTT FITZGERALD: «L'ultima delle belle», Regia di G. Schaefer, con R. Chamberlain e Blithe Danner
23.10 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (al termine «Specchio sul mondo»)

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 21, 23; 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: GRI lavoro; 7.25: Ma che musica; 8.40: Ieri al Parlamento; 9: Radioanchio '81; 11: Quattro quarti; 12.03: Vol ed lo '81; 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago tonda; 14.03: Una storia del jazz; 14.30: Dalla parte delle comparse; 15.03: Rally; 15.30: Errepluno; 16.30: Passeggiate per Napoli e dintorni, di L. Lambertini; 17.03: Patchwork; 19.40: La civiltà dello spettacolo; 20.30: La gostra; 21.03: La gazetta, settimanale; 21.30: Errepluno; Check-up per un Vip; 22: Musica dal folklore; 23.20: Musica ieri e domani; 23.10: Oggi al Parlamento, la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.13, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: 6.05-6.35-7.05-7.55-8.11-8.45: I giorni (al termine: sintesi programmi); 9.05: Ottocento, di S. Gotta; 9.32: Radiotelevisiva; 11.32: Bambini a tavola; 11.58: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Contatto radio; 13.41: Sound-track; 15.30: GR2 economia; 16.32: Disc club; 17.32: Il gruppo Mirr presenta: «I promessi sposi» (al termine: Le ore della musica); 18.32: In diretta dal Caffè Greco; 19.50: Spazio X; 22-22.50: Notte tempo; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.30: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.48: Domenica tre; 12: Il tempo e i giorni; 13: Disconovità; 14: Antologia di radiotelevisiva; 15.30: Prospetto musica; 16.30: «Dimensione giovani»; 17: Gloria, musica di F. Cilea, dirige Fernando Previtali; 19: «La bestia del Riviere»; 20: Pranzo alle otto; 21: Stagione sinfonica pubblica, dirige Juri Ah Ughi (nell'intervallo: rassegna delle riviste); 22.40: Pagina da «Verso la cuna del mondo»; Le torri del silenzio; 23: Il Jazz.

MERCOLEDI

11

GIOVEDI

12

VENERDI

13

TV 1

12.30 DSE: QUALE ENERGIA (5. puntata)
13.00 ARTE CITTA': «La Rimini di Malatesta» (18. p.)
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - regia di B. Toublanc Michel (20. puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI: «Il russo» (35. p.)
15.10: DI SOPRA UNA NOTTE - di M. Fraciosa e L. Monaghan; con Cinzia De Carolis, Massimo Giuliani, Mita Medici (r. 1. puntata)
16.20 BRACCIO DI FERRO - disegni animati
16.30 REMI - disegni animati (31. puntata)
17.00 TG1 - FLASH
17.05 3, 2, 1... CONTATTOI di Sebastiano Romeo
18.00 DSE: SCHEDE - ISTITUZIONI (2. parte)
18.30 PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - di Luisa Rivelli
19.00 CROMACHE ITALIANE
19.20 SALTU: «La casa misteriosa», con Mark Slade e Vincent Dale. Regia di Kobi Jaeger
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 DALLAS: «L'educazione di Lucy». Regia di Irving J. Moore, interpreti: Jim Davis, Patrick Duffy, Larry Hagman
21.35 STORIE ALLO SPECCHIO: «Storia di Nicoletta B»
22.10 MERCOLEDI' SPORT - TELECRONACHE DALL'ITALIA E DALL'ESTERO - da Genova: Atletica leggera Campionati italiani assoluti indoor
TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

Radio 1

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: GRI lavoro; 7.25: Ma che musica; 7.45: Riparazione con loro; 9: Radioanchio '81; 11: Quattro quarti; 12.03: Vol ed lo '81; 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago tonda; 14.03: Pizia e fienli; 14.30: Libro discoteca; 15.03: Rally; 15.30: Errepluno; 16.30: Patchwork; 18.20: Sexy west; 19.30: Impressioni dal vero; 20: La corsa dei levrieri parlanti; 21.03: Premio 33; 21.30: La classifica; 22: GRI Sport tutto basket; 23.10: L'Italia di Goethe; 23.10: Oggi al Parlamento - La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.40-6.55-7.05-7.55-8.45: I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 9: Sintesi dei programmi; 9.05: Ottocento, di S. Gotta (3); 9.32-15: Radiotelevisiva; 11.32: Speziale GR2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Controlqu a premi condotto da Corrado; 13.41: Sound-track; 15.30: GR2 Economia; 16.32: Disco club; 17.32: «I promessi sposi» con gruppo Mim (al termine: «Le ore della musica»); 18.32: America, America (7); 19.50: Speciale GR2 Cultura; 19.57: Il convegno del cinque; 20.40: Spazio X; 22.25.0: Notte tempo; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 21.40; 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.30: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo e le strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17.30: Spazio X; 21: Thoma Beacham dirige; 22: (Intervallo) Libri novità; 23: Il Jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

TV 1

12.30 DSE: SCHEDE - ISTITUZIONI (rep. 2. parte)
13.00 GIORNO DOPO GIORNO - Rubrica del TG1
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO di B. Toublanc Michel (21. puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI, il russo (36. puntata)
15.10 GIALLO ITALIANO: «Di sopra, una notte», regia di D. Montemurri, con Antonio Casagrande, Mita Medici, Cinzia De Carolis (ultima puntata)
16.20 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
16.30 REMI - Disegni animati (27. puntata)
17.00 TG1 - FLASH
17.05 3, 2, 1... CONTATTOI di Sebastiano Romeo
18.00 DSE: VITA DEGLI ANIMALI di Guido Massignan (6. p.) con G. Majano (ultima puntata)
18.30 MUSICA, MUSICA - di L. Gigante e L. Castellani
19.00 CROMACHE ITALIANE
19.20 SALTU: «Per amore di Clancy» - Regia di Kobi Jaeger
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 FLASH - Presenta Mike Bongiorno
21.55 DOLLY - Appuntamento con il cinema
22.10 SPECIALE TG1 - A cura di Arrigo Petacco
23.05 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 7.15: GRI lavoro; 7.25: Ma che musica; 7.45: Riparazione con loro; 9: Radioanchio '81; 11: Quattro quarti; 12.03: Vol ed lo '81; 13.25: La diligenza; 13.30: Speziale GR2; 14.30: Ieri l'altro; 15.03: Rally; 15.30: Errepluno; 16.30: Patchwork per Napoli; 17.03: Patchwork; 18.35: L'Inconscio musicale; 19.30: Privato ma non troppo; 21.08: Europa musicale '81; 21.45: Pizia cronaca futura; 22.05: Obiettivo Europa; 22.55: Musica ieri e domani; 23.10: Oggi al Parlamento - La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.40-6.55-7.05-7.55-8.45: I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 9.05: Ottocento, di S. Gotta (4); 9.32-15: Radiotelevisiva; 11.32: Speziale GR2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Contatto radio; 13.41: Sound-track; 15.30: GR2 Economia; 16.32: Disco club; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico «I promessi sposi» con «Gruppo Mim» (al termine: «Le ore della musica»); 18.32: Da via Asiago «Eravamo il futuro»; 18.50: Radioscultura; 20.10: Spazio X; 22.25.0: Notte tempo; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.30: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia, tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Scheda mediata; 17.30-19.15: Spazio X; 21: L'osteria portoghese, di L. Cherubini, dirige A. Ventura; 22.05: Rassegna delle riviste; 22.15: La notte di un nevrastenico, di N. Rota, dirige B. Maderna; 23: Il Jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Ultime notizie.

TV 2

11.00 EUROVISIONE: DA MARIBOR (Jugoslavia) SPORT INVERNALI: Coppa del mondo di sci - Slalom speciale femminile (1. manche)
12.30 TG2 - PRO E CONTRO - per una cultura a più voci
13.00 DSE - CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA: «La produzione del reddito nazionale» (5)
14.00 IL POMERIGGIO
14.10 ... E LE STELLE STANNO A GUARDARE - con Giancarlo Giannini e Anna M. Guarnieri (rep. 8. p.)
15.25 EUROVISIONE: DA MARIBOR (Jugoslavia) SPORT INVERNALI: Coppa del mondo di sci - Slalom speciale femminile (2. manche)
17.00 TG2 - FLASH
17.30 L'APEMAIA - disegni animati
18.00 DSE - DIECI STORIE DI BAMBINI: «Il cane Bobby va a scuola»
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.50 CARTONI ANIMATI
19.05 BUONASERA CON... ENRICO MARIA SALERNO - segue il telefilm comico della serie «George e Mildred»: «Cucciolini si nasce»
19.45 TELEGIORNALE
20.40 FOSCA con Catherine Spaak, Paolo Bonacelli, Elsa Vazzoler, regia di Enzo Muzii
22.20 SI DIC' DONNA di Tilde Capomazza
23.15 TG2 - STANOTTE

TV 3

19.00 TG3
19.30 FAVOLE POPOLARI UNGHERESI - disegni animati
19.35 MAX FABIANI: ARCHITETTO MITTELEUROPEO
20.05 DSE: «IL QUOTIDIANO A SCUOLA» (3a punt.)
20.40 LA MORTE CORRE SUL FIUME. (1955) regia di Charles Laughton con Robert Mitchum, Shelley Winters, Lillian Gish - commento al film di Adriano Aprà
22.15 TG3
22.45 GLI ULTIMI BUTTERI di Piero Mechini (ultima punt.)

TV 1

12.30 DSE: LA VITA DEGLI ANIMALI (6. puntata)
13.00 AGENDA CASA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO di B. Toublanc Michel (22. puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 SPECIALE TG1
15.30 A CACCIA DELL'INVISIBILE: «Pasteur e il cane arabiato», con Arthur Lowe. Regia di Bruce Norman
16.30 REMI - Disegni animati (33. puntata)
17.00 TG1 - FLASH
17.05 3, 2, 1... CONTATTOI di Sebastiano Romeo
18.00 DSE CINETECA: «MADAGASCAR, L'ULTIMO GONDWANA» - (2. puntata)
19.00 OPLA, IL CIRCO
19.20 SALTU: «La zia Cleo» con Mark Slade e Vincent Dale
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TG1
21.30 SUPPONIAMO CHE DICHIARINO LA GUERRA E NESSUNO CI VADA - (1970) Film diretto da Hy Warback, con Brian Keith, Ernest Borgnine, Tony Curtis
23.25 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 7.15, 8, 8.30, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: GRI lavoro; 7.25: Ma che musica; 8.40: Ieri al Parlamento; 9: Radioanchio '81; 11: Un discorso, ovvero penti; Sonik, alias Ernesto Bergmann; Lilla Brignone in «Gold Meir da Kiev a Gerusalemme»; 12.03: Vol ed lo '81; 13.25: La diligenza; 13.30: Via Asiago tonda; 14.03: Hertzapopping!; 14.30: Gu da all'ascolto della music del '900; 15.03: Rally; 15.30: Errepluno; 16.30: I pensieri di King Kong; 17.03: Patchwork; 18.20: Sexy west, co Laura Betti (10); 19.30: Una storia del jazz (22); 20: «Pi pa» di Giuseppe Pava; 20.30: Spazio X; 22-22.50: Notte tempo; 22.20: Concerto Rai dirige G.A. Gavazzeni (nell'intervallo, voce di tutti i tenori); 23.10: Oggi al Parlamento - La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.40-6.55-7.05-7.55-8.45: I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 9.05: Ottocento di S. Gotta (5); 9.32-15: Radiotelevisiva; 11.32: Speziale GR2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit parade; 13.41: Sound-track; 15.30: GR2 Economia; 16.32: Disco club; 17.32: «I promessi sposi» (al termine: «Le ore della musica»); 18.32: In diretta dal Caffè Greco; 19.50: Spazio X; 22-22.50: Notte tempo; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.30: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia; tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: La lettera e le idee (5); 17.30-19.4: Spazio X; 19: I concerti Napoli, dirige Pinchas Zukerman; 21: Musica in California (4); 21.30: Spazio orione; 22: La musica da camera di A. Dvorak.

Scaparro ripropone il capolavoro di Gogol

# Il Revisore, angelo nero non annuncia salvezza

Stemperati in un'aura malinconica gli aggressivi accenti satirici della grande commedia - Franco Branciaroli appare in una chiave piuttosto singolare

ROMA — C'è una tradizione di grottesco tridente, di violenza caricaturale, di frenetico dinamismo che accompagna il Revisore (o L'ispettore generale) di Nikolaj Gogol, soprattutto in grazia della memoria mitica di famosi allestimenti (fra i quali spicca quello di Meyerhold, 1926), russi e sovietici. Venendo all'Italia, si può rammentare che la più recente proposta di rilievo del capolavoro gogoliano, a firma di Mario Missiroli ('72-'73), era pure orientata nel senso di una comicità perversa, scempia, balorda: ritratto d'un mondo di stupidi, prima ancora che di corrotti.

Un'aura malinconica avvolge invece lo spettacolo che, sul Revisore, ha costruito edo Maurizio Scaparro e che, compiuto già tre mesi di vita, si dà al Quirino. Solo in certi momenti i personaggi dei notabili della piccola città di provincia, dove la vicenda ha luogo, si fessano in maschere, in profili da incisioni satiriche; per il resto, conservano una loro grigia, larvale umanità. Gli abiti sono dimessi, il trucco sobrio. L'impianto scenico di Roberto Francia (costumi di Vittorio Rossi) consiste in due file di porte sovrapposte, funzionali alla numerosa entrate, talora a sorpresa; mentre la piattaforma superiore, schiusa dietro quegli usci, accoglierà scordi dell'azione, che nella maggior misura si sviluppa, tuttavia, nello spazio quasi nudo, con pochi arredi essenziali, prospiciente la ribalta.

Così, gli attori si dispongono spesso frontalmente al pubblico, avranno l'aria di chiamarlo in causa (e sarà questo anche un modo di risolvere il problema degli « a parte », frequenti nel Revisore), come testimone o complice. Il ritmo indolente è di cui parla, in un saggio di fresca data, lo stesso Andrei Sinavski, citato nel programma di sala, cede a ca-

denze più riflesse, non prive di indugi, non tutti forse calcolati. Disonesti e prevaricatori, dunque, ci appaiono il Podestà Anton Antonovic e gli altri maggiori, effigiati dal geniale drammaturgo e romanziere un secolo e mezzo fa; ma sembrano esser tali più per noia, per l'ansia frustrata di un'esistenza davvero migliore (nel miraggio della remota, favolosa capitale), che per intima malvagità o per le strette conseguenze di un sistema autocratico e burocratico mostruoso. L'eliminazione, dal testo rappresentato (ma i tagli non sono rari, né lievi), di tutta la sequenza dei cittadini vessati, che chiedono giustizia al creduto raddrizzatori, accentua la vaghezza del quadro sociale; o comunque spinge questo Gogol verso un Cechov inteso dal lato crepuscolare. Ci si aspetta quasi, a tratti, che echeggi, variato nell'oggetto, il grido sommerso: « A Pietroburgo, a Pietroburgo! ». Sebbene, non siano le figure femminili, moglie e figlia del Podestà (l'ultima Adriana Innocenti e la tenue Della D'Alberici), a recare più vistosi segni di un'indubbia intenzione beffarda dell'autore, condivisa dal regista.

L'aggressività dell'opera originale pare dunque stemperarsi: dal ghigno passiamo a un triste sorriso. E si avverte qui, volendo, un sfigliato elemento di sfiducia (legittimo, almeno coi tempi che corrono) nella capacità della creazione artistica di pesare direttamente sui processi reali, sulla concretezza storica. A salvarsi, semmai, nella prospettiva un po' soffocata che, della grande commedia, ci viene offerta, è una certa natura « poetica » del protagonista, o involontario demergio della situazione: Chlestakov, l'impiegatuccio birbantello, giocatore e spendaccione, scambiato per il Revisore che dovrebbe ristabilire ordine ed equità. « Poeta » come lo è il Bugiardo pol-

doniano, per una sua vocazione a spararle grosse. « Poeta » come lo è chiunque rimesta di orpelli maliosi e lucenti le cose più comuni, umili, pedestri.

C'è, inoltre, nel Chlestakov incarnato da Franco Branciaroli con molta padronanza, secondo un suo registro scontroso e umbratile, una qualche rispondenza fantomatica, che lo fa simile, se non proprio a un demone (stando a una discussa linea interpretativa che Gogol medesimo poté avallare), a una sorta di angelo nero, o a una « morte in vacanza ». Suggerimento reso esplicito nel finale, quando l'autentico Revisore, di cui si annuncia l'arrivo, ci si mostrerà nella persona, ancora e sempre, di Chlestakov. Conoscendo Scaparro e il suo impegno, vedremo in ciò non tanto un'inclinazione mistico-religiosa, quanto i barbagli di un dolente, laico moralismo, che indossa per l'occasione panni altrui.

Bisogna riconoscere alla compagnia del Teatro Popolare che Scaparro dirige (e che intanto prepara una ripresa del Cirano di Rostand, destinata in prima istanza a Parigi) un assetto degno livello d'insieme. Ai nomi già fatti affianchiamo in buona posizione Giulio Pizzirani, che è un Podestà di concentrato risalto, l'esatto Piera Nuti, nonché Rinaldo Porta e Francesco Vairano (i più coerenti, forse, all'impostazione complessiva), Antonello Fassari, Silvio Fiore. Discreti gli interventi musicali di Giancarlo Chiarrello.

Nutriti, cordiali applausi, all'esordio romano

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: Franco Branciaroli e Rinaldo Porta in una scena del « Revisore » di Gogol allestito da Maurizio Scaparro



Chiude il Festival di Sanremo

# Stasera la resa dei conti (con sorpresa finale)

Nostro servizio

SANREMO — Terzo appuntamento sui teleschermi, stasera, con il 31.mo Festival di Sanremo: la differenza dai primi due è che questo sarà l'ultimo. Tanta, e da tanto dimenticata, abbondanza di promozione televisiva la si deve, come ha spiegato Claudio Cecchetto, alla ricchezza e varietà di proposte musicali che il festival quest'anno sta vantando: e difatti i telespettatori stasera si riappagheranno i sensi con gli 8 cantanti « A » di giovedì e venerdì e i 12 cantanti « B », sempre di giovedì e venerdì. Di nuovo, insomma, ci saranno o meglio non ci saranno, gli altri 8 cantanti « A » che sono rimasti bocciati.

Come si vede, uscendo dal furore che sempre al festival sta al posto dell'arresto, tre serate televisive hanno il solo scopo di meglio promuovere una mezza dozzina di promozione, ne ha più che mai necessità, nel senso che solo tale esaudita necessità potrà fare di quasi tutte le canzoni ascoltate virtù. Virtù che difficilmente si tenta di individuare qua e là, se non per spirito caritatevole, almeno di sopravvivenza. Da qualche anno, del resto, Sanremo ha preso il posto del defunto « Disco per l'estate » di Saint Vincent come occasione per le Case discografiche di propagandare giovanotti, signorine e canzoni.

Davanti a quel che il contenuto ha passato le segretissime giurie hanno in fondo compiuto scelte sfortunate. Si veda la prima sera in cui sono stati spinti oltre il setaccio eliminatorio Orietta Ferri, Eduardo De Crescenzo, Fiorella Mannoia e Luca Barbarossa.

Dire che finora hanno vinto i migliori è dunque affermazione assolutamente relativa. La Mannoia, ad esempio, ha un po' di grinta, ma ricorda Rino Gaetano, così come la canzone si ispira all'America di Gianni Nannini, solo che, con Reagan, sembra scorderlo chiamare America il sesso femminile. De Crescenzo è quello che, fra tutti i concorrenti del gruppo « A », ha maggiormente impressionato, forse per il fatto che non sembra il tipo che sta cantando e questo fa un po' sfuggire acusticamente che il suo modello, fatte le dovute e geografiche proporzioni, è Stevie Wonder.

Questa serata conclusiva si annuncia all'insegna dell'incognita, perché i punteggi espressi dalle giurie giovedì e venerdì non forniscono sufficienti indicazioni per un pronostico.

Stasera, infatti, sia gli otto votati e sia i dodici cantanti del gruppo « B » sono tutti assieme in gara per l'assegnazione del titolo e proprio dal secondo gruppo dovrebbe uscire il vincitore. Gruppo che, per chi si fosse dimenticato di accendere le due scorse sere il televisore, è formato da Leo Moricchi, Carmelo e Thompson, Bobby Solo, Loretta Goggi, i Passengers, Gianni Bella, Dario Baldan Bembo, Marcella, i Ricchi e Poveri, Collage, Sterling Saint Jacques e Alice.

Se segrete sono le giurie non così sarà il gusto espresso dai supergiurati che stasera voteranno a loro modo canzoni e interpreti: Giancarlo Giannini, Eleonora Giorgi, Sergio Leone, Ugo Tognazzi e Alberto Sordi impagieranno anche a carne e fave e sivi.

La cornice extracompetitiva include pure Milva e Charles Aznavour, scelte a loro modo e colte a ma anche orvie. Ma non cascheremo nel tranello dell'annosa diatriba tra cultura e divertimento, fra élite e massa, che ancora oggi serve a celebrare misfatti come quello sanremese che non c'entrano né con l'una né con l'altra cosa, oggetto di un colto ma anche aperto dibattito ieri mattina a Villa Ziria. Incontro organizzato dal Comune di Sanremo e dall'Associazione geografica italiana, presieduta da Renzo Arbore e con interventi, tra gli altri, di Lucio Lombardo Radice, Giuliano Manacorda, Giancarlo Vigorelli, Giorgio Forattini, un Ruggero Orlando tormentato dalla difficile distinzione tra musica colta e musica leggera, non avendo mai fatto mente locale al concetto di « funzione » della musica, e un Goffredo Parisse che, forse per giustificare che il tema è il disco come fatto di cultura (che comporterebbe l'abolizione della notoria tassa di prodotto di lusso) si dibatteva nell'occasione meno propizia, cioè il Festival di Sanremo, ha concluso sentenziando che la canzone per essere bella non deve essere per forza intelligente.

Daniele Ionio



Eleonora Vallone presentatrice del Festival di Sanremo

## PROGRAMMI TV

- TV 1
  - 8,00 SPORT INVERNALI: Campionati mondiali di bob a 4
  - 10,45 AUTOMOBILI E UOMINI (Ultima puntata)
  - 11,45 UN RICORDO, UNA SPERANZA - Spettacolo di solidarietà con i bambini delle scuole colpite dal terremoto
  - 12,30 CHECK-UP - In studio Luciano Lombardi
  - 13,30 TELEGIORNALE
  - 14,00 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - con Sophie Barjac, Alain Davin (17. puntata)
  - 14,30 SABATO SPORTE
  - 17,00 TG1 FLASH
  - 17,05 APERTI SABATO - « Viaggio in carovana »
  - 18,40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
  - 19,50 SPECIALE PARLAMENTO
  - 19,20 PER TUTTO LORO DEL TRANSVAAL - con Yves Renier e Ursula Monn. (11.)
  - 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
  - 20,00 TELEGIORNALE
  - 20,40 XXXI FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA - Presentato Claudio Cecchetto e Eleonora Vallone - Eurovisione
  - 23,10 TELEGIORNALE
- TV 2
  - 10,00 UOMINI E IDEE DEL '900: (Replica 1. puntata)
  - 11,00 VIPERA IN PUGNO - con Alice Sapich, Marcel Cuvelier
  - 12,25 LA TALPA E IL LECCA-LECCA - dis. animato
  - 12,35 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - regia di John Reardon: « Il tesoro nascosto »
  - 13,00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13,20 TG2 - CARA DI TASCIA NOSTRA
  - 14,00 DSE - SCUOLA APERTA - di Angelo Sferrazza
  - 14,30 L'OMBRA DELL'UOMO OMBRA - regia di W. S. Van Dyke, con William Powell, Mirna Loy, Barry Nelson, Alan Baxter
  - 18,10 PIC E POC - cartoni animati
  - 18,20 IL BARATTOLO
  - 17,00 TG2 - FLASH
  - 17,00 TG2 - DRIBBLING
  - 19,45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20,40 L'AVVENTURA DEI SACKETT - con Glenn Ford, Sam Elliott, Ben Johnson. Regia di Robert Totten (3. p.)
  - 21,25 UNA ROMANTICA AVVENTURA - Film di Mario Camerini con Assia, Norris, Gino Cervi e Leonardo Cortese
  - 23,20 TG2 - STANOTTE
- TV 3
  - 19,00 TG3
  - 19,20 FIORE POLPARI UNGHERESI
  - 19,25 IL POLLICE - a cura di Enzo Scotto Lavina
  - 20,05 TUTTINSICENA - di Folco Quilici
  - 20,40 UN PAIO DI SCARPE PER TANTI CHILOMETRI - diretto da Alfredo Giannetti, con Fabio Bocanera, Michele Esposito, Anita Bartolucci (1. puntata)
  - 21,45 LA PAROLA E L'IMMAGINE
  - 22,30 TG3
- TV Montecarlo
  - ORE 17,15: Western all'italiana; 18,25: Varietà, Charles Aznavour; 19,05: « La fata » e il professor; 19,25: Lo spettacolo; 19,45: Notiziario; 20: il buzzugum Quiz; 20,25: 5 matti vanno in guerra, film, con Les Charlots; 22,15: Notiziario; 23,25: Senza un filo di classe, film, regia di Carl Reiner.

## PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
  - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 21, 23, 6,25: 7,25: Per forza sabato; 7,15: Qui parla il Sud; 8,40: Ieri al Parlamento; 9: Week end; 10,03: Black-out; 10,50: Incontro musicale del mio tipo, con Mina; 11,30: Cinecittà; 12,03: Giardino d'inverno; 12,30: Cab-musical; 13,20: Mondo-motori; 13,30: Radio taxi; 14,30-15,05: G; siamo anche noi; 15,30: Storia contro storia (12); 16: Olimpo 2000; 16,30: Noi come voi; 17,03: La freccia di Cupido; 17,20: Ribalta aperta; 17,35: Obiettivo Europa; 18,05: Giobertrotter; 18,45: GRI Sport; pallanuoto; 19,30: Successi di sempre; 20: Dottore buonasera; 20,30: Pinocchio, Pinocchieri e Pinocchigli; 21,03: Film-musical; 21,25: Autoradio; 22: Check-up per un vip; 22,30: Da via Asago - appuntamento con N. Rotondo; 23,10: La telefonata.
- Radio 2
  - GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,35 circa, 19,30, 20,37, 6,06-6,35-7,06-7,55-8,45; 1 giorni (al termine sintesi dei programmi); 8,24: GR2 Sport; 9,05: « La coppa d'oro » (ultima puntata); 9,32: Questa è buona; 10: Speciale GR2 Motori; 10,12: Le stanzine; 11: Long playing hit; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Contatto radio; 13,41: Sound track; 15: La dinastia degli Strauss; 15,30: GR2 Economia; 15,42: Hit parade; 16,37: Speciale GRI Agricoltura; 17,02: GRI Interrogativi non finiscono mai; 17,32: « La violenza » di G. Fava; 19,50: Il romanzo epistolare; 20,40: Da Sanremo XXXI Festival della canzone italiana.
- Radio 3
  - GIORNALI RADIO: 6,45, 7,28, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 16,45, 18,45, 23,25; 6: Quotidiana radiodire: 6,55-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,30: Folk-concerto; 9,45: Successi in Italia; Tempo e strade; 10: Il mondo dell'economia; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: Concerto; 15,30: Speciale un certo discorso; 16,30: Dimensione giovani; 17-19,15: Spazio; 18,45: Quadrante internazionale; 20: Pranzo alle otto; 21: L'intermezzo del '700; 21,50: Biennale Venezia; Musica nella secessione; 23,05: Il jazz.

Arriva sugli schermi il nuovo film di Brian De Palma

# L'eroticismo corre sul filo d'un rasoio

VESTITO PER UCCIDERE - Scritto e diretto da: Brian De Palma. Musica: Pino Donaggio. Interpreti: Michael Caine, Charlton Heston, Susan York, Jill Townsend, Stephanie Zimbalist, Ingie-e. Fantastico. 1980.

Che Brian De Palma sappia giostrare la cinepresa come un prestigiatore è un fatto acquisito. Per la verità, l'ultima sua sortita sui nostri schermi, Home Movies (barlordinamente tradotto con Vi-zietti familiari) aveva largamente deluso. Ora, però, questo atteso, gettonatissimo (in America e altrove) Vestito per uccidere (Dressed to Kill) costituisce forse un qualche apprezzabile risarcimento per le schiere di giovani e vecchi « facionados » del cinema americano e, in ispecie, delle sue personalissime invenzioni intrise variamente di angosciose vicende e di eventi sanguinosi. Ovvero, quei thriller che, se pure tradiscono la loro ascendenza hitchcockiana, si dispiegano poi, con l'estro tutto autonomo di De Palma, nelle zone tutte enigmatiche di una torva quotidianità o

di un fiammeggiante irrazionalismo.

Vestito per uccidere mette in campo, inoltre, molteplici elementi di novità: sofisticato erotismo, la disseminata violenza, un mallesere sottile che crepitano sotterranei sin dalle prime sequenze, per dilagare infine scopertamente con fin troppo compiuta spettacolarità. Abbiamo parlato non a caso di erotismo, chè di questo si tratta e non di pornografia come qualche ostinato bacchettonne potrebbe essere tentato di voler fraintendere. La prima parte del film, infatti, con la radiosa maturità di Angie Dickinson (anche se le scene di nudo pare siano state « delegate » qui ad una controfigura, più acrobata), sorretta da un'intensità espressiva e drammatica davvero ammirevole, contiene verosimilmente il meglio del collaudato mestiere e del talento trasfiguratore di Brian De Palma.

A suo tempo, quando Vestito per uccidere uscì con immediato, travolgente successo sugli schermi newyorchesi e londinesi, taluni grup-



Angie Dickinson in una scena di « Vestito per uccidere »

pi femministi più agguerriti accusarono De Palma e tutti i suoi collaboratori di « mercificare » il sesso e di speculare ancora retrovamente sull'ostentazione straripante della donna-oggetto. Stavolta, però, va detto che, forse per eccesso di zelo, le signore in questione hanno preso un macroscopico abbaglio. Non solo De Palma non profitta,

ge, non hanno sollevato obiezioni di sorta da parte di nessuno. Soltanto per il fatto che Karen Arthur è una donna? Ma allora si tratta di un addebito tutto pretestuoso che il film di De Palma davvero non merita.

La componente erotica, del resto, serve soltanto da innesco e se si vuole, da « terreno di coltura » per la vicenda vera del film che, per sintomi e sobbalzi progressivi, si immerge poi nella crudele gesta di un anonimo psicopatico. Detto in breve, un'inquietante signora borghese (Angie Dickinson) viene ordrendamente massacrata a rasoio in un ascensore dopo un furtivo e furioso incontro d'amore con uno sconosciuto adescato in un museo e in seguito risultato affetto da sifilide. La macchina poliziesca interviene soltanto grazie alla vaga testimonianza di una donna (Susan York) a bordo (Nancy Allen) incapata per caso nel fattaccio. Quindi, le cose si complicano ulteriormente con le intrusioni di altri personaggi — il medico personale della donna assassinata (Michael Caine),

il figlio della stessa signora e varie apparizioni di minacciosi individui che cercano di ammazzare anche la prostituta — fino al non troppo imprevedibile colpo di scena finale. Che, naturalmente non sveleremo.

Il film segue ora la falsariga dell'acuta suspense e dei trabocchetti narrativi dell'hitchcockiano Psycho, ora si stempera un po' affannoso nelle tipiche scorribande del racconto d'azione venato anche di azzardose ipotesi parapsichiatriche, ma nell'insieme, diremmo, esso trova la sua forma più compiuta proprio nella parte iniziale, quando l'evocazione della tragedia traspare per impercettibili eppur calibrati segni e non viene urlata o mimata ripetutamente come nel prosieguo e nel consolante lieto fine della vicenda. Splendidamente fotografata e altrettanto bene interpretata, Vestito per uccidere non è sicuramente la prova migliore di De Palma, ma la zampata del cineasta dotato si avverte comunque più d'una volta con convincente forza.

Sauro Borelli

## E l'astrologo risvegliò la perfida Kara

Magie e mistero in « Alla 39° eclisse », un nuovo film con Charlton Heston

ALLA 39. ECLISSE - Regista: Mike Newell. Interpreti: Charlton Heston, Susan York, Jill Townsend, Stephanie Zimbalist, Ingie-e. Fantastico. 1980.

Il fascino dell'antica, e sotto molti aspetti misteriosa ai più, civiltà egizia colpisce ancora. Da un fortunato romanzo di Bram Stoker, Jewel of the Seven Stars (« La pietra delle sette stelle ») è tratto questo film che rispetta, o meglio esaspera con tecnica adeguata e sottile, i canoniche equivoce sorti appaiono dalla relativa conoscenza del tema di fondo: la misterica « esistenza (civiltà) » dei reami dell'antico Egitto. Di conseguenza regista e sceneggiatori, giocando abbastanza abilmente anche con falsi miti e riti più o meno magici, con l'astratto e il concreto (della scienza moderna), sono riusciti a far scaturire tutto sommato uno spettacolo che ha nel meraviglioso e nel fantastico il centro di attrazione.

Vi si narra il risorgere ai nostri giorni, ovvero Alla 39a

eclisse, della crudelissima e incestuosa regina Kara, ai suoi tempi esperti — ma nelle arti magiche e — per questo ancor più temuta e odiata dai coeterranei i quali, dopo la sua morte, lo cancellarono letteralmente dalla « Storia » occultandone ferocemente la tomba (fatti questi, detto per inciso, per nulla strani ma anzi assai frequenti all'epoca delle successioni dinastiche dei Faraoni).

Il massiccio Charlton Heston, non nuovo a simili ruoli, è l'egittologo inglese, d'uomo venuto dal freddo nord a risvegliare Kara, che proprio nello stesso istante che scoperchia il sarcofago della Regina diventa, con due mesi di anticipo, padre di una bimba, la quale diciotto anni dopo, al compiersi appunto della trentanovesima eclisse, sarà parte determinante dei fantastici accadimenti, risolti in maniera tale da dare addito a possibili « terribili » proseguiti... cinematografici.

Susan York è una graziosa quanto sfortunata ma espertissima segretaria, che avrà per un attimo la possibilità di interrompere le demoniaiche volontà. Le « maledizioni » faraoniche quindi s'intrecciano platealmente con la vita e si compiono tragicamente con matematica precisione, con soddisfazione degli appassionati ma a scapito della sorpresa.



Una rapida panoramica sulla Rete tre ci insinua un dubbio: che sia partita alla riscossa? Andiamoci piano. Fare pronostici è perlomeno azzardato, visto che l'ultima nata in casa Rai riesce a malapena a reggersi in piedi. Le ragioni sono più o meno quelle, ma tra le prime bisogna metterci gli strapazzamenti vari che essa subisce e che sfiorano l'infanticidio. Fatto sta che ogni passo in più che la Rete tre compie pare quasi una scommessa, un gioco molto praticato di questi tempi in viale Mazzini sulla pelle di chi profonda fatica e professionalità nell'arte radiotelevisiva. Se la Rete 1 e la Rete 2 tirano avanti in modo, fidando su un prestigio più a lungo consolidato, la Rete 3 sta mettendo da segno alcuni punti a suo favore, ebbene ancora pochi italiani riescano a vederla (un esempio paradossale: il molto televisivo Beniamino Placido, interpellato per un giudizio sulla qualità dei programmi della Rete in questione, si dichiarava impossibilitato a pronunciare una sentenza perché non riuscito a captarla pur abitando a pochi passi dai trasmettitori Rai, o forse proprio per questo motivo).

Ci riferiamo innanzitutto alle serie cinematografiche, l'ultima delle quali, « Un film da rivedere » ci presenterà, come sapete più, molti film che ci inchioderanno in casa il mercoledì sera. Un esempio che non fa testo, si dirà, poiché si tratta di cinema e non di televisione. Ma intanto i film vengono trasmessi ugualmente e da tutte e tre le reti (guardate la prossima settimana: ne sono in programma sette, in pratica uno al giorno, con buona pace, osservava giustamente qualche giorno fa sulle sponde del lago, le discussioni sull'emergenza di spettatori dalle sale).

Film a parte, l'altra sera ci è capitato di gettare uno sguardo, mentre Mike Ronzoni si scaldava con i suoi concorrenti e Starkey e Hutch scongiuravano i « cat-

## Basteranno un paio di scarpe per la Rete tre?

Alcuni programmi degni di considerazione e una storia di Giannetti

tici », a questo Scatolone, una novità di giovani speranze cabarettistiche. Programma senza eccessive pretese, ma che andava dritto allo scopo con molta asciuttezza.

Uguale giudizio si può esprimere per lo sceneggiato di questa sera, Un paio di scarpe per tanti chilometri (che subirà probabilmente analogo sorte dello Scatolone, stretto com'è dal Festival dello squallido sanremese e dai film della Rete due).

Realizzato da Alfredo Giannetti, autore di molte sceneggiature per Pietro Germi (la più importante, quella di Divorzio all'italiana, Premio Oscar) e di altri la Famiglia Benvenuti, citata spesso in questi giorni perché in prese parte, ragazzino, quel vetero Fioravanti, detto Giulia, terrorista fascista, arrestato l'altra sera a Padova dopo l'assassinio dei due carabinieri).

Un paio di scarpe... è la storia dell'amicizia di due ragazzi cosiddetti emarginati. Il più grande, soprannominato « il cinese », viene picchiato dalla polizia mentre con altri compagni sta tentando un furto con scasso; il secondo, un piccolo immigrato troppo carucchio per essere uno scugnizzo napoletano, si trova parcheggiato in un riformatorio, dove finisce anche « il cinese », essendo praticamente orfano.

Tra pratiche omosessuali, spinnelli e qualche orazione in chiesa, i due riescono a farla franca, e a mettersi in viaggio verso Napoli, dove Lillo, il più piccolo, sogna di ritrovare la mitica Assunta, la donna che gli ha fatto da madre.

Nei viaggi verso il Sud ne accadranno delle belle, ma l'epilogo ci lascerà con un po' di amaro in bocca. Sapere che è al fondo di tutta la storia, raccontata senza troppe sbavature e complacimenti, considerati gli argomenti che tocca.

G. CER.

NELLA FOTO: Michele Esposito e Fabio Bocanera

## 100° puntata di « Check-Up » Torna in TV « Di tasca nostra »

Il diabete, uno dei capitoli della medicina verso i quali il maggiormente si rivolge l'attenzione dei medici e dei pazienti, è l'argomento della centesima trasmissione di « Check-Up », il programma di medicina di Biagio Agnes, in onda ogni alle 12,30 sulla rete 1 TV.

Ogni anno in tutto il mondo gli ammalati di diabete aumentano progressivamente del 5%. In Italia i diabetici variano da 1 a 2 milioni e negli Stati Uniti questa malattia causa 300 mila morti l'anno. In studio, con Luciano Lombardi che conduce, risponderanno alle domande del pubblico il professor Crepaldi, il professor Bottazza, e lo studioso statunitense professor Roth.

A « Di tasca nostra » la trasmissione del TG2 « in difesa del consumatore » che ha suscitato e continua a dettare discussioni e polemiche, erano arrivate così tante lettere che ne è uscita una nuova trasmissione. Da oggi (ore 13,30, non più in prima serata) sulla Rete due inizia infatti « Cara di tasca nostra », i cui servizi prendono spunto proprio dalle lettere dei telespettatori. Il programma, curato da Giorgio Parini e Marisa Trombetta (che facevano parte già della redazione della precedente trasmissione) prevede inchieste, appuntamenti in studio, « posta e risposta » (corrispondenza dialogata) ed apre uno spazio alle iniziative dei consumatori.

## avvisi economici

SCIATORI - Settimane bianche Pinacava, o 135 000-155 000 IVA compresa - A bergo - 8 Ba la - IVA conestazioni 6434, 655189.

ACQUISTI - od affittati aree industriali ad uso magazzino, distribuzione merci in zona di Modona e dintorni. Geom Dibiasi, Via Museo 31 - 39100 Bolzano, Telefono (0471) 33.530.

Le prospettive tra Mosca e Roma

L'ambasciatore sovietico: «Dopo le polemiche pensiamo a collaborare»

Incontro con Nikolai Lunkov - Perché l'Urss considera l'Italia un importante paese occidentale ed uno dei migliori partner commerciali



L'ambasciatore sovietico Nikolai Lunkov

In Italia da un mese e mezzo l'ambasciatore sovietico Nikolai Lunkov si è trovato a dover affrontare...

lazioni bilaterali deve influenzare positivamente i rapporti internazionali. Cosa significa in concreto?

presentanti della nuova amministrazione USA non dimostrano un atteggiamento costruttivo per la soluzione di tali problemi.

è stato di duecento milioni di tonnellate. So poi che ci rimproverano di fare poco per il tenore di vita della popolazione.

«Che accuse del genere sono assurde». È una risposta secca, breve, perché hanno già ampiamente parlato il governo di Mosca e i giornali sovietici.

«Perché il congresso sarà una tappa importante non solo per la vita dell'Urss, ma anche per il corso delle vicende internazionali. Vi riavvicineremo in primo luogo la nostra linea di principio per il consolidamento della pace e per fermare la corsa al riarmo».

«Ma le polemiche dei giorni scorsi non sono anche un segno che può avere effetti negativi in questo campo?»

Pochi dati per l'immagine di un paese in crescita, un paese che lavora e quindi di un paese che guarda con fiducia alla prospettiva della collaborazione internazionale?

Iniziative comuni di Italia e Algeria in Africa

ROMA — L'Italia e l'Algeria hanno raggiunto un'intesa per iniziative economiche comuni per venire in aiuto di alcuni paesi sottosviluppati e privi di risorse energetiche del terzo mondo, in particolare in Africa.

ro verrà costituito per la realizzazione di queste «joint ventures» in paesi terzi.

quadro politico nuovo, soprattutto dopo la visita, lo scorso anno, del presidente Pertini in Algeria, che è stata importante, ha detto, anche per «gli apprezzamenti comuni dei dati attuali della politica internazionale».

sono anche iniziative comuni tra i due paesi nel campo delle nuove energie, cosiddette di sostituzione.

Nel primo messaggio presidenziale alla nazione

Reagan presenta all'America il programma neo-liberista

Annunciati sgravi fiscali per gli industriali e forti tagli agli stanziamenti sociali - Il prossimo anno aumenteranno di tre volte le spese per il riarmo

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Il modello da eguagliare è sempre quello rooseveltiano, del primo presidente degli Stati Uniti che nel 1933 utilizzò la radio, neppure mezzo di comunicazione con la massa degli elettori, per coinvolgere milioni di americani nella svolta politica impressa al paese.

zato che si prepara a far compiere alla più grossa macchina economica del mondo: ottenere un consenso popolare sufficientemente largo per sormontare gli ostacoli parlamentari che gli si parano davanti.

chilliani. Ha parlato di guasti, di disordine e di confusione nell'economia; ha messo in guardia contro una calamità economica di proporzioni tremende che potrebbe abbattersi sull'America se non venissero ridotte le spese federali e le tasse che sono cresciute in modo controproducente. Anzi rovinoso. Ha

fatto ricorso ai vecchi trucchi del mestiere che conosci meglio: con una mano ha stralato al pubblico un dollaro e poi con l'altra ha concesso i trentacinque centesimi in netture per dare la rappresentazione fisica del depauperamento subito dalla maggioranza.

Sanguinosi incidenti a Teheran Gli islamici attaccano un corteo di sinistra: numerosi morti e feriti

TEHERAN — Gravissimi scontri sono avvenuti ieri mattina nella capitale iraniana fra migliaia di manifestanti aderenti all'organizzazione di sinistra dei «fedayin del popolo» da una parte e dall'altra squadristi dell'integralismo islamico (gli «hezbollahi») e militi del «komitè» islamico.

Gli incidenti sono avvenuti quando una folla stimata in almeno diecimila aderenti e simpatizzanti al «fedayin del popolo» (che si definiscono marxisti-leninisti) hanno sfidato il divieto delle autorità ed hanno cominciato a sfilare per le vie di Teheran.

I manifestanti portavano cartelli e striscioni contro l'aumento della disoccupazione, contro la politica integralista del partito islamico e contro l'accordo USA-Iran per la liberazione degli ostaggi.

Advertisement for 'ENCICLOPEDIA PRATICA PER LA MOTOCICLETTA SU STRADA' by Gruppo Editoriale Fabbri. Includes an image of a motorcycle and a book cover.

Advertisement for 'ENCICLOPEDIA PRATICA PER LA MOTOCICLETTA SU STRADA' by Gruppo Editoriale Fabbri. Includes text about motorcycle repair and maintenance.



Praticamente smentito il ministro Weinberger

Marcia indietro di Haig sulla bomba N in Europa

Messaggio del segretario di stato agli alleati atlantici - La questione resta aperta, ma nessuna decisione sarà presa unilateralmente dagli americani

Nostro servizio WASHINGTON - L'Amministrazione Reagan sta tentando di smorzare la polemica fra i paesi della NATO in seguito all'affermazione del nuovo segretario per la Difesa, Weinberger, che gli Stati Uniti, «molto probabilmente», vorrebbero riprendere la produzione e l'installazione in Europa della bomba al neutrone.

«grossolanamente inesatto» l'articolo del «Times». Nel messaggio - ha precisato Dyess - Haig ha sottolineato che nessuna decisione in merito alla bomba al neutrone sarebbe presa senza consultazioni con gli alleati. Preoccupati dalla possibilità di un ulteriore logoramento delle relazioni USA-Europa appena due settimane dopo l'insediamento di Reagan, i funzionari del Dipartimento di Stato si sono affrettati a negare il rilancio del progetto di installare la bomba al neutrone nei paesi vicini al confine con l'Europa dell'Est. Nel 1978, il presidente Carter aveva provocato una crisi nelle relazioni con gli alleati proponendo (e poi successivamente abbandonando) questo progetto dopo avere ottenuto l'assenso del cancelliere tedesco, Helmut Schmidt. Nel dicembre del 1979, poi, i paesi della NATO accettarono un piano per l'in-

stallazione, entro il 1983, di circa 572 nuove armi nucleari americane (481 missili Cruise e 108 missili Pershing-2) per far fronte all'arsenale sovietico nei paesi del Patto di Varsavia». Questo accordo prevede, al tempo stesso, negoziati con l'URSS per una riduzione bilaterale di tutte le «forze nucleari di teatro» stazionate in Europa. Implicito nell'accordo del 1979 è che i nuovi missili americani da esso previsti sostituirebbero del tutto la bomba al neutrone. Di qui lo sgomento, espresso pubblicamente dai governi svedese e olandese, di fronte ai commenti di Weinberger.

Il portavoce del Dipartimento di Stato attribuisce le polemiche degli ultimi giorni a sbagli di interpretazione da parte dei giornalisti europei e alla «inevitabilità» di problemi di comunicazione tra le varie agenzie della nuova Amministrazione a così poco tempo dopo l'insediamento del 20 gennaio. Ma altre fonti ufficiali danno un'altra interpretazione. Dietro la divergenza attorno alla bomba al neutrone ci sarebbe uno scontro di potere fra il Dipartimento di Stato di Haig e il Pentagono di Weinberger. Quest'ultimo - secondo queste voci - sosterebbe tuttora che la produzione e l'installazione della bomba sono previste dalla piattaforma del Partito repubblicano e che, comunque, la produzione di armi è un campo che riguarda esclusivamente il Dipartimento della Difesa.

Mary Onori

Spiragli per Kabul dalla riunione dei non-allineati?

Dal nostro inviato NEW DELHI - Il governo afgano è pronto ad avere colloqui con l'Iran e il Pakistan in qualsiasi momento, in ogni forma e in ogni luogo essi vorranno, anche alla presenza del segretario dell'ONU Waldheim o di un suo rappresentante. Così ha dichiarato il ministro degli esteri di Kabul, Shah Mohammed Dost, al suo arrivo a New Delhi giovedì sera per partecipare alla conferenza dei non-allineati. Dost ha aggiunto che il suo governo non pone come pre-condizione ai colloqui il riconoscimento da parte di Teheran e di Islamabad del regime di Babrak Karmal e ha detto di ritenere che «ci sono buone possibilità per il dialogo». Il ministro afgano, pertanto, non ha escluso di doversi fermare a New Delhi «più a lungo» dei quattro giorni previsti per la conferenza ministeriale dei non-allineati.

La dichiarazione di Mohammed Dost circa la possibilità di colloqui senza pre-condizioni sembra essere una risposta alla richiesta pakistana di incontrare, eventualmente, rappresentanti del partito democratico popolare afgano (al potere) e del governo. Lunedì sarà qui il segretario dell'ONU Waldheim, e fonti indiane non escludono dunque che proprio in questa occasione avvengano i primi contatti.

Se ciò avvenisse, sarebbe un indubbio successo per lo spirito del non-allineamento e per la linea seguita in particolare dalla Jugoslavia, che ha presentato progetti di risoluzione in questo senso. Ferma opposizione, come tre anni fa, ha infine espresso il governo norvegese attraverso una dichiarazione del portavoce del ministero degli Esteri.

L'intesa in Polonia raggiunta alle 5 del mattino

Accordo a Bielsko-Biala Scongiurata una grave crisi

Sospeso lo sciopero - Annunciata la rimozione degli amministratori locali - Presente alle trattative il vescovo Dabrowski - Attacchi della stampa sovietica

VARSAVIA - Accordo a Bielsko-Biala. Lo sciopero che si protrarreva ormai da una decina di giorni è stato sospeso, previo accoglimento di alcune tra le principali rivendicazioni di Solidarnosc, quelli la rimozione di alcuni amministratori locali accusati di «cattiva gestione». La conclusione della vertenza consente quindi un sospiro di sollievo nel clima generale di tensioni che tuttora persistono nel paese, e specie tra i contadini. L'accordo è stato raggiunto ieri mattina alle 5 fra la commissione governativa guidata dal ministro per l'Amministrazione statale Josef Kepa, e i rappresentanti sindacali, al termine di una lunga riunione notturna cui ha assistito anche il segretario della Conferenza episcopale polacca Bronislaw Dabrowski. L'annuncio è stato dato da radio Varsavia con il primo giornale del mattino. La situazione - che sembrava essersi impantanata in un brutto impasse che rischiava di far montare la tensione a livelli pericolosi - era stata sbloccata dalla notizia che il primo ministro Josef Pinskiwski era disposto ad accogliere in linea di principio le dimissioni del prefetto della regione, Labudek, di tre suoi collaboratori e probabilmente anche del sindaco del capoluogo. Lo sciopero è terminato ieri mattina alle 6, ma per la difficoltà a riprendere immediatamente il lavoro nelle 120 aziende coinvolte, il sindacato ha deciso che, invece, si chiuderà il 15 febbraio. Le attività oggi, derogando a un «sabato libero».

Un ruolo importante per giungere alla conclusione della trattativa è stato svolto dall'episcopato. Secondo la agenzia Ansa, sarebbe stato lo stesso segretario della Conferenza episcopale Dabrowski (che presenzia insieme con due membri del Club dell'Intelligenza - Cattolica, sovietica e Geremka) a farsi garante per l'accoglimento delle dimissioni dei funzionari sotto accusa. Il testo dell'accordo è redatto in 8 punti. Una dichiarazione sindacale «interpretativa» dell'intesa afferma che le dimissioni delle autorità locali saranno formalmente accettate e annunciate alla televisione domani. Soltanto uno dei viceprefetti dovrebbe restare in carica, garantendo la continuità delle funzioni amministrative. Uno dei punti dell'accordo assicura che non vi saranno misure a carico di chi partecipa agli scioperi, e che ai lavoratori, per le giornate di fermata, venga corrisposta una retribuzione.

Incontro di Pajetta con Granot e Zakin del MAPAM (Israele)

ROMA - Una delegazione del Partito operaio unito di Israele (MAPAM), composta dal segretario politico Elazar Granot e dal segretario per gli affari internazionali Dov Zakin, si è incontrata presso la Direzione del PCI con i compagni Gian Carlo Pajetta, della Direzione del partito, responsabile del Dipartimento affari internazionali, Giuliano Procacci, della Commissione centrale di controllo, Vittorio Orilia e Remo Salati della Sezione esteri. La cordiale discussione tra le due delegazioni, partendo dal comune interesse al mantenimento della pace e della distensione internazionale, si è sviluppata in particolare modo sui problemi della crisi mediorientale e sul modo di favorire l'avvio a soluzione della questione palestinese.

Da Berlinguer l'ambasciatore del Kuwait ROMA - Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto ieri in cordiale colloquio l'ambasciatore del Kuwait, Abdel Issa Al-Khedr. Ha partecipato all'incontro il compagno Remo Salati della Sezione esteri.

Articolo per il 60° del PCI su una rivista del PCUS

ROMA - L'agenzia ANSA riferisce in tre dispacci da Mosca di un lungo articolo dedicato al 60° del PCI apparso sulla rivista «Questioni di storia del PCUS» e firmato da Enrico Smirnov, dirigente della sezione esteri del PCUS. Lo scritto, secondo l'agenzia contiene «numerosi elogi per la brillante storia del PCI» ed «alcune critiche». In particolare l'ANSA cita alcuni brani, di cui riferiamo, come è del resto nostro costume fare, pur sapendo che si tratta solo di stralci di un lungo articolo, altrettanto apparso su una pubblicazione di carattere storico ed ideologico. In uno di questi brani si dice: «In una situazione caratterizzata dall'inasprimen-

to della lotta di classe su scala mondiale, in seno al PCI sono sorte delle discussioni che, in sostanza, hanno messo in dubbio il suo tradizionale orientamento proletario ed internazionalista, fatto che si è riflesso nello slogan circa un cosiddetto «nuovo internazionalismo», nelle contraddittorie ricerche di una posizione intermedia in un mondo che è diviso in blocchi e nelle peculiari posizioni del PCI su una serie di acuti problemi di attualità». L'esponente del PCUS - aggiunge l'ANSA - ha quindi criticato quei «compagni italiani che tendono ad assumere una posizione intermedia anche nei confronti del-

Preoccupato solo di salvare l'unità del partito

Al congresso dell'UCD Suarez per un compromesso a destra

Appoggio alla candidatura di Calvo Sotelo - Gli spagnoli in maggioranza sono favorevoli al divorzio

MADRID - Primo: tenere unito il partito. Secondo: appoggiare la candidatura di Calvo Sotelo alla presidenza del governo. Terzo: anche se si accennava nel mondo la «stertata a destra», non è detto che l'UCD debba «desistizzarsi» per questo. Applausi a non finire da tutti i settori del congresso. Elegante, con quel sorriso che tanto ha contribuito a renderlo popolare nel paese, il dimissionario o «dimissionato» Adolfo Suarez non aveva affatto, ieri mattina, l'aria dello sconfitto allorché ha fissato in questi tre punti quella che dovrebbe essere la strategia immediata dell'Unione del centro democratico, il partito di governo spagnolo riunito a congresso a Palma di Maiorca. Anzi, egli sembrava aver ritrovato quello scatto di gesti e di idee proprio del leader carismatico. Chi lo diceva brutalmente dovrà fare i conti con lui nel 1983, anno delle elezioni legislative.

Ma procediamo con prudenza. Il congresso è appena cominciato e non finirà che domenica sera. E se è vero che Suarez ha gettato un ponte tra la propria corrente «ufficialista» e quella dei «critici» democristiani e liberali, che lo avevano duramente combattuto per ottenere più spazio nelle sfere del potere (partito e governo), è anche vero che i nodi politici, quelli sui quali Suarez ha inciampato, debbono ancora venire al pettine. E questi nodi si chiamano crisi economica, inflazione e disoccupazione, terrorismo e malfare dell'esercito, divorzio e offensiva conservatrice della Chiesa, lacerazioni interne dell'UCD, scissione di un nuovo ministro e distribuzione dei portafogli nel nuovo governo. In effetti, se anche i «critici» hanno applaudito Suarez, ciò vuol dire forse una cosa: che il prezzo dell'unità del partito, da lui invocata, potrebbe essere alto per la corrente socialdemocratica che rischia di fare le spese dell'operazione.

Ma procediamo con prudenza. Il congresso è appena cominciato e non finirà che domenica sera. E se è vero che Suarez ha gettato un ponte tra la propria corrente «ufficialista» e quella dei «critici» democristiani e liberali, che lo avevano duramente combattuto per ottenere più spazio nelle sfere del potere (partito e governo), è anche vero che i nodi politici, quelli sui quali Suarez ha inciampato, debbono ancora venire al pettine. E questi nodi si chiamano crisi economica, inflazione e disoccupazione, terrorismo e malfare dell'esercito, divorzio e offensiva conservatrice della Chiesa, lacerazioni interne dell'UCD, scissione di un nuovo ministro e distribuzione dei portafogli nel nuovo governo. In effetti, se anche i «critici» hanno applaudito Suarez, ciò vuol dire forse una cosa: che il prezzo dell'unità del partito, da lui invocata, potrebbe essere alto per la corrente socialdemocratica che rischia di fare le spese dell'operazione.

Quanto al popolo spagnolo, apparentemente indifferente a quanto accade a Palma, ha fatto sapere ai vescovi che il loro documento poteva forse andar bene dieci anni fa ma non ora. Un sondaggio Gallup ha rivelato ieri che il 65 per cento della popolazione è favorevole al divorzio. L'episcopato spagnolo - ha commentato l'Ordonez - ha perso una splendida occasione di tacere. Augusto Pancaldi

Ucciso a Istanbul vice capo della polizia

ANKARA - Clamoroso attentato ieri sera a Istanbul, in Turchia. Tre terroristi di un gruppo di estrema sinistra hanno assassinato il vice capo della polizia della città e una sua guardia del

corpo. L'attentato è avvenuto in un elegante quartiere residenziale a un incrocio affollato. L'alto funzionario, Mahmut Dikler, stava rincasando in macchina con la sua scorta. Vicino alla macchina crivellata di colpi, i tre terroristi, hanno lasciato un volantino in cui l'attentato viene firmato dai «guerrieri del partito di liberazione popolare turco». Una vettura e propria caccia all'uomo è in corso da parte della polizia a Istanbul e ad Ankara.

C'era soprattutto ostilità

BONN - Il rappresentante socialdemocratico al Bundestag, Karsten Voigt, ha affermato che non sono ancora sfruttate tutte le possibilità per rendere la bomba neutronica superflua grazie ad accordi su limitazioni di armamenti ed ha citato molti esperti militari che temono un abbassamento della soglia verso la guerra nucleare. Molto netto nel giudizio negativo sul rilancio americano della proposta di installare in Europa il micidiale ordigno è stato un altro parlamentare socialdemocratico, Hermann Scheer membro della com-

missione Difesa del Bundestag, il quale ha affermato che è «una perversione del pensiero umano concepire una bomba che distrugge la vita, ma salva i beni materiali». Il governo di Bonn aveva preso posizione attraverso il suo portavoce sottolineando tre punti: 1) non vi sono stati ancora su questo tema contatti tra Bonn e Washington; 2) la dichiarazione dei capi del Pentagono non è una proposta, ma una riflessione; 3) se Washington volesse davvero dislocare in Europa la bomba la cosa andrebbe discussa in seno al-

l'alleanza. Tre anni fa Schmidt si era detto favorevole alla nuova bomba dopo aver dovuto superare forti opposizioni all'interno del suo partito. A Parigi, fonti dell'Eliseo hanno fatto presente che la cosa non riguarda la Francia la quale, come aveva annunciato il presidente Giscard nel giugno scorso, intende produrre in proprio la bomba. La signora Thatcher, a nome del governo conservatore britannico, si è limitata a rilevare che per i suoi stessi

fini, la bomba neutronica non potrà essere dislocata nel Regno Unito. Di segno diverso da queste dichiarazioni è invece quella del ministro degli Esteri belga, Nthomb, il quale ha affermato che il suo paese non si opporrà necessariamente alla presenza di bombe neutroniche americane sul proprio territorio se Washington deciderà in questo senso. Ferma opposizione, come tre anni fa, ha infine espresso il governo norvegese attraverso una dichiarazione del portavoce del ministero degli Esteri.

Il «vertice» Giscard-Schmidt

(Dalla prima pagina) contraddizioni ed ambiguità da Reagan. Prioritarie per Giscard d'Estaing sono: primo, la ricerca «dell'equilibrio nella sicurezza» che esclude «la accettazione della debolezza che la ricerca di una superiorità militare» e suppone che «le iniziative per la limitazione e la riduzione degli armamenti rispettino il principio dell'equilibrio globale delle forze» rendendo in egual modo necessari «la vigilanza e il dialogo».

«Questo, ad avviso dei due paesi europei, il senso» degli sforzi intrapresi dagli europei nel Medio Oriente, dell'iniziativa dei cinque per la Namibia e della proposta della Francia per l'Afghanistan. E' ugualmente il senso dell'appoggio che Bonn e Parigi danno all'accordo di Lagos e di Lomé sulla indipendenza della Ciad. Schmidt, in altre parole, accoglie con maggior convinzione, di quanto non fosse apparso in un primo tempo, l'iniziativa francese per l'Afghanistan - che viene ora rilanciata con forza - e dà una mano a Giscard nel complicato imbroglio del Ciad.

Terza ed ultima priorità è quella della «eguaglianza nelle responsabilità di fronte ai grandi problemi del mondo» che sono: la lotta contro la fame, la povertà, il sottosviluppo, il ristabilimento della stabilità monetaria ed economica, grazie ad una evoluzione più moderata dei prezzi del petrolio, lo sfruttamento eminentemente pacifico dell'energia nucleare. «Questi obiettivi - si dice - non possono essere raggiunti che nel rispetto della indipendenza e della personalità degli Stati e dei popoli del Terzo Mondo e nel riconoscimento del loro aspirazioni a un autentico non allineamento».

Definendo tutti questi orientamenti, Bonn e Parigi dicono di essere «coscienti dei doveri dell'Europa». Doveri che sono decisi ad assumersi «in solidarietà con i loro otto partners». I problemi della Comunità affrontati a quanto pare in maniera del tutto marginale, vengono comunque elencati quando si dice che si tratta ora di «superare le difficoltà attuali, affermare la coesione politica e - altro argomento che sta a cuore al vertice - assicurare la stabilità e il progresso della sua economia». Tutti compiti definiti «prioritari per rende-

Cento parlamentari italiani: il Nobel a chi lotta per i diritti umani nel Salvador

ROMA - Il conferimento del Premio Nobel per la pace alla Commissione per i diritti umani del Salvador è stato proposto e sollecitato da oltre cento parlamentari italiani al Comitato norvegese responsabile del prestigioso riconoscimento. Tra i sottoscrittori della richiesta, il presidente della Camera Nilde Jolli, i vicepresidenti del Senato Dario Valori e Adriano Ossicini, esponenti di un vasto arco di forze politiche: dal PCI al PSI, al PRI, dalla DC alla sinistra indipendente al PSDI, al PDUP, ai radicali.

I proponenti sottolineano che la Commissione di El Salvador difende i diritti dei più poveri, dei prigionieri, dei torturati, degli scomparsi (...) e la sua azione prefigura e promuove il conseguimento della pace nel paese. E ricordano come questa organizzazione abbia subito attentati contro la sua sede, due suoi dirigenti siano stati torturati e uccisi, un altro sia recentemente scomparso, altri ancora feriti e imprigionati. Eppure, «gli uomini e le donne della Commissione continuano ogni giorno il loro lavoro per il ristabilimento dei diritti umani, la tutela della vita, la distruzione della violenza, l'affermazione della pace e della democrazia».

L'iniziativa dell'invito ad assegnare il Nobel-Pace al protagonista di una delle più straordinarie pagine della travagliata esperienza latino-americana è stata presa al Senato da Raniero Valle e alla Camera da Giancarlo Codignani. Tra i firmatari, sono i dc Giulio Andreotti (presidente della commissione esteri di Montecitorio), Maria Eletta Martini (vicepresidente della Camera), Giuliano Silvestri, Francesco Callani e Maria Pia Garavaglia; i comunisti Fernando Di Giulio, Umberto Terracini, Tullio Vecchietti e Gigli Tedesco; il presidente del PSI Riccardo Lombardi e il capogruppo socialista della Camera Silyano Labriola; il presidente del PLI Aldo Bozzi; il segretario del PDUP Lucio Magri; la repubblicana Susanna Agnelli; il socialdemocratico Fiorentino Sullo; gli indipendenti di sinistra Luigi Anderlini, Stefano Rodotà, Mario Gozzini, Carlo Ganale Garrone, Giuseppe Branca, Claudio Napoleoni, i radicali Marco Bontà, Aldo Aiello e Gian Luigi Melega.

Silvio Trevisani

Padova

dunque che la squadra neofascista stesse recuperando un arsenale nascosto; per farne che cosa, non si sa.

Ne è stato reso noto di quali armi si trattasse, con una vettura generica (forse vi sono pistole che scottano, protagoniste di precedenti azioni terroristiche): voci insistenti parlano di bombe a mano SRM e di due maschinopistole M12 con le matricole limate. Queste armi sarebbero state sottratte il 19 novembre scorso a Siena proprio dal Fioravanti e da un suo camerata, Giorgio Vale, latitante di Terza Posizione, ad una gattaglia di carabinieri che li avevano fermati per un controllo.

Quest'ultimo elemento, che pare abbastanza fondato, rimanda alla figura del Fioravanti. Il giovane, nato a Rovereto 23 anni fa, aveva conquistato popolarità nazionale sul finire degli anni sessanta, come protagonista di una fortunata serie televisiva «La famiglia Benvenuti», avventurosa quotidiana del servizio militare come sottotenente addetto alle munizioni, e con lui Stefano Tiraboschi e Alessandro Alibrandi, figlio del noto giudice, terrorista, e pure indiziato del furto. Nell'occasione sparirono varie casse di SRM; quelle bombe poi furono trovate in vari covi dei Nar e usate in molte occasioni: in rapine, in scontri con la polizia e per l'assalto eseguito dal Nar nella primavera '79, ad una sezione comunista di Roma, che provocò 23 feriti.

Successivamente Fioravanti ricompare indicato come uno dei possibili killer del giudice Amato, è accusato anche dell'omicidio dell'avente Franco Evangelista, sempre a Roma, e viene ricercato in seguito alla strage di Bologna. E' dopo questi episodi che il giovane killer, assieme ad altri suoi camerati, abbandona Roma e si trasferisce nel più disponibile Veneto, dove partecipa a numerose rapine di autofinanziamento.

I suoi complici sono quasi tutti individuati, anche se latitanti: da mesi operano lungo l'asse Treviso-Padova, secondo uno schema che evidentemente continua a ripetersi dal 1979.

Ieri mattina, come prima reazione al duplice assassinio, la Federazione CGIL-CISL-UIL ha indetto uno sciopero generale provinciale dalle 10 alle 12. Una manifestazione si è svolta in piazza Cavour, nella zona «nera» di Padova: vi hanno partecipato un migliaio di operai con l'adesione di tutte le forze politiche e degli enti locali. Stamattina alle 10.30 presso la basilica di Santa Giustina, si svolgeranno i funerali dei due carabinieri.

Riarmo

oceani e allo spazio. Per sofisticazione e precisione, le nuove armi di sterminio non sono più un semplice mezzo di dissuasione. Esse sono, piuttosto, concepite — è sempre il SIPRI a dirlo — per combattere, piuttosto che per prevenire, una guerra nucleare. E' il caso specifico della bomba al neutrone di cui si è tornato a parlare in questi giorni. Allo stesso scopo mirano le teorie tendenti a dimostrare che la guerra atomica è graduabile, circoscrivibile, controllabile e, quindi, rappresentabile una concreta ipotesi da prendere in considerazione. Irrazionale miopia: la guerra moderna non è un film western, dove tutto dipende dalla rapidità con cui si estrae la pistola e dall'esattezza della mira.

L'allarme non è soltanto nostro. E' assai diffuso in Europa. Non è vero che la sicurezza dei nostri paesi aumenterebbe: al contrario essi sarebbero i più esposti ai peggiori rischi. Schmidt deplorea quindi le tendenze alla ricerca della supremazia militare di una parte sull'altra (la stessa affermazione appare nel comunicato firmato ieri dal presidente francese) e ricorda che la stessa decisione della NATO sugli euromissili è collegata a quella di un nuovo negoziato sugli armamenti. Nei piccoli paesi l'opposizione all'installazione delle nuove armi è ancora più forte, tanto da condizionare sempre i rispettivi governi. In Scandinavia si torna a cercare la costituzione di una zona demilitarizzata. L'argomento è stato ripreso anche nella recente crisi norvegese. In Gran Bretagna il movimento contro le armi atomiche ha trovato nel partito laburista un nuovo rilancio, tanto che anche un giornale alieno dai sentimentalismi come il Financial Times gli ha dedicato la sua attenzione.

Lo stesso Times ha aperto le sue colonne a un esponente religioso il quale spiega come, dopo avere creduto per anni in quella che egli chiama la «teologia della durezza», ritiene di dovere oggi invitare i cristiani a una più incisiva azione per il disarmo. Questa pressione europea è un fattore di cui anche la nuova amministrazione Reagan, su cui si esercitano perfino in America spinte contrastanti, non potrà non tenere conto.

Ecco il quadro in cui deve muoversi l'Italia. Naturalmente nessuno pensa che vi siano ruoli facili. L'equilibrio delle forze, faticosamente raggiunto in passato, non può in nessun caso venire compromesso. Per questo occorrono sforzi congiunti di tutte le parti e un sereno dialogo. Queste cose sono state dette molte volte e vanno comunque ripetute. Ma proprio per questo l'Italia ha bisogno non di una corsa a piccoli, quanto dubbi, favori altrui, bensì di una guida seria e responsabile, capace di tenere in vita quel consenso nazionale che negli anni scorsi si era creato attorno alla politica estera.

Troppo lontano da questa preoccupazione, per malaffetti, esodi di parte, è stato il comportamento dei nostri governanti negli ultimi tempi.

Stretta

In Toscana e la Liguria il 18; la Lombardia e il Lazio il 20; la Puglia il 25 o il 26; il Piemonte tra il 23 e il 27, la Calabria il 27, ma per 8 ore. Le altre strutture regionali comunicano nei prossimi giorni le loro decisioni. La polemica sulle misure creditizie, intanto, è tutt'altro che placata sia dentro il governo sia tra i partiti della maggioranza. Giorgio La Malfa ha fatto sapere che il suo ministero non starebbe affatto ritoccando al ribasso il piano triennale. Egli infatti continua a rifiutare la prospettiva di una crescita zero. Si tratta certo di trovare un punto di incontro (assai difficile peraltro) fra piano e provvedimenti congiunturali. Comunque, se qualcosa deve essere cambiato nella sostanza è proprio la stretta al credito. Come? Nell'intervista rilasciata alla Repubblica, non lo precisa: «Gli elementi tecnici delle decisioni prese dal ministero del Tesoro mi sono stati forniti solo ieri».

Nei prossimi giorni, come procedure collaudate, si deciderà come coordinare questa stretta con il Piano. Il Partito repubblicano, replicando alle polemiche di chi ha visto nel vertice della maggioranza una sorta di «processo alla Banca d'Italia», spiega che il PRI «non ha mai tentato alle prerogative della Banca centrale». Durante l'ultimo incontro è stato affrontato un solo e sostanziale tema, essenzialmente politico: come coordinare le misure decise dalle autorità monetarie col resto del piano triennale, attraverso quali integrazioni raggiungere l'obiettivo». Insomma, se le parole hanno un senso, non sarebbe stato discusso come allentare la stretta. La confusione, a questo punto, aumenta.

Bettino Craxi, parlando alla direzione del PSI, si è detto preoccupato «per la mancanza di unità di indirizzo che si è talvolta manifestata in settori essenziali per una lineare condotta della politica del governo». Il PSI presenterà le sue osservazioni al piano triennale «di cui la politica del credito non può essere considerata una variabile indipendente. Un controllo più attento dei movimenti reali della politica creditizia è del tutto giustificato — ha aggiunto Craxi — con misure di più rigorosa selezione; tuttavia effetti restrittivi e depressivi sulle esigenze vitali della produzione vanno assolutamente evitati».

Insomma, contrasti, divisioni, incertezze continuano a caratterizzare la politica economica del governo. Nella prossima settimana, dopo l'incontro coi sindacati, si terrà un nuovo vertice di maggioranza sul piano triennale. Craxi chiede di giungere a «determinazioni conclusive». Certo, non sarà facile. Oggi, infatti, stiamo scontando proprio l'incapacità del governo a darsi una coerente e valida politica economica. Il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, l'aveva già denunciato con un vigore e una chiarezza certo non usuali. Parlando durante un seminario organizzato ad Angera dall'Istituto relazioni internazionali, appena due settimane fa, a sette giorni dall'annuncio delle misure di stretta, aveva sottolineato: «L'insoddisfazione per i risultati del 1980 trova fondamento nella lentezza e nelle incertezze con le quali vengono affrontate le cause di fondo, a cominciare da quelle nel campo energetico. Ugualmente si impone sia per il contenimento della spesa e del disavanzo nel settore pubblico sia per i problemi dei settori in crisi».

re puramente monetarie: «Affinamenti monetari e nel mercato monetario e del credito ne sono stati introdotti negli ultimi tempi e altri lo saranno — possono contribuire al superamento degli squilibri, ma non possono avere effetti risolutivi. E' bene anzi non riporre in essi speranze che sarebbero illusorie... Sta, invece, a chi ha responsabilità di governo rompere le aspettative inflazionistiche». E come? «Affrontare i problemi di struttura — sottolinea il governatore — costituendo la prima parte dell'azione pubblica. Quest'ultima va svolta in un quadro generale di piena chiarezza istituzionale, nel quale ciascuna istituzione operi all'interno dei confini stabiliti, rispetti la propria vocazione originaria, rifiuti indebiti ruoli di supplenza». Queste parole, riclette oggi, gettano forse qualche luce chiarificatore sulle responsabilità (e responsabilità) sulle ultime scelte di politica economica.

I voli

del collegamenti. Semmai si devono deplorare i ritardi del governo ad andare in questa direzione, ed è precisamente ciò che noi facciamo invitandolo a rompere ogni indugio».

Bisogna inoltre ricordare che l'assemblea dei lavoratori Itavia svoltasi il 23 gennaio scorso ha approvato la proposta di soluzione formulata dal governo. Ora si tratta di accelerare i tempi sia per la costituzione, già avviata della società, sia per garantire il salario a tutti i lavoratori nella fase di passaggio alla costituente società.

L'iniziativa dell'Anpac è quindi giustificabile. «In altra occasione, anche se si trattava di forme di sciopero assai gravi, noi — ha detto il compagno Libertini — ci siamo opposti alla precezione dei piloti dell'Anpac, perché si trattava di legittime agitazioni sindacali. Questa volta diciamo che il governo ha il dovere di intervenire con tutti i mezzi a sua disposizione. I piloti dell'Anpac devono sapere una volta per tutte che essi non hanno il controllo dello Stato e non possono immaginare di sostituirsi a governo e Parlamento. Noi non accetteremo — ha concluso — nessuna resa dello Stato a qualsiasi forma di terrorismo, armato o disarmato».

Sul settore aereo pesa anche l'incognita della vertenza contrattuale. Per martedì, al ministero del Lavoro, è convocata una riunione fra le parti per cercare di riaprire il confronto. Non è escluso che l'Anpac si presenti al tavolo della trattativa con un altro nutrito pacchetto di ore di sciopero. Decideranno nella stessa giornata di martedì.

Mercoledì, invece, si conclude in Parlamento la vicenda dei controllori di volo. La commissione intercamerale è infatti convocata per votare il parere sul provvedimento di legge delegata relativo alla costituzione dell'Azienda di Assistenza al volo (Anav). A quanto risulta la commissione modificò la proposta del governo, accogliendo la linea sostenuta dai sindacati. In questo senso si esprimeranno i relatori Libertini e Bernardi, d'accordo con la presidenza della commissione stessa.

In un altro settore delicato dei trasporti, le ferrovie, si è avuta una schiarita almeno momentanea. Il personale viaggiante, aderente a Cgil, Cisl e Uil di Roma ha sospeso lo sciopero di 24 ore che avrebbe dovuto iniziare oggi alle 14. Si preannuncia però uno sciopero, indetto dai sindacati unitari, nazionale di tutta la categoria da tenersi nell'ultima decade di febbraio, per sollecitare il rispetto e l'applicazione di tutti gli accordi sottoscritti. I meschinisti autonomi della Fisa, preannunciano per il 20-21, uno sciopero nazionale. Mercoledì, infine, per il contratto scendono in lotta tutti i portuali.

Ma quali ostacoli si incontrano se si vuole procedere per questa strada? Molte risposte, senza nascondersi l'incertezza e la profondità dei dissensi, hanno individuato gli spazi e i modi di un impegno comune. Ma hanno anche fornito un'immagine cruda dello stato dei rapporti esistenti oggi fra PSI e PCI. Salvadori ha osservato che è in questione la stessa possibilità dei due partiti di continuare ad essere «due componenti di uno schieramento unitario, quella che finora si è chiamata la sinistra». Nel '21 socialisti e comunisti erano «fratelli nemici», si separavano in modo traumatico, ma ciò nonostante conservavano un fine comune, facevano riferimento alla stessa classe, il proletariato, in lotta contro lo sfruttamento capitalistico, e non a caso facevano entrambi riferimento al marxismo». Oggi, invece, è in crisi la stessa

idea di socialismo», così come si è conservata sino a metà degli anni cinquanta, è in causa la funzione della classe operaia quale agente storico del mutamento. Non è pensabile perciò realizzare l'unità intorno ad un socialismo concepito come statizzazione dei mezzi di produzione, o in base ad una «utopia visionaria autogestione». Il problema è quello di costituire «una democrazia delle relazioni industriali che operi una redistribuzione del reddito attraverso una programmazione democratica». Ma, ripercorrendo le linee di condotta dei due partiti negli ultimi quindici anni, Salvadori ha finito col individuare il maggiore ostacolo all'unità nel «filosoficissimo sofferente» di cui il PCI sarebbe tuttora afflitto. C'è così il pericolo che il PSI consegua della «vittoria di Piro», il PCI continui a sviluppare la sua autonomia dell'URSS «a rimorchio degli eventi» ed entrambi — fermi alle proprie ragioni di partito — si espungano da una sconfitta comune.

Si è in sostanza riaffermata, sia pure senza esasperazione di toni, quella tendenza a considerare la storia del movimento operaio come una sorta di banco di prova della «credibilità» politica attuale del PCI, tanto che ponendo al centro il «nodo non sciolto» del PCI si fa, come ha detto Spriano, «di questo partito il grande imputato della storia d'Italia». Si tende cioè a fare astrazione dal ruolo concreto svolto da ogni forza politica nelle vicende passate e presenti del paese.

Analizzando alcuni passaggi fondamentali dei rapporti PCI-PSI, Spriano ha sostenuto che la «contraddizione più appariscente» è oggi questa: sono cadute molte ragioni obiettive di conflitto (in primo luogo sul rapporto democrazia-socialismo) che in altre epoche storiche impedivano una ricomposizione unitaria del movimento operaio contemporaneamente assi-

stato ad una esasperazione del dissenso politico. Spriano ha espresso l'opinione che alla radice di questa divaricazione, che può mettere in causa lo stesso sviluppo democratico del paese, vi sia sostanzialmente il giudizio del PSI che considera il caso italiano come una «anomalia», un elemento di arretratezza da riportare «all'alveo della socialdemocrazia europea sic et simpliciter».

Ruffolo ha subito risposto dicendo che «nessuno dei due partiti può figurare come imputato» e ha confermato le sue convinzioni: «Il progresso del paese passa attraverso l'alternativa o l'alternativa passa attraverso l'unità». E' «fallito il progetto leninista» e il socialdemocrazia hanno toccato il limite della loro politica, sostanzialmente fondata su una redistribuzione del reddito. Al PCI «ogni etichetta si può dare tranne quella del leninismo», ma rimangono delle «strutture strutturali» nel rapporto con l'URSS sul quale si deve giungere a una maggiore chiarezza. Ciò però «non può essere occasione di alibi o di tentazioni tezaforziste che il PSI pagherebbe a caro prezzo, al di là di effimeri successi».

Ma qual è appunto la linea del PSI oggi? Questo punto, determinante per verificare le possibilità di una convergenza delle forze di sinistra del paese, era stato solo sfiorato da generiche allusioni. Luciano Barca lo ha chiamato esplicitamente in causa. «La ricerca dell'unità è essenziale per dare al paese la base di una alternativa democratica al sistema di potere dc. Ma questa ricerca richiede chiarezza». La condotta del PSI «accende interrogativi sulla prospettiva che esso persegue».

Nel passato sono stati indubbiamente commessi errori da parte dei comunisti che sono stati commessi anche da parte del PSI. Ma è di questi errori che si discute? Ci divide una diversa idea di socialismo? Barca ha risposto

dicendo che la polemica è alimentata dalla impressione che una parte del PSI «sembra proprio rinunciare alla ricerca di una idea nuova di socialismo». All'epoca del centro-sinistra la divisione tra i due partiti non impedì una discussione fruttuosa, che tra l'altro stimolò i comunisti a «uscire da un certo manicheismo». Ma oggi sembra quasi che «i processi di revisione del PCI diano ogni alito al partito socialista e così ogni volta si pone ai comunisti un nuovo traguardo», credendo che questo sia l'unico modo per allargare il proprio spazio politico. Sarà invece un confronto serio sui grandi temi interni e internazionali che potrà riavviare su solide basi un processo unitario a sinistra.

Questo intervento è apparso a Tamburano un tentativo di scaricare tutte le responsabilità sul PSI. Mentre Giuseppe Vacca ha spostato l'asse del discorso, dicendo che è meglio «partire da un'analisi dell'avversario», altri non si fa che ripassare in rassegna un vecchio contenzioso. Non si deve avere e paura di riconoscere quanto Ottocento c'è nella cultura del movimento operaio. Siamo entrati in una fase storica che sollecita una «rielaborazione dei termini della lotta per il socialismo». Vacca ha richiamato l'attenzione in particolare su quella che ha definito «la crisi della teoria dello sviluppo delle forze produttive» che ritorna un profondo ripensamento sia ai comunisti che ai socialisti. Anche Riccardo Lombardi ha visto qui un filone di una ricerca comune. Ma ha aggiunto esplicitamente di non ritenere giusto che si dia una «priorità alla teoria rispetto alla pratica». Si tratta di discutere su un intreccio di problemi. Non si può fare una «politica deduttiva», pretendere che siano sistematici tutti i principi prima di mettere il PCI «alla prova del governo democratico del

paese». Considerare esaurita la possibilità di unità a sinistra è una ipotesi «alla quale ci opporremo in molti nel PSI». «Abbiamo già chiesto — ha detto Lombardi — come condizione per una posizione unitaria al nostro prossimo congresso che si riconsideri il problema di un nuovo rapporto con il PCI». Il punto sul quale far perno è un programma comune (la «mia vecchia ossessiva idea», ha detto Lombardi), perché esso è già un fatto mobilitante per l'unità della sinistra. Per Lombardi poi «nuovo internazionalismo» oggi significa che il movimento operaio deve farsi carico del «risorgimento del Terzo mondo», propugnare un ruolo autonomo dell'Europa e quindi proporre un nuovo modello di sviluppo che sfugga alle tentazioni corporative. Su questa base si può cercare una prospettiva più solida di distensione con l'URSS e uno spa-

zio di autonomia per i paesi dell'Europa orientale. Reichlin ha giudicato «molto importanti» le affermazioni di Lombardi perché collocano nel giusto contesto il tema dell'unità della sinistra. Bisogna infatti partire «oltre che dall'analisi dello avversario, da una analisi complessiva della realtà». «La sinistra non può sentirsi dire da un lord inglese che se non muta l'attuale sistema dei rapporti mondiali si va alla guerra». Se si fa «una analisi materialista del mondo contemporaneo scopriamo una crisi di tutti i modelli di socialismo, ma avvertiamo anche che il problema del socialismo, della progettazione di una nuova società, di un mutamento di classi dirigenti si impone come un bisogno oggettivo». Questo è il terreno di ricerca per la sinistra, al di là dei rispettivi retaggi ideologici. Pellicani ha riconosciuto che

«c'è una crisi di tutte le componenti della sinistra», ma ha finito col dire che «la sinistra occidentale si chiama socialdemocrazia». Rosario Villari ha osservato tra l'altro quanto sia pericoloso affermare l'idea di una possibile rinuncia all'unità della sinistra: un tale fallimento «investirebbe infatti le stesse prospettive della democrazia». L'ultimo intervento, quello del prof. Franco Gaeta, ha raccolto soprattutto questa esigenza di unità, auspicando che il convegno «sia il primo di una serie di incontri». «Non si tratta di riunificare la sinistra — ha detto — ma di ricostruire una unità operativa». L'«unica via» è quella «suggerita da Lombardi». Ma il «programma comune» non può essere il «progetto socialista della società futura», deve essere un programma a medio termine che risponda agli interrogativi della gente degli anni '80».

Terroristi baschi uccidono un ostaggio: «E' l'ingegnere della centrale nucleare»

MADRID — I terroristi baschi dell'ETA militare hanno assassinato l'ingegnere José María Ryan, direttore dei lavori di una centrale nucleare. L'ingegnere era stato rapito il 29 gennaio dall'ETA militare, che aveva preteso per la sua liberazione la distruzione della centrale in costruzione nei pressi di Bilbao.

L'ultimatum fissato dai terroristi per l'accettazione della richiesta scadeva alle 17.40 di ieri. Poco più tardi, l'ETA annunciava che la condanna a morte sarebbe diventata esecutiva «da un momento all'altro». Nella tarda serata si è avuta la tragica conferma che la «sentenza» era stata eseguita: il cadavere di Ryan è stato trovato nel luogo indicato poco prima da una telefonata anonima ad alcuni giornali di Bilbao, sulla strada Zaratano-Arocha.

L'assassinio è stato perpetrato all'indomani della visita del re Juan Carlos nel paese basco: che aveva suscitato contestazioni fra le ali estreme del movimento indipendentista, che non accettano l'autonomia conquistata dalla regione.

Beirut: rapito incaricato d'affari di Giordania

BEIRUT — L'incaricato d'affari giordano a Beirut è stato rapito poco dopo mezzanotte da un gruppo di uomini armati che hanno fatto irruzione nella sua residenza dopo aver ingaggiato un furore scontro a fuoco con le guardie giordane e libanesi. Nella sparatoria una guardia giordana è stata uccisa e un uomo dei servizi di sicurezza libanesi è stato ferito.

Assassinato ad Atlanta un altro ragazzino nero

ATLANTA — Il cadavere di un ragazzo nero di 14 anni è stato trovato ieri in una regione boscosa fuori Atlanta dove altri 14 ragazzi, tutti neri, sono già stati ritrovati morti negli ultimi mesi. Oltre alle 15 vittime, altri tre bambini neri sono scomparsi. Il sindaco di Atlanta ha recentemente decretato il coprifuoco dalle ore 21 per i ragazzi e gli adolescenti.

Advertisement for CYNAR featuring the headline 'le WIRTU del carciofo nel PIACERE di un CYNAR'. The ad includes an image of a CYNAR bottle and a glass of aperitif, along with descriptive text about the drink's ingredients and benefits.

Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo.

BEVUTO LISCIO È UN OTTIMO AMARO

ERVEN LUCAS BOLS-AMSTERDAM PRODUTTRICE DEI FAMOSI GIN BOLS - VODKA BOLS